ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Mercoledì 15 Gennaio 1913 — [redacted]TINO NUM. 15

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da [redacted]SENSTEIN E VOGLER
[redacted] S. Carlo e Via S. Teresa, 2 [redacted] Napoli - Roma - Venezia

I delegati balcanici preannunziano la rottura dei negoziati e la ripresa delle ostilità

Le peripezie della "Nota,, delle Potenze non ancora presentata alla Porta

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

L'atto risoluto degli Alleati

Pronti a comunicare alla Porta la rottura dei negoziati - Istruzioni ai Comandi per la fine dell'armistizio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

I delegati balcanici hanno adottato oggi un indirizzo più energico che mai allo scopo di porre termine alle lungaggini e alle incertezze della situazione. Il loro caposaldo fu sempre quello che, per fare cedere la Turchia, sarebbe stato necessario prima o poi una pressione assai vigorosa. Ora, gli alleati hanno finito per convincersi che è inutile attendersi delle pressioni di questo genere dalle Potenze, le quali hanno mille ragioni per astenersene. Quindi, sono scesi in campo direttamente tentando il mezzo estremo per far piegare i turchi, cioè preannunciando la rottura definitiva dei negoziati per la pace e la ripresa delle ostilità. In altre parole, gli Stati balcanici, pensando che la Turchia si darà vinta solo quando si sentirà il coltello alla gola, hanno afferrata una lama e l'hanno buttata alla carotide della Porta. Dimostreranno gli eventi se questa mossa sia saggia oppure insensata. Ad ogni modo, essa è compiuta ed ha almeno creato, in mezzo a questa situazione stantia nella quale non si vedeva più nulla, il fatto nuovo. La deliberazione degli alleati venne annunciata ufficiosamente dalla Reuter in questi termini:

L'«Agenzia Reuter» comunica: «In una conferenza tenuta stamane dai Capi delle Delegazioni balcaniche, è stato deciso che, contemporaneamente alla presentazione della Nota delle Potenze alla Turchia, i Governi balcanici presenterebbero al Governo ottomano, a loro volta, una Nota con la quale dichiarano rotti i negoziati della Conferenza per la pace. E' stato pure deciso di inviare istruzioni ai comandanti degli eserciti sul teatro della guerra per porre fine all'armistizio».

Sin qui il comunicato ufficioso. Ora, la minaccia dei delegati balcanici è certamente risolutiva. D'altra parte, la sua effettuazione dipende prima di tutto dalla sanzione dei rispettivi Governi ed in secondo luogo dalla presentazione della «Nota» collettiva da parte delle Potenze. Ed è qui che si affaccia una nuova sorgente di indugi.

Infatti, la «Nota» collettiva delle Potenze non è ancora stata presentata. Essa esiste formulata brevemente con una fermezza più apparente che sostanziale; di più, venne trasmessa per telegrafo ieri sera ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, ma ad onta di tutto ciò essa è ancora tenuta in sospeso e sembra anzi che stia attraversando qualche nuova peripezia per cagione della Germania, la quale, secondo una Reuter da Costantinopoli, avrebbe fatte alcune osservazioni all'ultima ora sul tenore del documento. Gli appunti giunti da Berlino per il tramite dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli avrebbero quindi costretto la «Nota» a rimettersi in viaggio per Londra, dove pare che debba venire rimodernata per la terza volta. Qui a Londra, però, mi risulta che gli ambasciatori siano riconvocati per domani allo scopo di rimaneggiare il documento. Ad ogni modo, si afferma che la «Nota», nella sua ultima e definitiva edizione, sarà pronta per domani sera o al più tardi per giovedì e che giovedì essa verrà finalmente presentata alla Porta.

Con maggiore probabilità, la verità è che le Potenze intendono ancora di marcare il passo in attesa delle decisioni dell'assemblea nazionale ottomana, facendo tutto il possibile per ritardare la «Nota», caso mai risultasse opportuno di tralasciare la presentazione, qualora si affacciasse a Costantinopoli la certezza di un rifiuto. Il guaio, nel frattempo, è che della assemblea nazionale ottomana non si ha la minima notizia. Essa avrebbe dovuto adunarsi ieri sera, ma benchè a Costantinopoli non si riesca a mantenere per mezz'ora il segreto sopra nessun evento, manchiamo ancora di qualsiasi dispaccio sulla riunione dell'assemblea.

L'Agenzia *Stefani* comunica da Londra: *«Nella riunione tenuta stamane, i Capi delle Delegazioni balcaniche hanno deciso che, in caso in cui l'armistizio venisse rotto, le ostilità si riprenderebbero quattro giorni dopo. I delegati, agendo in tal guisa, vogliono dare sanzione alla Nota delle Potenze. Essi, immediatamente dopo la loro riunione di stamane, hanno telegrafato ai loro rispettivi Governi la risoluzione presa».*

La *Stefani*, riferito quindi il comunicato della *Reuter*, osserva che la stessa Reuter aggiunge che il suo comunicato si deve intendere nel senso che la Nota degli Stati balcanici sarà naturalmente redatta in modo che essa non entrerà in vigore che nel caso in cui la Porta rifiuti di accettare il consiglio delle Potenze, quale è contenuto nella *Nota* degli ambasciatori.

La consegna della "Nota,, ancora una volta rinviata

in seguito a osservazioni della Germania

Costantinopoli, 14, notte.

La presentazione della Nota delle Potenze si ritarderà di un giorno o due, avendo il Governo tedesco fatte alcune osservazioni, che resero necessario un nuovo rapido scambio di idee fra le Potenze.

(Ag. Stefani).

Serie misure a Costantinopoli contro una temuta rivolta del Giovani turchi

Costantinopoli, 14, notte.

Il Governo deliberò di procedere severamente contro tutte le persone che diffondono notizie false. Il ministro dell'interno fu autorizzato di prendere misure rigorose, e, in caso di necessità, di espellere gli agitatori. Le autorità militari di Costantinopoli, infatti, pubblicano il seguente comunicato: «Siccome alcuni giornali vanno diffondendo quotidianamente notizie false circa una pretesa crisi in seno al Gabinetto e notizie false intorno alla situazione, con tendenza ad eccitare la pubblica opinione e screditare il Governo agli occhi dell'Europa, ciò che costituisce un tradimento, si applicheranno contro di essi le misure vigenti in caso di Stato d'assedio, misure che si applicheranno pure contro tutte le altre persone diffondenti tali voci».

Le voci corse nei giorni passati su una rivolta progettata da Giovani turchi, hanno preso una tale estensione, che la stessa Direzione della Polizia finì per crederle serie. Dopo una denuncia, la cui origine è sconosciuta, che i Giovani turchi avrebbero progettato un attacco alla Porta durante la presenza del Gran Visir, la Prefettura di polizia richiese truppe, che accorsero al palazzo della Porta, al Ministero della guerra ed in altri punti importanti. Squadroni di cavalleria passarono in fretta per le vie di Pera per recarsi a Stambul. Un battaglione occupa il palazzo della Porta e rimane ancora nell'interno. Anche gli edifici vicini sono sorvegliati. Ma finora le indagini fatte non hanno dato alcun risultato, il quale provi che un attacco alla Porta e una dimostrazione siano stati progettati. Corre voce che il Gran Visir avrebbe ricevuto lettere minatorie che lo inviterebbero a dimettersi.

Un ordine del comandante la piazza ha proibito alle donne turche di penetrare nei caffè e negli altri locali pubblici. Un ufficiale superiore rumeno ha visitato le truppe turche a Ciatalgia (Agenzia Stefani).

I ministri bulgari a convegno col generalissimo a Mustafà pascià

Il servizio dei treni attraverso Ciatalgia sospeso?

(Servizio speciale della Stampa)

SOFIA, 14, notte.

Apprendo da fonte certa che tutti i ministri presenti a Sofia partiranno domani per Mustafà Pascià, dove giungeranno immediatamente il Comandante in capo dell'esercito, generale Savoff, e gli altri generali. Una importante riunione sarà tenuta a Mustafà ed è probabile che il Re vi assista. Credo che sarà dato ordine perchè siano interrotti i servizi di treni che attraversano la stazione di Adrianopoli, treni destinati a Ciatalgia. (Journal).

Perchè l'Italia d'accordo con le alleate vuole che alcune isole restino alla Turchia

Londra, 14, sera.

La Conferenza degli ambasciatori continua ad occuparsi della questione delle isole dell'Egeo. La Triplice alleanza sostiene che alcune di esse devono rimanere alla Turchia per varie gravi ragioni. Le ragioni speciali dell'Italia derivano dagli obblighi contratti con il trattato di Losanna verso la Turchia. Nei circoli diplomatici si osserva, inoltre, che se la Turchia sapesse che le isole sono per essa tutte perdute in ogni caso, non avrebbe più interesse a facilitare all'Italia il compito di pacificazione in Libia, il che la Turchia sta facendo con molta lealtà. Detti circoli osservano che l'Italia non potrebbe ricambiarla non appoggiandola nella questione delle isole. E' poi già ben nota che vi è tutta una rete di influenze che l'Italia deve ristabilire, sviluppare, accrescere in Turchia, e perciò deve coltivare con essa buoni rapporti. Può darsi che ciò produca malcontento in Grecia verso l'Italia, ma l'Italia ha modo di favorire la Grecia in altre questioni.

(Ag. Stefani).

La "Nota,, ancora riveduta e corretta

Germania ed Austria contro l'idea di una dimostrazione navale

Berlino, 14, notte.

Da Londra è stato telegrafato che il differimento nella consegna della «Nota» collettiva alla Porta, è dovuto sopratutto alla Germania. Per quanto sono in grado di sapere, tale differimento è dovuto invece al fatto che alcune Potenze, e non soltanto la Germania, hanno voluto apportare nuovi mutamenti al testo della «Nota». Il testo primitivo venne elaborato dalla riunione degli Ambasciatori di Londra, indi fu inviato agli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli, i quali a loro volta vi portarono qualche mutamento. La «Nota», così mutata, tornò ancora una volta a Londra alla riunione degli Ambasciatori, che elaborò una nuova proposta di «Nota» che fu sottoposta alla approvazione delle Potenze: quasi tutti i Gabinetti corressero la «Nota».

Inoltre, da Pietroburgo e da Parigi si afferma che si intende preparare una grande dimostrazione navale contro la Turchia. Anche su questa notizia sono in grado di affermare che nè la Germania, nè l'Austria vogliono partecipare ad una dimostrazione navale e a qualsiasi atto coercitivo contro la Turchia. Qui si ritiene anzi che il compito della Germania sia mutato dal momento che essa si è unita alle grandi Potenze nel «passo» che esse hanno intrapreso a favore della pace.

Intanto, il corrispondente berlinese della *Frankfurter Zeitung*, il quale attinge spesso le sue informazioni agli uffici di Wilhelm Strasse, telegrafa oggi al suo giornale queste interessantissime dichiarazioni:

«E' molto dubbio che la «Nota» collettiva possa esercitare sulla Porta un'influenza decisiva. Non si sa ancora cosa faranno le Potenze se il loro «passo» avrà risultati negativi. Noi abbiamo però motivo di credere che esse non eserciteranno alcuna pressione, come qualche giornale ha annunziato, accennando, fra l'altro, ad una dimostrazione navale. Questo è assolutamente da escludersi».

La Russia intermediaria tra Romania e Bulgaria

inseguito a domanda di queste

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del Temps *telegrafa:*

«I Governi bulgaro e rumeno si sono indirizzati al Gabinetto di Pietroburgo per chiedere di intervenire nelle loro discussioni. Si sa che la diplomazia russa ha accettato molto volentieri di accordare i suoi buoni uffici per mantenere una pace che il Governo russo ha desiderio di assicurare stabilendo buone relazioni tra la Romania e la Bulgaria. Non si nasconde qui che gli uomini di Stato bulgari hanno atteso un po' troppo per regolare una questione di cui la Romania chiedeva da qualche tempo la soluzione, e che la Bulgaria, impegnata in nuove eventualità, può trovarsi costretta ad accordare qualche cosa di più alla sua vicina. Non si contesta affatto, nei circoli diplomatici russi, l'interesse che la Romania ha nel chiedere certe garanzie di ordine strategico. Secondo informazioni che ho da fonte rumena, la Bulgaria vorrebbe rettificare la sua frontiera in modo da lasciare alla Romania le montagne che dominano la Dobrugia rumena per dare sicurezza ai porti rumeni che vi si trovano dinanzi».

Un "passo,, amichevole della Russia a Bukarest

Bukarest, 14, notte.

Il ministro di Russia a Bukarest ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri.

Dopo aver dato consigli di prudenza e di moderazione, egli ha dichiarato che il suo Governo era interamente disposto ad aiutare il Governo rumeno, allo scopo di procurare un esito favorevole alle trattative iniziate tra la Bulgaria e la Romania. Il passo amichevole del ministro di Russia è stato vivamente appoggiato dal ministro di Francia. (Ag. Stefani).

La trattative di Teodoroff

Sofia, 14, notte.

Nei circoli bene informati si afferma che il ministro delle finanze, Teodoroff, ha avuto incarico di chiedere alla Russia le sue condizioni riguardo alla conclusione della pace ed alle pretese rumene.

Secondo le informazioni che si hanno finora, pare che egli abbia compiuto con successo la sua missione.

La Bulgaria accetta il principio di una cessione territoriale

Parigi, 14, mattino.

Daneff, parlando ieri al corrispondente londinese del *Matin*, ebbe a dire: «Il barometro è vicino al bello stabile. Ciò nondimeno una inquietudine abbastanza grande continua a regnare nell'opinione pubblica francese».

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* dice che nulla è cambiato da ieri. Daneff negozia con Miscia. Questi colloqui preparano la ripresa delle trattative fra Daneff e Jonescu. I bulgari hanno accettato il principio di una cessione territoriale, ma non hanno fatto ancora alcuna proposta definitiva. Indirettamente sembrano aver dato il loro assenso ad un progetto che implicherebbe lo smantellamento di Silistria e la cessione di una striscia abbastanza importante di territorio, cessione di cui il Governo di Sofia sarebbe parzialmente indennizzato mediante vantaggi che otterrebbe dai serbi e forse dai greci.

«La situazione franco-germanica al domani di Agadir si ripeterebbe nei suoi particolari: la Grecia e la Serbia avrebbero in ciò la parte della Spagna. Ma non crediamo che questo progetto corrisponda ancora ad altro che ad ipotesi. Il principale compito degli ambasciatori è per il momento, secondo una decisione che hanno presa, di provocare l'accordo tra Sofia e Bucarest. Le rivalità personali che esistono fra Jonescu, partigiano dell'accordo fra la Bulgaria e la Russia e di negoziati pacifici, e Philippescu, partigiano dell'alleanza con la Turchia, non sono però tali da facilitare le cose».

Com'è costituita l'Assemblea Nazionale turca

Parigi, 14, mattino.

L'*Excelsior* ha da Costantinopoli: «Si dice che l'assemblea nazionale non sarà che il Consiglio supremo dell'Impero composto di cento membri. Esso si è riunito ieri. Si attende con vivo interesse il risultato delle successive riunioni».

Sazonof membro del Consiglio imperiale

Pietroburgo, 14, mattino.

Sazonoff è stato nominato membro del Consiglio imperiale, conservando però il posto di ministro degli esteri.

La fiducia della diplomazia nel mantenimento della pace

Perchè l'Italia sostiene la tesi delle isole

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Persuasi che le grandi Potenze temono seriamente la ripresa della guerra balcanica, i delegati degli Stati balcanici gareggiano coi delegati ottomani nel far la voce grossa, nell'atteggiarsi a guerrafondai, nel minacciare di far fuoco, dimenticando che le grandi Potenze, alla loro volta, sono persuase che nè la Turchia nè gli Stati balcanici sono in grado di riprendere la guerra. In quali condizioni si trovi la Turchia è noto ovunque. Meglio che ovunque, a Costantinopoli, negli uffici del ministro della guerra, del ministro delle finanze e del Gran Visir. L'esercito sconquassato, le casse dell'erario vuote e l'ordine pubblico in grave pericolo come risulta dall'odierno richiamo in vigore dello stato d'assedio, le di cui misure sono state estese anche contro coloro che diffondono voci non gradite al Governo. In quali condizioni si trovano gli Stati balcanici si può desumere dalla circostanza molto eloquente che il più forte di essi non sarebbe in grado di opporsi colla forza alla invasione rumena, di Silistria. La Bulgaria — è stato più volte annunziato — lascerebbe ora invadere Silistria dall'esercito rumeno, riservandosi di agire più tardi. E' precisamente questa reciproca impotenza che ci permette di vivere relativamente tranquilli in mezzo a un ambiente tanto agitato.

Ad onta della colluvie di notizie allarmanti che provengono da Londra, nei circoli diplomatici regna grande calma. Questa sera mi è stato riferito che il più calmo di tutti i diplomatici residenti a Roma è l'ambasciatore tedesco. Von Jagov. Essendo egli destinato ad assumere quanto prima la direzione della politica estera dell'Impero germanico, si deve pensare che egli sia più completamente informato degli altri membri del corpo diplomatico. Ha quindi gran valore la sua piena fiducia nel mantenimento della pace, molto più che la Germania pesa in modo speciale sulla bilancia della diplomazia.

Vi dicevo dunque che la diplomazia, malgrado tanti motivi di allarme, ha fiducia nella conclusione della pace tra gli Stati balcanici e la Turchia, fiducia giustificata dalla impotenza dei belligeranti a riprendere seriamente la guerra e rafforzata dalla rapidissima «detente» del conflitto fra la Romania e la Bulgaria, che aveva sparso l'allarme anche nei circoli abitualmente calmi. Coloro i quali si erano affrettati ad annunziare che dietro la Romania vi era l'Austria-Ungheria sono rimasti fortemente delusi, perchè questa, anzichè aizzare la Romania, ha contribuito con le altre grandi Potenze a calmarla. Nessuna grande Potenza osa attizzare il fuoco. Tutte fanno invece del loro meglio per spegnerlo. Come risultò falso che la Russia fosse solidale colla Serbia e la eccitasse ad occupare Durazzo, così è risultato falso che l'Austria-Ungheria avesse spinto la Romania a lanciarsi contro la Bulgaria. La verità è che ogni Stato balcanico cerca di pescar nel torbido servendosi di metodi eminentemente orientali, anzi balcanici. Vi è già noto che le grandi Potenze con la loro Nota collettiva consigliano imperiosamente alla Turchia di cedere la città di Adrianopoli agli Stati balcanici e rimettere alle grandi Potenze la soluzione del problema delle isole. Il contenuto della Nota dimostra che l'accordo delle Potenze è completo nella prima parte, e che le Potenze confidano di raggiungerlo anche nella seconda parte riguardante le isole. Parecchi giorni addietro io vi dissi che si poteva contare sull'accordo pieno delle Potenze, anche per la soluzione del problema delle isole, perchè la Francia aveva espresso il suo pensiero in modo perfettamente concorde alla proposta dell'Italia, accolta subito dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

Allora mi risultava da ottima fonte che la Francia e le Potenze componenti la Triplice alleanza sostenevano che si dovessero lasciare alla Turchia tanto le isole vicine ai Dardanelli quanto quelle vicine alla costa asiatica e che delle altre due grandi Potenze, la Russia, aveva espresso l'opinione che tutte le isole dell'Egeo dovessero esser date alla Grecia. Allora nessuno poteva prevedere che la Francia avrebbe cambiato proposito da un giorno all'altro, ma finchè la politica estera della Francia sarà diretta dal signor Poincarè bisogna esser preparati, nonchè all'imprevisto, all'imprevedibile. Ne abbiamo una prova solenne nella questione delle isole, nella quale la Francia, dopo aver sostenuto la soluzione contenuta nella proposta della Triplice alleanza, sostiene che tutte le isole debbano esser date alla Grecia.

Anzichè andar indagando i motivi del repentino cambiamento del signor Poincarè, il quale in questo momento è grandemente travagliato dalle ansie che gli procura la sua candidatura alla presidenza della Repubblica, mi preme di farvi notare che la Triplice alleanza mantiene intatta la sua proposta, la quale dovrà finire col trionfare per tutte le ragioni che sono venuto esponendovi. Qualunque sia la sorte riservata al signor Poincarè, sia che egli abbandoni il ministero degli affari esteri per andar ad abitare all'Eliseo, sia che lo abbandoni perchè la sua permanenza al Governo non sarebbe compatibile col nuovo Presidente della Repubblica, sia che egli — ammettevamo anche questo! — rimanga al Governo anche dopo il suo fiasco presidenziale, la Francia finirà coll'approvare anch'essa la proposta dell'Italia, che del resto è perfettamente conforme alla prima manifestazione fatta in proposito dal signor Cambon, alla conferenza degli ambasciatori, in nome del Governo della Repubblica. Sotto forma di un telegramma da Londra, l'«Agenzia Stefani» ci ha fatto questa sera conoscere le ragioni speciali che hanno indotto l'Italia a far la proposta che è adesso sostenuta dalla Triplice alleanza. Sono quelle collegate al trattato di Losanna in quanto la Turchia non avrebbe alcun interesse a facilitare all'Italia il compito di pacificare la Libia, se sapesse che le isole sono per essa, in ogni caso, tutte perdute. Ciò è vero perchè le isole governate dal generale Ameglio sono un pegno per il ritiro di tutti i soldati turchi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. E' anche vero che vi ha tutta una rete di interessi e di influenze che l'Italia deve ristabilire, sviluppare e accrescere in Turchia, e perciò deve coltivare con essa buoni rapporti.

Prendiamo atto con soddisfazione di questo comunicato ufficioso. In altri termini l'Italia dice alle Potenze: «Come voi, durante la guerra tra me e la Turchia, facevate a gara del turcofilismo perchè avevate una rete di interessi e influenze da tutelare in Turchia, così io aiuto adesso la Turchia, con questa grande differenza in mio onore che, mentre voi eravate legate con me o da trattati di alleanza o da speciali accordi diplomatici riguardanti proprio l'obbiettivo della mia guerra, io non ho legami di sorta con gli Stati balcanici». Si potrebbe aggiungere che l'Italia, anzichè obblighi, ha qualche conticino da liquidare con lo Stato che reclama tutte le isole, perchè non si può affermare che la Grecia faccia cosa gradita all'Italia comportandosi come si comporta coll'Albania in genere e con Vallona in ispecie. Il comunicato, anzichè dire questo, ammette che la proposta dell'Italia per le isole possa produrre malcontento in Grecia contro l'Italia, ma aggiunge che l'Italia ha modo di favorire la Grecia in altre questioni. Ammettiamo pure che con i piccoli bisogna esser generosi, ma quando i piccoli sono eccessivamente petulanti, occorre di restituirli alla calma anche altrimenti. Voglio dire soltanto che, pur mostrando di non essersi nemmeno accorta delle rodomontate della Grecia di prender a ogni costo e subito le isole tenute dall'Italia, l'Italia non dovrebbe tollerare ulteriormente la rottura del cavo di Vallona. Poichè la Grecia non si decide ad obbedire all'imperativo della Triplice alleanza, vada una nave italiana a riallacciare le comunicazioni telegrafiche fra Vallona e il mondo. E' già troppo che si tolleri ancora l'ingiusto blocco della disgraziata Albania, Vallona compresa!

G.

Una conferma delle intenzioni pacifiche del Governo russo

Vienna, 14, notte.

La Politische Correspondenz *riceve da Pietroburgo, da fonte russa, comunicazione che nei circoli autorevoli, nonostante l'atteggiamento tenuto finora dalla Porta, si ritiene che ripresa della guerra sia tanto improbabile quanto la supposizione che con la questione rumena-bulgara si debba inaugurare una nuova fase della crisi balcanica. Le Potenze svolgono il loro compito in pro della pace con una lealtà e perseveranza tale, che si può attendere che siano vinti anche gli ultimi ostacoli. Considerata così la situazione generale, non vi è motivo per il Governo russo di prendere nuove misure militari. Disposizioni speciali riguardo l'esercito non sono state nè attuate, nè prese in considerazione.*

La maggioranza parlamentare eleggerà oggi

il suo candidato alla presidenza della Repubblica

Deschanel rieletto presidente della Camera e Dubost del Senato - La candidatura Poincaré combattuta da Clemenceau - I socialisti porteranno Vaillant, i radico-socialisti voterebbero per Pams.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Domattina, mercoledì, avrà luogo al Palazzo del Lussemburgo (Senato), la riunione così detta plenaria dei gruppi di Sinistra per la designazione di un candidato alla Presidenza della Repubblica. Gli organizzatori di questa riunione hanno inviato 736 convocazioni, di cui 236 al Senato e 480 alla Camera. La Camera ha quattro seggi vacanti e il numero totale dei suoi membri, che dovrebbe essere di 597, ora è di 593; i membri del Senato sono 299, dunque il Congresso del 17 gennaio comprenderà in complesso 892 membri, ma è probabile che parecchi saranno assenti.

La ripartizione dei gruppi

E' interessante, a questo proposito, conoscere la ripartizione per ogni Camera dei suoi membri per i vari gruppi di Sinistra e di Destra. Alla Camera, fatta astrazione dei titolari dei quattro seggi vacanti, si constata che 580 membri sono iscritti a gruppi di Destra e di Sinistra e che solo 13 membri non sono iscritti a nessun gruppo. I 580 iscritti si ripartiscono così: Sinistra radicali-socialisti 140; Sinistra radicale 111; Sinistra democratica 74; repubblicani-socialisti 32; unione repubblicana 31; progressisti 46; socialisti unificati 72; indipendenti 19; azione liberale 30; Destra 19. Al Senato, la classificazione dei membri è la seguente: Sinistra democratica 166; unione repubblicana 59; Sinistra repubblicana 4; indipendenti di Sinistra 7; Destra 32. Conviene notare, però, che a differenza della Sinistra democratica, che è un gruppo chiuso, i due gruppi dell'unione repubblicana e della Sinistra repubblicana, i quali sono rimasti aperti, hanno nove membri comuni.

I socialisti e i radico-socialisti

I ministri si recheranno domani alla riunione plenaria convocata al Lussemburgo. I socialisti, nella loro riunione di questa mattina, hanno deciso di non recarsi alla riunione plenaria di domani delle Sinistre e hanno confermato la decisione di votare al Congresso, al primo scrutinio, per Vaillant alla Presidenza della Repubblica, riservandosi di votare liberamente per gli altri scrutini. Il deputato tolonese Ellen Prevost, che aveva sostenuto l'idea della partecipazione alla riunione plenaria, dopo il voto del gruppo propose ironicamente di interdire domani l'accesso al palazzo del Senato ai socialisti unificati e la mozione è stata presa sul serio e fu appoggiata da Jaurès. Il gruppo radicale-socialista ha votato un ordine del giorno con cui decide di portare un candidato del partito alla Presidenza della Repubblica. Non ci furono voti sopra un nome determinato, ma quello di Pams è stato pronunciato da vari membri della riunione.

Clemenceau contro Poincaré

Il gruppo senatoriale della Sinistra repubblicana progressista ha deciso di recarsi domani alla riunione plenaria preparatoria del Congresso. I senatori del gruppo sarebbero risoluti vivamente e quasi unanimemente per Poincaré.

Si è molto notato, nel pomeriggio, un colloquio tra Poincaré, Briand e Clemenceau. Non si sa quello che essi abbiano detto tra di loro, ma si crede che Clemenceau abbia fatto ai due ministri vivi rimproveri per i recenti avvenimenti ministeriali. In ogni caso, Clemenceau dichiara apertamente che voterà per Dubost.

Alla Camera

Fin da stamane gli uffici della Camera e gli ambulatori erano gremiti di deputati. I capi-gruppo e i grandi organizzatori di votazioni questa mattina si sono alzati per tempo per preparare il terreno al voto d'oggi. Però di riunioni veramente deliberative non se ne sono tenute nella giornata d'oggi. Solamente il gruppo radico-socialista ha tenuto un convegno deliberativo nelle prime ore della mattina. La seduta è riuscita, contrariamente alle previsioni dell'ultima ora, placida e tranquilla. Il gruppo dopo aver deliberato con 19 voti contro 16 e una quarantina di astensioni di appoggiare al secondo scrutinio il candidato contro Deschanel per la presidenza della Repubblica, ha deciso di lasciare tutta la libertà di azione a ciascuno dei suoi membri nella elezione del presidente della Camera.

La Camera presenta, quando alle 14 si aprono le tribune pubbliche, l'aspetto imponente delle grandi premières politiche parigine. Il nome di Deschanel, uomo di coltura e di eleganze raffinate e Accademico laureato, ha richiamato, per assistere a questa sua prima battaglia, il grande mondo dei teatri e dei salotti più fastosi. Nelle tribune ci sono le più belle donne, le pellicce più doviziose e i più illustri nomi di Francia.

Regolarmente si riprendono i lavori. Assume la presidenza Louis Passy, decano della Camera elettiva. Il bel vecchio venerando, nonostante i suoi ottantatre anni suonati, è vigoroso e ilare. Ascende allo scanno presidenziale col passo di un giovanotto. Si fa subito grande silenzio: esaurite le pratiche burocratiche dell'inizio di seduta fra una calma d'attesa, Louis Passy pronuncia fra la generale attenzione il discorso di circostanza.

L'oratore insiste sul carattere che deve avere il congresso di venerdì. L'eletto dal congresso deve rappresentare la Francia per sette anni e curare tutti gli interessi della grande patria francese colla luce sfavillante di un provato ingegno e colla propria opera. L'oratore è di avviso che la voce ferma del Capo dello Stato dovrebbe risuonare alta per riunire i principi al disopra del movimento dell'opinione pubblica: si dovrebbe affidare la cura della difesa nazionale a patrioti e non a uomini politici (*rumori dalla Sinistra*).

Passy aggiunge che la presenza degli attuali ministri a capo dell'esercito, della marina e degli esteri consente ai francesi di abbandonarsi con tutta fiducia al sogno di una patria unita per la difesa nazionale e di un'Europa finalmente concorde nel proposito della pace.

Passy continua il suo discorso insistendo ancora una volta sul fatto che il Presidente ha la sua parte di responsabilità storica. Egli deve tutto sapere, nulla mai dimenticare.

Passando poi a parlare della politica interna Passy dimostra la necessità della riforma elettorale fatta a profitto dell'ordine pubblico contro l'anarchia.

L'oratore termina esprimendo la certezza che il Presidente della Repubblica di domani sarà il Presidente della sicurezza generale.

Dopo l'alto discorso di Passy, si passa all'elezione del Presidente. Essa procede nel solito modo, descritto cento volte. Il Presidente, dopo lo scrutinio, proclama Paul Deschanel rieletto presidente della Camera, con 345 voti su 535 votanti. Vaillant ha ottenuto 84 voti. Vi sono state inoltre 96 schede bianche.

La proclamazione dei risultati della elezione del presidente è salutata da vivi applausi all'indirizzo di Deschanel al centro e a sinistra, e su numerosi altri banchi.

Il discorso di Deschanel

Deschanel, assumendo la presidenza, pronunzia un discorso di ringraziamento molto diffuso e impeccabile nella forma e nella costruzione oratoria. Prima di tutto, dopo qualche parola di alto rispetto e di venerazione al Decano della Camera, Passy, Deschanel ha brevemente ricordato ciò che la Camera ha fatto da quando egli ne assunse la Presidenza, specialmente l'applicazione della convenzione di Berna, sul lavoro delle donne, e la commovente discussione sulla convenzione franco-tedesca, relativa all'Africa Equatoriale, ed al Marocco.

«Voi avete esaminato — egli ha soggiunto — l'accordo franco-spagnuolo. Il Marocco che Bismark diceva sarebbe la causa della prima guerra europea, è oggi sottoposto al protettorato francese e, grazie alla saggezza della nostra diplomazia, la pace dell'Europa non è stata da noi turbata.

«Quanto alla crisi balcanica — ha continuato l'oratore — così grave per le sue conseguenze estreme, si può sperare che non determinerà un conflitto tra le Grandi Potenze. Nessuna di esse lo desidera. Noi auguriamo che la Francia non cessi di concorrere con tutte le sue forze al mantenimento dell'ordine internazionale».

Deschanel ha ricordato quindi le importanti leggi approvate che segnano il progresso dell'accordo fra i popoli: la convenzione con l'Italia per la protezione dei giovani operai, la convenzione per l'assistenza civile e il salvataggio militare dei feriti in [illegible] e l'istituzione di una Corte delle prede, secondo il progetto della Conferenza dell'Aja.

«La Camera — ha detto Deschanel — ha mostrato il suo intendimento di ricorrere, tutte le volte che l'onore lo permetta, per la soluzione delle divergenze internazionali, al procedimento arbitrale, e di dare alla nostra politica estera ed alla nostra politica interna per fondamento il diritto e la giustizia».

Terminando, Deschanel accennò alle presenti difficoltà di carattere finanziario, confrontandole a quelle di altri tempi.

Il passo relativo alla politica estera, è stato sottolineato da numerosi applausi su quasi tutti i banchi: le ultime parole sono molto applaudite. Il discorso è stato giudicato misurato e opportuno da tutti i deputati.

Alla fine della seduta un grande numero di deputati ha domandato a Paul Deschanel di consentire che venga posta la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Il Presidente della Camera ha ringraziato amichevolmente ed ha risposto che egli è a disposizione dei suoi amici.

Al Senato

La seduta al Senato per la nomina del Presidente è riuscita meno solenne di quella alla Camera. La venerabile radunanza fu presieduta da Huguet, novantenne, decano di età, che pronunzia un discorso d'uso, rallegrandosi della conclusione del trattato franco-spagnuolo e dell'opera notevole compiuta nel Marocco. Huguet saluta quindi il valoroso Esercito francese e gli audaci aviatori della Francia.

Il decano Huguet, accennando [illegible] scorso, accennò alla guerra in Oriente. Disse di ritenere che la Nazione francese non [illegible] mantenere il suo posto nel mondo altro che appoggiandosi sul suo valore militare incontestabile e su una grande fiducia nazionale. D'altra parte, le giuste aspirazioni delle popolazioni oppresse non possono essere indefinitamente soffocate colla forza. Parlando della riforma elettorale, Huguet disse di sperare che si farà una riforma semplice, chiara e facile, tale da soddisfare l'intero Paese.

L'oratore termina formulando la speranza che la Francia si avvii sempre più verso la realizzazione della libertà e della giustizia tra gli uomini. (*Applausi*).

Si procede quindi alla votazione. Lo scrutinio dà eletto alla presidenza del Senato Antonio Dubost con voti 221 su 272 votanti. La proclamazione è molto applaudita.

Turon, Maurice Faure e Bavary sono eletti vice-presidenti del Senato.

Dopo un discorso di ringraziamento di Antonio Dubost, questi legge il decreto che convoca l'Assemblea nazionale per l'elezione presidenziale. La seduta è indi tolta.

I documenti editi ed inediti dell'affare Du Paty de Clam

Parigi, 14, mattino.

L'«Eclair» pubblica stamane la seguente lettera firmata dal tenente colonnello Du Paty de Clam, da lui mandata al ministro Messimy in data 20 luglio 1911:

«Il 22 settembre 1905, quando la situazione estera era molto tesa, diressi al Ministro della guerra di allora una domanda allo scopo di ricevere una destinazione nella mobilitazione. Il ministro mi fece conoscere che credeva dover attendere la soluzione di una querela che avevo sporto dinanzi al Consiglio di Stato contro la mia messa in ritiro di ufficio. La soluzione «di fatto» è intervenuta da allora al Consiglio di Stato; ma la situazione estera attuale può rendere necessario da un giorno all'altro il concorso di tutte le buone volontà, quali che possano essere le ragioni che hanno gli uni di lagnarsi degli altri, ond'io ho l'onore di rinnovarvi la mia domanda del 22 settembre 1905.

«Vi sarei riconoscentissimo di darmi una destinazione come tenente colonnello della riserva nelle truppe chiamate a far parte degli eserciti di operazione in prima linea e di farmi conoscere il carattere di questa destinazione perchè io possa prepararmi alle mie funzioni eventuali.

«Potete farvi comunicare il mio stato di servizio, ed il mio incartamento personale di cui ho il diritto di essere orgoglioso.

«Inoltre posso affermare, per esperienza recente, che ho conservato il vigore necessario per un servizio di guerra attivo ed immediato a cavallo».

Come si vede, in questa lettera Du Paty de Clam parlava di destinazione alla riserva. In seguito ai colloqui che egli ebbe lo scorso anno con il ministro Messimy si contentò poi di essere destinato all'esercito territoriale.

Tutti i giornali parigini continuano naturalmente ad occuparsi più o meno diffusamente dell'affare Du Paty de Clam, il quale si prevede avrà uno strascico abbastanza lungo.

Il gruppo della Sinistra democratica e i radicali socialisti del Senato si sono riuniti sotto la presidenza di Emilio Combes per esaminare le cause e le conseguenze dell'affare Du Paty de Clam. In seguito ad una discussione alla quale hanno preso parte anche Clemenceau e Monis, è stato deciso che la questione non venga portata immediatamente dinanzi al Senato come si voleva fare prima, ma che «venga più tardi dinanzi al gruppo, in occasione di alcune rivelazioni della stampa in seguito all'incidente».

Quali sono queste rivelazioni? Si tratta evidentemente della querela stata sporta dal Du Paty de Clam da molto tempo contro il Ministero della Guerra per falso. Si tratta anche della presenza di un documento falsificato dell'incartamento Du Paty de Clam. Parecchi senatori, fra cui Clemenceau, hanno espresso il desiderio che venga aperta un'inchiesta a tale proposito.

Secondo alcune informazioni infatti il documento avrebbe figurato nell'incartamento al tempo in cui Clemenceau era presidente del Consiglio dei ministri.

Il ministro Facta a Messina

si interessa al risorgimento della città

Messina, 14, sera.

Trovasi a Messina, in forma privatissima, il ministro Facta, il quale viaggia con la sua consorte, la figliuola ed un'amica di famiglia. Il ministro, accompagnato dal regio commissario, comm. Salvadori, ha fatto nel pomeriggio lunghi giri in città, percorrendo in automobile tutta la vecchia Messina ed i quartieri baraccati. Si è poi recato nel quartiere Lombardia, visitando l'Orfanotrofio ed ammirando le palazzine che sono sorte intorno ad esso. Percorrendo il viale di San Martino rimase meravigliato del progresso ingentissimo dal disastro ad oggi. Un'altra visita ha fatto all'Ufficio d'Intendenza di finanza, ove dall'intendente gli venne presentato tutto il personale, per cui ebbe parole di vivo encomio. Finalmente si è recato alla sede municipale, fermandosi parecchio tempo nel gabinetto del commissario, con cui s'intrattenne a discorrere su molte questioni vitali per la risurrezione di Messina. Il ministro ha promesso d'interessarsi del risorgimento della città. Egli partirà questa mattina, alle 2,55, direttissimo, si crede, a Palermo.

L'ex ministro Giusso rinunzia al mandato politico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

L'on. Giusso, ex-ministro dei lavori pubblici, in una lettera resa pubblica dichiara di rinunziare al mandato politico colla fine dell'attuale legislatura. Considerazioni di lavoro, per le alte cariche che egli occupa, specialmente quella della presidenza dell'acquedotto Pugliese, lo costringono ad insistere su tale proposito. Egli si congeda nella certezza di aver fatto tutto il bene che poteva, dedicandosi intensamente a vantaggio degli interessi del collegio. L'on. Giusso ringrazia vivamente i suoi elettori per la fiducia in lui riposta ed esprime la sua soddisfazione per i ricordi delle battaglie combattute [illegible]

La falsa voce

del viaggio del Re d'Italia a Berna

Basilea, 14, notte.

Qualche giornale italiano ha pubblicato la informazione che il Governo della Confederazione elvetica ha intenzione di invitare Vittorio Emanuele III a recarsi a Berna. Tale notizia è assolutamente destituita di ogni fondamento. Come è noto, il Governo federale non può invitare in omaggio alla Costituzione elvetica alcun Sovrano a recarsi ufficialmente in Isvizzera. Si ricorderà come Guglielmo II, quando nello scorso autunno fece il suo viaggio in Isvizzera, domandò a mezzo del ministro plenipotenziario di Germania in Isvizzera von Bülow al Governo federale, che avrebbe desiderato vivamente di assistere alle manovre svizzere, ciò che naturalmente gli fu subito accordato. Solo mediante questa procedura Vittorio Emanuele III potrebbe intervenire ad assistere all'Esposizione nazionale svizzera, che sarà inaugurata nel prossimo maggio a Vienna. Ciò è però da escludere in modo assoluto.

Il solenne ufficio funebre

per il Reggente di Baviera alla Cappella Sistina

Roma, 14, sera.

Stamane, in Vaticano, nella Cappella Sistina, ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa, in suffragio del defunto Reggente di Baviera, principe Luitpoldo. All'Altare Maggiore, sormontato dal baldacchino, è stato collocato l'arazzo, raffigurante la «Resurrezione di Lazzaro»; alla sinistra dell'Altare è stato eretto il trono pontificio, e di fronte venne costruito un piccolo pulpito, dal quale il Segretario dei Brevi dovrà fare il discorso funebre.

L'invito era per le 10, ma fin dalle 9 gli invitati sono affluiti nella Cappella Sistina, dove faceva servizio d'onore la Guardia Svizzera, e da cerimonieri i Camerieri di Cappa e Spada. Lungo la scala, per la quale doveva passare il corteo papale, erano schierati i Corpi armati pontifici, in tenuta di mezza gala.

Alla cerimonia assistevano: il Ministro plenipotenziario di Baviera presso la Santa Sede barone De Ritter, il barone De Gebsattel, primo Segretario della Legazione, con la baronessa, e il personale di Segreteria e di Cancelleria. Erano presenti anche tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, in alta uniforme, con decorazioni. Faceva gli onori e introduceva i personaggi, il Principe Assistente al Soglio; erano pure presenti il Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, con una rappresentanza dell'Ordine stesso, il rappresentante dell'Ordine del Santo Sepolcro, una larga rappresentanza del patriziato e dell'aristocrazia romana, moltissime personalità della Colonia bavarese a Roma.

Dei cardinali erano presenti gli Eminentissimi Serafino Vannutelli, Cassetta, Vyves y Tuto, Martinelli, Tillot, Vannutelli Vincenzo, Lugari, De Lay, Gasparri, Falconio, Vico, Cagiano, Di Vezzello, Granito di Belmonte, Pompili, Van Rossum, Rampolla del Tindaro, Respighi, Gennari, Merry del Val, Rinaldini e Ferrata.

Alle 10,20, tutti i Cardinali avevano preso posto: gli scanni riservati al Corpo diplomatico erano al completo.

Alle ore 10,30 giunse il corteo papale.

Appena il Pontefice entrò nella Cappella Sistina, il Maestro di Camera gli porse la stola, mentre il cardinale Serafino Vannutelli gli offriva l'acqua lustrale. Il Papa subito si recò al Trono e cominciò. La Messa si iniziò subito; fu cantata dai Cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del Maestro Perosi. La Messa venne celebrata dal Cardinale Lorenzelli. Dopo la Messa, che è terminata alle 11,20, Monsignor Galli ha letto una orazione funebre in latino, ricordando le doti dell'estinto. Il Papa ha quindi impartito l'assoluzione al tumulo, poi è salito in portantina, facendo ritorno ai suoi privati appartamenti.

Bielovucic tenta il gran volo

ma il vento lo costringe ad atterrare

L'apparecchio seriamente danneggiato

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Briga, 14, notte.

All'alba, appena balzati dal letto e corsi alla finestra, ansiosamente, con gli occhi e il naso all'aria (un atteggiamento che ormai ci è abituale), esclamiamo un finalmente fragoroso di gioia e di soddisfazione.

Il cielo è terso come un cristallo. Ha dato, dunque, il tempo ragione a Brisset, il quale ci assicurava ieri con tutta gravità che il tempo, che è un galantuomo, non può essere capriccioso e scarpato con un valoroso persona che tenta di dimostrare con la più meravigliosa prova che esso non è affatto malvagio, anche nell'epoca in cui gode pessima fama. Però, quando siamo discesi nella via, dapprima una leggera brezza, poi un venticello sbarazzino cominciano a metterci nell'animo dei dubbi e dei sospetti. E' sempre la stessa alternativa sconcertante e noiosa. Su per il cielo, in alto, qualche cirro, qualche striatura, quasi inquietante che il vento vuole crescere di intensità.

Briga, quando meccanici e giornalisti già si apparecchiano ad arrampicarsi fino a Briegberg, non è ancora del tutto sveglia. In ogni modo, però, già ci dimostra qualche segno tangibile che sta per partecipare con discreto interesse all'avvenimento. Quattro gendarmi, un brigadiere ed un maresciallo in alta tenuta ed a passo cadenzato ci precedono per l'erta. Qualche vettura rompe il silenzio sereno e tranquillo delle vie della città; un grazioso gruppo di bimbe impellicciate, con il visetto arrossato dalle carezze forte della brezza che portano dei fiori. Sulle soglie dei negozi, o dietro ai vetri delle finestre, qualche volto... dignitosamente incuriosito.

"Se il vento si calmerà, volerò,,

Non è molto, vero? Ma, dopo tutto, questa semplicità mi pare circondare il gesto superbamente temerario di Bielovucic di un'intima e profonda simpatia. E Bielovucic ha sempre cercato, per quanto era in lui, di non turbare questo silenzio e questo raccoglimento, persino un po' sdegnoso, nel quale il suo progetto si è maturato. Egli si è sempre fatto vedere poco, nè ha mai avuto l'ostentazione facile di sè; non è vanaglorioso delle proprie azioni. E' modesto. Ha concesso quel tanto di interviste che poteva metterlo al riparo dall'accusa di superbia e di scontrosità, ed è questa sua semplicità che gli ha accattivato la fiducia di tutti e la convinzione che solo da circostanze da lui indipendenti, in ogni caso, potrà forse avverarsi il fallimento del titanico progetto.

Brisset, che è il suo angelo custode, è in piedi di buon mattino, scruta il cielo da ogni verso, studia il corso del vento e legge con compiacenza i telegrammi che da Domodossola e da Simplon-Kulm gli annunciano che il tempo è calmo e propizio, e che la temperatura là, anche sulla montagna, non supera i 7 gradi sotto zero. Ma ad un tratto la brezza si è fatta vento impetuoso e gelido. I meccanici sono ormai giunti a Briegberg e mettono in ordine la macchina.

Brisset risale nella camera di Bielovucic e lo consiglia a rimanere a letto. Bielovucic è seccato assai di questo nuovo contrattempo.

— Se il vento si calmerà solo un momento, volerò — egli dice risolutamente a Brisset, e si inquieta alle esortazioni di prudenza dell'amico.

Intanto, sul campo è andata raggruppandosi molta gente, la quale ha avuto compenso della sua lunghissima pazienza quando Brisset vi arrivò in automobile per verificare l'opera dei meccanici, che hanno messo le ali alla macchina e provato il motore. Egli fa degli assaggi con palloni sonda: il primo di essi si avvia verso la montagna del Sempione, poi violentemente ripiega e rifà, come preso da improvviso pentimento, il tragitto che aveva già percorso. L'altro si eleva diritto, poi, come incerto della direzione, gironzola un po' a destra e un po' a sinistra fino a che, trovato un filone di vento, si avvia per la valle del Rodano e scompare. Brisset fa un crollamento di capo molto espressivo:

— Questa è la farandola — egli dice — lassù si vola; — e ridiscende a Briga vieppiù convinto di premere sulla volontà del suo amico e dissuaderlo da ogni tentativo. Ma un gendarme tutto grave e dignitoso assicura che difficilmente l'aviatore potrà trovare in questa stagione un tempo più conveniente. E questi ottimi svizzeri credono più al gallonato gendarme che a Brisset.

Dopo tutto hanno ragione: il buon gendarme è del paese e conosce il tempo delle sue belle montagne. Perciò pochi abbandonano il campo e quei pochi che l'hanno abbandonato ritornano nelle prime ore del pomeriggio, perchè sono convinti che il vento si farà molto più mite e che Bielovucic volerà. Vi ritorniamo anche noi giornalisti, confessiamolo, non per omaggio alla profezia del cortese e simpatico gendarme, ma perchè a Briga all'albergo abbiamo trovato Brisset e Bielovucic alle prese, essendo questi risolutissimo ad esplorare l'infido cielo di queste valli.

Brisset finisce di stringersi nelle spalle, come un buon papà, che volendo bene al suo figliuolo, deve ad ogni costo arrendersi alla sua ostinatezza, e rivolgendosi a noi:

— E' inutile, — dice — è tutto nervi e tutta volontà. Vuole ad ogni costo volare, e se la prova gli riesce, filerà diritto a Domodossola.

Se il vento è calmato, non mancano però tratto tratto delle raffiche vigorose. Ma i telegrammi da Domodossola e dal Sempione, che confermano la bontà del tempo, paiono irresistibili sollecitazioni a Bielovucic. Il suo volto femmineo assume una espressione tutta intensa di energia quando egli, battendo sulla spalla dell'amico e quasi canzonandolo per la sua perplessità:

— Voleremo, voleremo. — disse.

Ritorniamo dunque a Briegberg quando ci accorgiamo che Bielovucic irremovibile nel suo proposito, sta per avviarsi.

A Brieg Berg

Lo precediamo, ma veramente con l'animo non incline alla fiducia. Lassù ritroviamo gli imponenti gendarmi allo stesso posto. La folla alquanto cresciuta, tutta già schierata militarmente in attesa. I cinematografisti, gli attuali cronisti esatti di ogni avvenimento, hanno già piantato i loro apparecchi. Noi tutti, presi da questo atteggiamento d'ordine rigoroso, ci accingiamo ad assistere a questa impresa grandiosa, quasi ad uno spettacolo comune, senza grande animazione, e con una precisa serenità intenti a sorprendere freddamente ogni particolare. Ma quando l'automobile di Brisset appare e Bielovucic scende con il suo passo ardito e con una simpatica e modesta energia, il pubblico comincia a perdere un po' della sua compostezza ed in barba alla solennità dei gesti di diniego dei gendarmi, corre incontro al giovane aviatore e gli fa un'affettuosa dimostrazione. Egli sorride non con quella timidezza che era caratteristica in Chavez, ma con una dolce semplicità.

Brisset si dispera quando vede il campo [illegible] dall'irrequietezza della folla, [illegible] egli in fondo al cuore appala compiaciuto della spontaneità della dimostrazione. Chiede il soccorso dei gendarmi, che sono di una correttezza mirabile: con buone, garbate parole inducono tutti a passare al di là della corda, che segna il recinto riservato. Bielovucic, che è cortesissimo con noi, raccomanda ai gendarmi che ci trattino bene ed a noi di aver giudizio. Bielovucic ride di tutti questi graziosi episodi, che animano la scena, mentre con i meccanici è intento a gonfiare i palloni di sondaggio per aver cognizione delle correnti. Brisset, che è in ogni luogo e si fa in cento, dirige con energia militare le manovre dei gendarmi, dà una capatina all'«hangar», dà una stretta di mano ad un nuovo amico che sopraggiunge, scambia due parole con Bielovucic, grida contro qualche indiscreto che attraversa imprudentemente il campo, scrive e riceve telegrammi, osserva l'opera accurata dei meccanici attorno al grigio aeroplano che intanto è stato tratto dall'«hangar», e trova modo di occuparsi anche di noi.

— Ebbene, signor Brisset, volerà?

— Oh! E' ben deciso, vuole andare anche al di là!

Bielovucic ha lanciato il pallone sonda. Eccoci nuovamente tutti con il naso in aria. Non sarà l'ultima volta. Il pallone è risoluto, come colui che lo lanciò. Sale nel cielo sospinto dal vento, va in direzione perfettamente contraria al Sempione. Eccoci tutti meteorologi; non si è fatto altro in questi giorni. «Vento di nord! — Ma no, vento di sud! — No, no, nord-ovest! — Ma il nord è qui! — No, il nord è là!».

Intanto il pallone è asceso con la rapidità del pensiero di un poeta, e si è confuso con l'azzurro ed il grave brigadiere di stamane sentenzia, senza possibilità di appello:

— Vento di nord-sud!...

Ecco Brisset:

— Ebbene, signor Brisset?

"Evviva la vostra bella Italia,,

— C'è vento forte. E' veramente *degoutant!* Guardate qui i telegrammi da Gondo: «*Tempo calmo; qualche nuvola nera al sud, ma non inquietante*». E leggete questo da Domodossola: «*Tempo propizio quant'altro mai*». E qui, invece! Evviva la vostra bella Italia!

E corre presso Bielovucic, che nell'*hangar*, mentre la folla lo circonda ed i cinematografisti, imperturbabili ed esatti, rilevano la scena, fa la sua toeletta. Ecco, si mette delle manopole di lana, e poi una sciarpa sul capo, e poi una calotta di gomma, e poi una seconda di lana; indossa una maglia bianca, una grigia ed una marrone.

Ogni gesto del giovane aviatore è scrupolosamente considerato ed osservato dalla folla. E si capisce. Non tanto sulla poderosa macchina, ma è sull'uomo che, dopo la prova di Chavez, si raccolgono l'attenzione e l'interesse del pubblico. La macchina, nella grandiosa prova della traversata del Sempione, aveva già vinto: è la fibra dell'uomo che parve uscire, da quella prova, fiaccata. Ed ora la folla vuole giudicare l'uomo attraverso le più piccole sfumature. E Bielovucic, nella sua tranquillità senza ostentazione, nella sua calma, che si dimostra sincera, nella cura con la quale egli osserva i minimi particolari dei preparativi, si accattiva subito la considerazione simpatica degli astanti.

Quando Bielovucic deve passare davanti alle macchine dei cinematografi, che con tranquilla concorrenza lavorano l'uno accanto all'altro e puntano i loro obbiettivi col minaccioso aspetto di una piccola batteria di mitragliatrici, fa una smorfia e ride, e tutto il pubblico si associa in una clamorosa risata, perchè la folla, quando è sotto l'impressione di un'emozione violenta e angosciosa ed è piena di trepidazione, è felice di cogliere la prima occasione di poter sollevare l'animo con una risata.

Ecco nuovamente Brisset. Sventola un telegramma, lo fa vedere a Bielovucic e poi a noi: *Simplon Kulm: Qualche nube sul lontano orizzonte. Calma.* E Brisset conclude:

— Se l'aviatore riesce a portarsi a Simplon Kulm è salvo.

Una raffica intanto scuote i nervi gagliardi delle macchine. Bielovucic ne prova ancora la resistenza, domandando al meccanico se l'olio non è troppo caldo, se tutto è pronto: tutto senza apprensione, tranquillamente. Poi dà un'occhiata al Sempione. La sua occhiata è tranquilla, ma non di meno ci dice con una piccola smorfia:

— *Ça souffle beaucoup, mais en avant!*

Ecco la macchina che ha fatto la sua toeletta ed ha preso nel corazzato ventre il viatico per il viaggio. E' trascinata in mezzo al campo e rivolta con la prora verso lo sfondo della valle del Rodano per la manovra di lancio. Bielovucic ha preso la carta in mano e domanda poi al meccanico:

— *Quanti litri di benzina?*

— *Trentacinque!*

— *Ça suffit. Allons!*

Ma poi vedendo che la folla, la quale, presa dalla prima ansia, istintivamente gli restringe il varco, grida:

— Allargate! allargate! Se ritorno, ritornerò molto velocemente. Non voglio disgrazie.

E di un balzo leggero, naturale, salta sul seggiolino. In questo momento io non so se sia più profondo il silenzio delle alte montagne, taciturni testimoni di un prodigio che fu e che si rinnova, o quello della folla, la cui anima palpita quasi col pulsare violento e rapido del motore, che ha cominciato la sua canzone. Tutti i volti sono pallidi. Bielovucic, che si è già assicurato del regolare funzionamento dell'apparecchio, ha levato la mano.

Un volo impressionante

— Urrà! urrà! — grida la folla, e alta la macchina scivola, percossa dal vento, si districa, tendendosi in uno sforzo, e poi si leva non arditamente, perchè proprio ora il vento pare accanirsi contro di lei, ma caparbia, vibrante, con un energico gesto di vittoria. Eccola su, su, eccola profilarsi nello sfondo della montagna nevosa, maestosa, in un dileguarsi nella larga e silente solitudine, segnare un largo cerchio, così che per un'illusione ottica pare quasi spingersi e cozzare contro le roccie lontane, ed altra volta correre come maestoso drago sui campi di neve. E la macchina sale, sale sempre più in su, e tutti si teme e tutti si palpita.

Bielovucic compie il terzo giro. E' visibile l'immane suo tentativo di levarsi ancora più per portarsi all'altezza della grande imboccatura del passo. La corazza della sua macchina ha dei bagliori vividi quando attraversa il raggio di un pallido sole, che è sbucato dietro le nuvolaglie per salutare l'aviatore. Ma questi, ad un tratto, rapidamente si abbassa con il gesto pronto, fulmineo del falco che piomba sulla preda.

— Scende! scende! — grida un momento la folla, e poi ammutolisce.

Terribile ed ardito è stato il ritorno dell'aviatore al Briegberg. La lotta con il vento si è fatta sempre più violenta e più pericolosa. La macchina ha avuto degli ondeggiamenti e dei beccheggi e degli sbalzi di uccello ferito che sta per precipitare. L'aeroplano ad un tratto scompare in una specie di avvallamento sotto il campo di *atterrissage*, come se si fosse improvvisamente capovolto. Per un istante non tiriamo nemmeno più il fiato. Gli amici di Bielovucic si lanciano in avanti con un moto istintivo: ma ecco, barcollante apparire sull'orlo del prato la macchina, che volteggia e scivola, sbattuta dal vento. Ma il timone è in robuste mani, e Bielovucic domina e corregge gli scomposti movimenti della macchina.

— Bravo! bravo! — grida la folla.

Ma un'ultima ventata più maligna sospinge la macchina, slata, già un po' vinta, su per il declivio, e la respinge poi in una china, sta per precipitare in un fosso, quando con un energico sforzo Bielovucic la rimette in equilibrio, supera l'ostacolo e l'inchioda sul terreno.

La manovra ardita e pronta costa però alla macchina un guasto al montante sinistro del carrello. La folla, non curandosi più delle monizioni dei placidi gendarmi, corre al luogo della discesa, precedendoli nella corsa. Brisset si sbraccia, grida, smania, richiama il pubblico alla calma, ma questo non ha altro scopo che di fare una ordinata e bella dimostrazione all'aviatore.

Bielovucic è già balzato rapidissimo dall'aeroplano. Il suo volto è alquanto arrossato: però invano cerchiamo nei suoi occhi [illegible] l'espressione di una emozione qualsiasi. Brisset lo abbraccia e Bielovucic gli dice un po' bruscamente che la macchina ha riportato qualche danno.

— Non vi cruciate! Non vi cruciate! — ribatte allegramente Brisset.

"Al più presto possibile riproverò,,

A noi, che lo circondiamo, Bielovucic dice subito:

— Lassù c'era un vento indiavolato, che mi frullava come in un mulinello. La macchina andò molto bene, ma però c'era una cosa che mi ha fatto grande impressione. Invano ho cercato di sospingermi in alto, l'aeroplano non saliva. Si vede che, per la rarefazione, l'aria non mi sosteneva più. Ho capito ora perchè Chavez non ha potuto salire tanto da varcare bene la montagna ed ha dovuto infilare le gole di Gondo. Ed ho anche capito perchè Weymann non ha potuto salire. Io mi sono portato a 1650 metri, ma mi pareva di essere, per la pressione dell'aria, in Francia, ad una altitudine di 4000 metri.

L'aviatore, sempre accompagnato dalla folla, che tratto tratto gli rinnova le dimostrazioni di simpatia, corre all'*hangar*, dove si sveste rapidamente.

Invano lo tentano ancora con nuove domande i curiosi, che lo circondano: egli garbatamente si schermisce, ma quando qualcuno dei suoi amici avanza il dubbio che egli possa, per la ostilità del tempo, rimandare ancora, grida vivacemente:

— Al più presto possibile riproverò.

Questo «più presto possibile», questa riserva di Bielovucic dipende anche dal tempo che occorrerà per riparare il guasto alla macchina. Brisset a tutta prima aveva detto che occorrevano tre giorni, ma Bielovucic è del parere che in un giorno o due tutt'al più la macchina sarà in ordine. Spera quindi di poter compiere il volo giovedì.

Bielovucic però ha ancora da fare i conti non solo con i suoi meccanici, i quali sono alacrissimi, ma anche con l'umore del tempo. Brisset raccoglie i dati: partenza alle ore 15,36; ritorno alle ore 16,3; altezza m. 1650.

Il campo si sfolla: per la magnifica via Napoleonica la piccola folla ritorna in città. Nell'animo di tutti, forse, è ancora più confermata la salda fiducia nella ferma volontà dell'uomo, ma anche la convinzione della intraducibile ribellione della natura, la quale può distruggere un sogno di gloria anche con un solo colpo di vento.

OINI.

Vana attesa a Domodossola

(Per telefono alla Stampa).

Domodossola, 14, notte.

Anche oggi a Domodossola l'aspettativa per l'arrivo di Bielovucic, era grande. Migliaia di persone erano accorse, in automobili, anche da altre città.

Verso le 16 giunge la notizia che Bielovucic si è innalzato, e subito si diffonde in un attimo. Tutti gli occhi si figgono dalla parte dalla quale l'intrepido aviatore dovrebbe arrivare. Beloi, il fido amico di Bielovucic, scruta più degli altri l'orizzonte, ed il suo cuore passa minuti di trepidazione indescrivibile. Ma Bielovucic non arriva ancora.

Finalmente, giunge la notizia che Bielovucic è atterrato, e la calma man mano ritorna in tutti.

La morte di uno dei Mille

Genova, 14, mattino.

E' morto ieri Giuseppe Passano, impiegato del *Corriere Mercantile*, che partecipò alla gloriosa spedizione dei Mille ed era stato gravemente ferito al colle nell'entrata in Palermo. Il Passano era ben voluto dai suoi compagni d'arme e di lavoro.

"Il terzo marito,,

Commedia in tre atti di Sabatino Lopez

(Milano — Teatro Manzoni — 14 gennaio 1913)

(Dal nostro critico espressamente inviato).

Milano, 14.

Vorrei dire che *Il Terzo marito* è una bella, significativa, valida commedia comica: ma essa non può raggiungere e meritare questo valore di termini e di qualità. Il suo valore, il suo significato sono tenui e ristretti: non è una commedia nè d'intreccio, nè di costumi, nè di caratteri: appartiene a quel piccolo genere di teatro leggero che può avere il suo diritto e il suo scopo d'essere, la sua, sebben momentanea, ragione di piacevolezza.

Se non che questo genere ha pure le sue esigenze; deve avere anzi, per essere qualcosa, le sue piccole virtù; piccole virtù di un'arte che non intende guardare troppo in alto e troppo lontano nel tempo, e sono esse le virtù di arguzia e di forma, l'abbondanza della eloquenza spirituale e comica, la sottigliezza e la vivacità del movimento dialogico, quella ricchezza di osservazioni o quella piccola filosofia leggera, quell'*humour*, quella verve o quell'eleganza che può, anche per poco, tener il posto della virtù delle idee e dei fatti. Tutte queste cose — piccole necessarie cose — si desiderano invano nella nuova commedia del Lopez. Essa ha un discreto motivo su cui comporsi ed organarsi, ma non sa trarne il piano consistente d'una commedia: si muove attorno alla sua situazione senza riuscire a svilupparla: procede talora, anzi, come se la scordasse, oppure, altre volte, l'atteggiamento ambiguo ed ozioso di una farsa: quando verso la fine, sembrerebbe volgere ad uno scopo psicologico, non vi si trova più a suo agio perchè la commedia distrugge la propria situazione, ed i suoi personaggi hanno avuto sino allora elementi di carattere e tratti di espressione troppo superficiali per potersi dire qualche cosa sul serio.

Aveva tra le mani, il Lopez, un tema, come ho detto, discreto: la figura di una donna due volte vedova che è disposta a nuove nozze, e la figura di un uomo che si accinge a diventarne il terzo marito: ma egli non ha trattato la sua situazione nè con larghezza, nè con particolare profondità, nè con risultato di effetto. Una metà della commedia erra qua e là oziosamente in divagazioni; l'altra metà non ricerca e non sfrutta i materiali dai quali potrebbe avere stabilità.

I tre atti si svolgono a Viareggio, in un albergo elegante, nella stagione dei bagni. La signora Caterina non ha ancor trent'anni, è bella, ricca, due volte vedova, e non dispera di maritarsi una terza volta. Passa la sua vita allegramente un po' col padre del primo marito, il conte Giacomo Alciati, un po' con la madre del secondo, signora Carmin, un po' con la propria madre a Siena, un po', anche, nella sua villa. Quando la commedia incomincia, sta per partire dall'albergo la signora Carmin che è venuta a passare qualche giorno con Caterina, e vi è arrivato invece il conte Alciati che ha per la sua ex-nuora un'affezione particolare. E giunge pure contemporaneamente il signor Fausto De Falchi, un giovanotto ricco ed elegante che fa da qualche tempo la corte alla signora Caterina, e che si è precipitato a Viareggio seguendola. Tra i due suoceri che non si conoscono neppure e l'adoratore che è ignoto a tutti, la signora Caterina si trova un po' impacciata. La signora Carmin madre, che non sospettava mai un simile incontro con il padre del primo marito della vedova di suo figlio, parte irritata, contenendo il suo furore. La commedia, come vedete, vi mette ad un tratto, nel pieno della sua situazione: situazione complicata nella quale si raccolgono attorno ad una donna i parenti del primo e del secondo marito, e la persona vivente di chi potrebbe essere il terzo.

La situazione può essere ricca di comicità, di improvveduto, ma non è facile. Ha bisogno di una preparazione e di uno sviluppo condotti con un talento infinitamente abile, arguto, geniale. La combinazione non dove aver nulla di artificioso, altrimenti la sua architettura precipita nella farsa o nello scherzo esagerato. Il Lopez imposta la sua situazione assai alla leggera, e fa sentire invece fin da principio la superficialità della sua «combinazione».

Il signor Fausto aspetta impaziente che Caterina si sia sbarazzata de' suoi due suoceri d'altri tempi per correre direttamente all'assalto. Egli l'ama, ne è follemente innamorato: essa, dal suo canto, non è insensibile a quel bel giovane che mostra per lei tanta passione... Ma Caterina non è donna che si conceda per amante: o si sposa o si lascia. Fausto rimane lì prima un po' interdetto: egli è, in fondo, più stoffa di libero conquistatore che di marito: e cresce il suo stupore allorchè Caterina gli confessa una cosa da lui ignorata, ch'ella, cioè, è vedova per la seconda volta.... Ad ogni modo il dilemma che gli propone Caterina è chiaro e semplice: o sposare o lasciare.

Fausto, ardente, impetuoso, vorrebbe subito decidersi: egli è pronto a sposarla. Ma Caterina gli concede la notte almeno per pensarvi.

Ecco adunque un tema, un intrico di piccole situazioni che non mancherebbe di movimento, di effetti comici e caratteristici: i due suoceri, la duplice vedova, il terzo aspirante... Vi sarebbe da costruire una salda commedia densa di osservazioni, espressiva, e sottile di indagini psicologiche. Ma l'autore, come ho detto, non esercita la sua fantasia, la sua invenzione. La commedia da un primo atto, discreto, passa ad un secondo atto piuttosto vuoto, e poco felice.

Il giorno dopo Fausto e Caterina si sono già messi d'accordo; si sono anzi fidanzati. L'atto è costruito con quell'architettura di *vaudeville* che toglie il fondamento psicologico ai personaggi. Vi si trova da principio una cameriera di Caterina che ragguaglia Fausto sulle generalità fisiche e morali de' suoi due predecessori nel matrimonio. Sappiamo così che il primo, l'Alciati, era un biondo color stoppa, ma aitante, robusto, che il secondo, il Carmin, era nero come un corvo, e magro, che l'uno si chiamava Giulio, l'altro Cesare Augusto... L'autore si diletta di queste piccole comicità a buon mercato, ma la scena, in verità, non è di buon gusto nè per situazione, nè per condotta. Il suo «comico» non è nè fine, nè naturale.

Fausto vorrebbe, ora, avere un po' per sè solo la signora Caterina, ma quel seccatore del Conte Alciati padre, disturba i due innamorati e vorrebbe ipotecare per sè solo la sua nuora d'un giorno: per colmo la signora Carmin, che è partita la sera prima, a metà viaggio ha mutato pensiero, e, giunta a Lucca, ha ripreso il treno ed è ritornata a Viareggio, pentita della cattiva accoglienza che ha fatto allo suocero di Caterina. Si ripiglia così la situazione, il convegno dei due suoceri e del futuro marito nella trama dell'azione; ma senza nuovi e vivaci effetti, senza notevoli risultati. Il Lopez indugia in particolari, in digressioni estranee ed inutili. Alla fine, la colazione che doveva essere un semplice *tête à tête* fra i due innamorati, diventa a poco a poco, una colazione a tre, a quattro, a cinque, dacchè vi si aggiungono i due suoceri e la madre stessa di Caterina. La fattura di quest'atto è assolutamente ancora greggia, elementare, inferiore.

Nel terzo atto, festa di beneficenza con annesso e relativo ballo tra i bagnanti. Noto di passaggio che il quadro, il movimento di sfondo e di ambiente in questa nuova commedia del Lopez sono ridotti ai minimi impercettibili termini. Vi sono molti personaggi: ma ve ne sono anche degli inutili che hanno un tono di comicità grottesca, ingenua, e piuttosto farsaiuola. Quel sindaco di Siena, per esempio, che ha sposato due volte la signora Caterina, non è una macchietta degna della tavolozza di Sabatino Lopez.

Tra il secondo e il terzo atto, nella famosa colazione a cinque, è accaduto che la decisione di Caterina di riprender marito, ha trovato il no deciso unanime dei tre parenti: e il conte Alciati, suocero numero uno, nel terzo atto ritenta appunto di persuadere Caterina con i suoi ragionamenti. «No: L'uomo che sposa una donna due volte vedova è ridicolo; la donna che sposa un terzo marito è un piccolo mostro».

La commedia affronta, qui, per la prima ed unica volta, un movimento ideale di qualche rilievo. Ma il tono della discussione non è punto peregrino e persuasivo. Caterina si ribella alle affermazioni dell'Alciati. — «Perchè? Non è forse permesso ad un uomo di avere tre amanti? Amante sì, dunque, sposa legittima no?» L'Alciati le oppone la consuetudine, la convenzione sociale... Ma, dopotutto, il movimento di curiosità e la minaccia di ridicolo che comincia ad accentuarsi intorno, conducono anche lei a persuadersi, a ritenere, per lo meno, più opportuna la consuetudine che non il logico ragionamento, e a proporre a Fausto non il matrimonio, ma una relazione di amanti... Il loro amore sarà più intimo, più segreto, sarà sottratto agli ironici giudizi della folla. E poi, chi sa?, che un giorno, non possa esso pure regolarizzarsi nei termini di legge, dinanzi al sindaco! Il signor Fausto... non chiede di meglio. Il terzo marito rimane per ora il primo amante.

La commedia scioglie quindi la sua situazione, ritornando su se stessa come se non abbia l'ardimento di affrontare la questione netta. Niun scioglimento obbligato vi era, ma la chiusa del *Terzo marito* dà la impressione poco felice d'una favola cui manchi con la verosimiglianza e la consistenza dei personaggi anche la visione lucida, precisa, di uno scopo.

Una commedia, sia pur leggera ed ironica, non può far senza di un prestabilito, chiaro, logico disegno di azione e di particolari. E noi ascoltando il *Terzo marito* abbiamo troppo viva la sensazione di ciò che manca nella materia, nel suo sviluppo, nella figura dei personaggi.

La commedia è piacevole in più d'un tratto, ma è piccina: la sua voce non manca di note simpatiche, ma non è espressiva. Dopo averla ascoltata, vi chiedete se per così poco non sia eccessivo scrivere tre atti; e pensate a un altro Lopez... L'arte di Sabatino Lopez, che noi da anni imparammo ad apprezzare per la sua vivacità, per la sua significazione, per la sua brillante veste esteriore, non ci fa amare invece e rispettare quest'ultima opera, dove il pubblico può trovare qualche volta un facile sorriso, ma non la virtù di un autore comico di teatro, non il tentativo di una grazia, di un talento maturo. Già non abbiamo più potuto approvare con la consueta lode il Lopez della *Buona figliola* e di *La nostra pelle*, ma questo *Terzo marito* non può reggere di fronte alla *Buona figliola*, dove almeno è un organismo ed uno sviluppo di materia e di pensiero assai più significativo.

Ognuno beve nel bicchiere che gli forni natura, ma non c'è alcuna necessità di rimpicciolire il proprio bicchiere, fuor dell'usato. Sabatino Lopez, ha mostrato di poter mirare più in alto, tanto nella cerchia sana, equilibrata de' suoi pensieri e delle sue osservazioni, quanto nel garbo di comunicarli allo spirito altrui.

DOMENICO LANZA.

Vedi in altra parte del giornale la cronaca della serata.

Il commissario di P. S., l'accalappiacani e la guardia municipale...

Napoli, 14, notte.

Ieri, uscito dal suo domicilio, il cav. Cosenza, commissario di pubblica sicurezza era fermo in piazza Cavour, in attesa della tranvia per recarsi al Commissariato di pubblica sicurezza del Vomero, dove egli è capo, quando si accorse che, a poca distanza da lui, un accalappiacani, lanciato il laccio, aveva preso un bellissimo cagnolino. La povera bestia per la stretta fortissima al collo, si dibatteva fortemente, ma l'uomo brutalmente lo gettò in uno scompartimento del carro. Il commissario, preso da un profondo senso di pietà, si avvicinò ad alcuni agenti comunali e disse loro di richiamare l'accalappiacani ad un senso più umano nel disimpegno delle sue mansioni. Una guardia, certo Ferdinando Distretto, con un insolente risolino, rivolta al cav. Cosenza, disse:

— Lei è forse parente di quel cagnolino?

Il volgare oltraggio non fu nemmeno raccolto dal distinto funzionario, il quale preferì non perdere la corsa della tranvia, che in quel mentre veniva. Ma la guardia non volle lasciare impunita l'audacia di quel cittadino e, raggiunta la tranvia, ingiunse al cav. Cosenza di scendere.

— Ma guardate che io sono un commissario di pubblica sicurezza!

— Ma che commissario! Venite con me!

Il cav. Cosenza, a cui per la prima volta in vita sua capitava una stranezza simile, preferì recarsi con quel violento agente dai suoi superiori e mostrar loro la propria qualità. E' inutile aggiungere che il cav. Cosenza accompagnato alla Sezione, dopo aver ricevuto un mondo di scuse, fu subito rilasciato in libertà.

Il fatto non merita commenti.

Il Re per gli orfani dei militari

Roma, 14, notte.

Il Re, che nella sera del gran concerto dato all'Augusteo a beneficio dell'Istituto per gli orfani dei militari, fu impedito d'intervenire per un lutto breve di Corte, ha voluto dare il contrassegno plausibile della compiacenza sua Sovrana, rimettendo al presidente del comitato, commendatore Mulloni, lire 1000, le quali furono versate al Banco di Roma, ove sono inviate tutte le elargizioni per l'Istituto che si apre nella capitale, al fine di assicurare l'avvenire ai figli di coloro che sono morti e muoiono nelle file dell'Esercito e dell'Armata.

Un ex Ministro radico-liberale Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede

Il nuovo Nunzio a Madrid

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 14, notte.

(A.) — La nomina dell'ex ministro liberale Calberton a nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, se indica che il Governo liberale di Madrid è deciso a non frapporre più indugi nella ripresa delle relazioni col Vaticano per giungere a una intesa sulla revisione del Concordato, non significa però che questa intesa debba svolgersi sulle persistenti direttive mantenute dal Vaticano in questi ultimi tempi verso la Spagna. Le dichiarazioni fatte alla Camera dal conte Romanones non lasciano dubbio su questo. E' noto ormai del resto che il punto di vista della Santa Sede nelle questioni di carattere politico-religioso, che sono sul tappeto in Ispagna, è diametralmente opposto a quello che sinora aveva mantenuto e sembra voglia mantenere il Governo di Madrid, il quale intende risolvere unilateralmente i più urgenti problemi riguardanti gli antichi privilegi del clero regolare e ciò colla nuova legge approvata dalle Cortes, senza previo accertamento di essa da parte del Vaticano, mentre il Vaticano nega al Governo il potere di poter legiferare in quelle materie che sono specificatamente contemplate nel concordato. Legiferare su esse equivarrebbe — secondo le tesi vaticane — infirmare e rompere senz'altro il concordato stesso.

Al momento della morte di Canalejas si trovava già davanti alle Cortes un progetto di legge, con la relazione favorevole della Commissione, riguardante le associazioni in genere e le associazioni religiose in ispecie.

Il Vaticano aveva, più o meno apertamente, dichiarato che la discussione e l'approvazione di quella legge, che seguiva ad altre di minore importanza approvate, avrebbe automaticamente segnato una definitiva rottura di rapporti diplomatici fra la Santa Sede e la Spagna, rapporti già freddi e solo mantenuti — dopo la partenza del Nunzio, Cardinale Vico, venuto a Roma due mesi or sono — dall'Uditore della Nunziatura e a Roma, — dopo la partenza dell'ultimo ambasciatore, il compianto Marchese Emilio Ojeda y Perpignan, avvenuta quasi tre anni or sono, — dal primo Segretario, reggente l'Ambasciata, marchese Gonzales.

Il ministro Romanones invia ora a Roma senz'altro, pur dopo le categoriche dichiarazioni anticlericali, non un diplomatico di carriera, ma un uomo politico, preceduto da fama di abilità e di fede liberale radicale. Non ostante le dichiarazioni del conte Romanones, non ostante i suoi precedenti il Calberton ha avuto il gradimento della Santa Sede, la quale ha nominato Nunzio a Madrid, mons. Ragonesi, che proviene dalla Delegazione apostolica di Colombia, e che è già in viaggio per raggiungere la sua nuova destinazione.

Questo indicherebbe quindi, non ostante le apparenze in contrario, che così il Vaticano, come il Governo di Madrid, sono già nella via di un accordo sulla quale intraprendere la revisione definitiva di un concordato, che ormai ha fatto il suo tempo.

In ogni modo è certo che la missione del nuovo ambasciatore si riferisce a questa revisione, la quale però non potrà svolgersi che attraverso concessioni molto liberali a cui il Vaticano bene o male dovrà sottostare, se non vuol vedere i suoi rapporti colla Spagna definitivamente compromessi. Arduo e difficile dunque il compito del nuovo Ambasciatore e del nuovo Nunzio e la materia, per quanto la politica coloniale e l'opera delle missioni nell'Africa spagnuola possano offrire ora adito a compensi e contrattazioni diplomatiche, è così delicata e spinosa che nessuna sorpresa può ritenersi impossibile anche perchè in Spagna possono maturare avvenimenti politici di carattere generale molto importanti e gravi.

La nomina dell'ex ministro Calberton ad Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede è annunziata stasera dall'«Osservatore Romano» con il seguente telegramma datato da Madrid:

«Il Santo Padre ha dato il suo gradimento per la nomina del signor Calberton designato a nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede».

La "film,, di Versailles

Alla vigilia del Congresso - Uno sguardo alla reggia dei Presidenti della Repubblica - Avviso ai filatelici - Evviva il cinematografo!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, notte.

A Versailles, nel palazzo dove fra un paio di giorni il Senato e la Camera dei deputati riuniti in assemblea nazionale procederanno all'elezione del Presidente della Repubblica, tappezzieri, decoratori elettricisti stanno dando l'ultima mano agli addobbi ed ai preparativi. Le tribune sono pronte, gli scanni e le poltrone hanno ricevuto i debiti colpi di spazzola e già è completamente disposto l'ufficio donde sui fili telegrafici e telefonici partiranno venerdì le migliaia di telegrammi e di fonogrammi che annunceranno al mondo la scelta del Congresso.

La vecchia città regale che solo vive delle memorie del suo fasto passato, appare animata insolitamente. Non saranno certamente le belle carrozze dorate degli ultimi Luigi che sobbalzeranno sul selciato ineguale dei vastissimi cortili, ma gli automobili donde balzeranno degli irrequieti uomini neri coronati di tuba; tuttavia sembra che le cose sopite si ridestino ed la mancanza di splendore abbiano almeno vita.

La reggia non è così inaccessibile come si vorrebbe far credere e un rapido sguardo lo possiamo dare.

La sala delle sedute non ha subito nessuna modificazione. Essa deve essere, del resto, sempre pronta nel caso in cui un avvenimento impreveduto dovesse esigere l'immediata riunione dell'assemblea nazionale. Questa sala non comprende che 875 posti, vale a dire un numero di seggi inferiore di una ventina a quello dei membri dell'assemblea. Ma questa raramente si trova al completo. Inoltre, il Congresso non è un'assemblea deliberante. Deputati e senatori non entrano nella sala che per votare, ed assistono in seguito, la maggior parte in piedi, alla proclamazione dello scrutinio.

Il salotto riservato al presidente del Congresso è stato oggetto di cure particolari. E' in questo salotto che entrerà appunto il nuovo presidente della Repubblica, non appena conosciuto il risultato del voto; e qui che riceverà le congratulazioni del presidente delle due Camere e dei ministri. Il pavimento è ricoperto da un immenso tappeto che non è stato usato che una sol volta, alla *gare des Invalides*, quando è venuta a Parigi la regina Guglielmina. Le pareti sono tese da arazzi dove sono figurati vari episodi della storia di Don Chisciotte.

In una sala vicina, detta la sala di Marengo, unita a questo salotto da una scala di dodici gradini, sono state disposte dodici tavole. Sono riservate agli scrutatori designati dal Congresso e che dovranno procedere allo spoglio delle schede. Siccome si prevede che parecchie operazioni di scrutinio saranno necessarie e che i lavori potranno prolungarsi anche a giorno fatto, ogni tavola è abbondantemente provvista di lampade. Queste lampade non erano primitivamente destinate al palazzo di Versailles. Esse hanno una piccola storia. Sono state comprate nel gennaio 1910 dalla Camera dei deputati, all'epoca dell'inondazione francese. Il sottosuolo del Palazzo Borbone si trovava sommerso e con esso tutti gli apparecchi elettrici distributori di luce ai rappresentanti della nazione. La Camera, priva di luce elettrica, aveva tuttavia continuato a tener sedute... ma al lume modesto e discreto di lampade ad olio... Queste lampade, rimaste tanto tempo disoccupate, avranno ora l'onore di collaborare all'elezione del capo dello Stato.

Altro oggetto importante, pronto ad entrare in funzione, è il così detto «sigillo di Francia». E' un congegno piuttosto voluminoso che servirà, il 17 gennaio, a timbrare con timbro a secco, l'atto ufficiale che consacra la designazione, fatta dall'assemblea, del nuovo Presidente.

Poco o nulla occorse fare nella galleria dei Busti, dove il nuovo Presidente muoverà come è di prammatica, i suoi primi passi. Il nuovo eletto dovrà infatti traversare questa lunga galleria dove la truppa gli renderà i primi onori; scenderà nel cortile e quindi, scortato da uno squadrone di corazzieri, procederà in vettura ad una delle stazioni di Versailles di dove un treno speciale lo riporterà a Parigi.

Fin che mi ricordo, ecco una notizia che può interessare i collezionisti di francobolli: le lettere o cartoline postali spedite il 17 gennaio dall'ufficio postale del palazzo di Versailles, saranno obliterati col timbro speciale dell'assemblea nazionale che non serve che ogni sette anni. Altra nota consolante, in margine.

Chi vorrà assistere alla cerimonia, non avrà bisogno di disturbarsi e di speciali carte d'invito, ed a suo agio, in una comoda poltrona, potrà seguire tutte le fasi e le peripezie dell'avvenimento. Potrà ammirare la processione dei legislatori allo [illegible] assistere ai piccoli conciliaboli negli angoli, alle manovre strategiche dell'ultima ora, e raccogliere il primo felice sorriso dell'eletto.

E questa magica tessera, che ci permetterà di entrare al Congresso, — e che non dovremo affatto a speciali compiacenze del signor Antonino Dubost, — l'avremo, o lettori, per un franco! Sissignori, per venti soldi.

E come? si chiederà.

Ma, alla porta del primo cinematografo venuto, e Dio sa, se al mondo mancano i cinematografi!

Il cinematografo avrà, infatti, gli onori di essere introdotto nella reggia di Versailles. Il cinematografo è il re dell'epoca. Non è ormai più possibile nascondergli nulla. Persino là dove i giornalisti saranno arrestati, il cinematografo passerà. I grandi della terra non hanno nulla a rifiutargli!

c. r.

Pregevole dipinto del seicento ritrovato a Velletri

Roma, 14 sera.

Il dottor Lionello Venturi ha trovato e riconosciuto in una tavola dell'oratorio della Morte a Velletri la Madonna con il bambino di Gentile di Fabriano, che il cardinale Domenico Ginnasi alla metà del seicento, essendo vescovo, vi trasportò dalla chiesa dei santi Cosmo e Damiano in Roma.

La stampa svizzera inventa una storiella brigantesca e trapanese

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 14, notte.

Nei giorni scorsi, parecchi giornali svizzeri avevano accolto con compiacimento questa sensazionale notizia: «A Trapani, una banda di briganti ha assalito un treno, nel quale si trovavano 200 viaggiatori, obbligandoli a spogliarsi di ogni loro avere: dopo di che hanno preso la fuga».

Data l'insussistenza di questa notizia, diramata da un'Agenzia telegrafica, dabbiamo deplorare il fatto che nessun giornale (tranne il «Journal de Genève») la smentisce. Gli italiani residenti in Isvizzera deplorano questa pubblicazione diffamatoria, che torna a nostro danno.

Tra i candidati alla Presidenza della Repubblica francese

Antonino Dubost
rieletto ieri presidente del Senato

Paolo Deschanel
rieletto ieri presidente della Camera

REATI E PENE

Consiglieri popolari di Castelnuovo Scrivia imputati di lesioni gravi e minaccie

(Per telegrafo alla Stampa).

Tortona, 14, sera.

Il comune della vicina Castelnuovo Scrivia è da due anni circa in mano ad un'amministrazione democratico-socialista, che vi spadroneggia, malgrado la minoranza — ridottasi ormai a soli tre consiglieri: Paolo Scaccheri, Giorgio Bidone e Pietro Ferrari — non abbia mai cessato un momento di compiere un'attiva opera di vigilanza e di controllo sugli atti dell'Amministrazione municipale, tanto più che l'opinione pubblica per varie cause sembra non assista più quella del suo favore. La costanza di costoro anzi diede subito sui nervi a qualche consigliere intransigente della maggioranza tanto che in qualche caffè si parlò di una prossima battuta per ridurre al silenzio gli importuni oppositori.

La sera del 27 marzo scorso alla seduta del Consiglio, presieduta dall'allora sindaco cav. Lazzaro Pecchiarotti, maggiore a riposo, il Scaccheri si lagnò di non avere, per quanto nominato da tempo revisore dei conti, ricevuto mai la partecipazione. Si lamentò quindi acerbamente perchè gli si era fatto l'addebito di avere col suo collega Ferrari qualificati per «mangiapane a tradimento» gli impiegati del comune ed anche il sindaco. La discussione procedette dapprima assai calma, ma venuto in discussione un comma dell'ordine del giorno sul catasto si fece violentissima. Avendo il consigliere della maggioranza geom. Grillo annunciato che aveva scoperto gravi errori nel lavoro di revisione operato dai costituzionali, ma non avendo voluto specificare le sue accuse nè spiegarsi meglio, i tre consiglieri della minoranza chiesero con insistenza perchè allora si passasse definitivamente all'ordine del giorno su tale oggetto. A tale proposito i bioccardi scattarono ed il consigliere Paolo Beltrame urlando: «E' ora di finirla!» afferrò una sedia e si slanciò contro i suoi colleghi della minoranza. Tale atto fu il segnale di una mischia tra maggioranza e minoranza; un'altra sedia fu alzata, vuolsi dal consigliere Anselmo Tagliacarne, e colpì il Pietro Ferrari cagionandogli la rottura del braccio sinistro. Volarono anche i calamai, uno dei quali colpì alla testa il Giorgio Bidone. Anche l'altro consigliere della minoranza Scaccheri fu percosso sì da rimanere ferito. La calma finalmente ritornò quando ad un tratto si spensero tutti i lumi.

L'epilogo di queste bravate fu un macchinoso processo per lesioni gravi, minaccie, oltraggio, ecc. Esso si iniziò il giorno 11 dicembre scorso, ma si dovette rinviare dopo la parziale audizione degli imputati. E' stato finalmente ripreso ieri dinanzi al nostro Tribunale e si prevede che durerà circa una settimana.

Siedono sul banco dell'accusa: Anselmo Tagliacarne, imputato di lesioni gravi; Paolo Beltrame, geom. Guerino Grillo, farmacista Salvatore Coda, avv. Paolino Costa, avv. Angelo Tagliacarne e dottor Oreste Ferrari, sindaco attuale, imputati di lesioni lievi; Paolo Scaccheri e Pietro Ferrari, imputati di oltraggio nelle persone del segretario e del sindaco. Il dottor Oreste Ferrari è pure imputato di minaccie contro lo Scaccheri per avere detto: «Aprite la finestra e gettatelo giù».

Gli avvocati di Parte civile sono: Negro di qui, Brezzi, di Alessandria, Morandini, di Novi, e Bozino, di Vercelli; quelli a difesa: Lugano, di Tortona, Sardi, di Alessandria, e on. Meriani.

All'udienza di ieri vennero interrogati gli imputati e tre testimoni. I primi, su per giù, non escludono di aver menate le mani, ma per le sedie si limitano a dire che le hanno solamente alzate. Nel complesso dicono di essere stati provocati dagli avversari. I primi testi modificano sensibilmente i loro deposti in istruttoria e vorrebbero asserire che la loro primitiva deposizione non è stata ben compresa e trascritta.

Al dibattimento assiste un pubblico numerosissimo, in gran parte di castelnovesi, che si appassionano assai alle diatribe dei loro padri coscritti.

Presiede il giudice anziano cav. Mantovani, e funge da P. M. l'avv. Bozzetti.

La vertenza Volpi-Musatti

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 14, sera.

Nelle due sedute odierne, la Corte di onore, presieduta da Ernesto Nathan, ha continuato i suoi lavori, interrogando oltre 15 testimoni. Quasi certamente domani la Corte porrà termine al suo lavoro di indagine a Venezia, e sarà convocata dal suo presidente a Roma, per interrogare tutti gli altri testimoni citati dalle Parti.

Un'importante causa sul regolamento daziario per le cooperative alla Cassazione di Roma

Roma, 14, sera.

Oggi, alla Corte di Cassazione di Roma, venne discussa una causa importantissima di dazio consumo, causa importantissima non per la pena (lire 5 di ammenda), ma per il principio. Difendevano la ricorrente Cooperativa di Ostra, in provincia di Senigallia, gli on. Luigi Luzzatti, Vittorio Emanuele Orlando, Meriani e Bonopera.

La questione, agitata nei giornali e portata in Parlamento per mezzo di una interrogazione dell'on. Meriani, riguarda il regolamento della legge daziaria del 1908, nel quale regolamento vi è una disposizione che impone alle Cooperative un registro, su cui devono annotare il nome del compratore e la qualità e quantità delle merci. Le Cooperative sostengono che tale imposizione è la loro morte, perchè, a parte che è di impossibile attuazione, è fonte di mille contravvenzioni e processi, e tacciano di incostituzionalità il regolamento che si aggiunse alla legge. Nella discussione odierna del ricorso parlarono l'onorevole Luigi Luzzatti e l'on. Meriani. Quasi sostenne la incostituzionalità, o quanto meno la illegittimità della prescrizione, siccome quella che non è nella legge, ed in linea subordinata che la prescrizione non poteva e non doveva avere sanzione penale e il difetto di motivazione; quelli trattarono la questione specialmente sotto l'aspetto economico-politico e dimostrò che intenzione del legislatore (Sella, Perazzi, Luzzatti) era di favorire, in omaggio alla giustizia ed alla uguaglianza, le Cooperative e condannò il registro, introdotto di straforo nel regolamento, come uno strumento di coercizione iniquo e illegale.

Il P. M. chiese il rigetto del ricorso e la Corte accolse le conclusioni del P. M.

La sentenza provocherà indubbiamente agitazione nel mondo delle Cooperative, e gli onorevoli Luzzatti, Orlando e Meriani, che fanno parte del Comitato parlamentare delle Cooperative, porteranno la questione e nel Comitato parlamentare e nel Parlamento.

Piccoli furti alla Fiat

(Tribunale Penale - Sezione VI).

Anche alla «Fiat», come in quasi tutte le grandi aziende, si verificano periodiche mancanze di materiale, e come ovunque dove si trovino moltissimi operai, nelle maestranze dovevano ricercarsi i ladri. In seguito a lunghe indagini, il capo reparto Fortina, si convinse che certo Bruno, manovale nel reparto spedizioni, sorpreso a pesare dei sacchetti di limatura di bronzo, doveva essere il ladro.

Chiamato a scolparsi, dopo opportuno interrogatorio ammise di avere con tali Mairo e Pelissone, conducente della Ditta, rubato la limatura che il Pelissone doveva vendere, dividendone cogli altri due il guadagno: aggiungendo d'esservi stato costretto per la esiguità della paga!

Tale versione mantenne durante l'istruttoria ed anche al dibattimento, per quanto il giudice istruttore lo avesse sconfessato, assolvendo il Mairo.

Il Pelissone dal canto suo ammise di avere permesso al Bruno di deporre sul suo carro i sacchetti da asportarsi, ma poi avendoci ben pensato, e ritenendo l'affare un po' losco, se ne disfece nascondendoli nel reparto montaggio sotto un banco.

Il Tribunale fu mite coi due colpevoli: escluse le qualifiche e la continuazione, accordando tutte le diminuenti, cosicchè il Bruno si ebbe 2 mesi di reclusione ed il Pelissone un mese, beneficato dalla legge del perdono.

Presidente avv. Sanciprìano; P. M. avv. Ranieri; Difesa pel Pelissone, avv. E. Mollard ed A. Fea pel Bruno, avv. E. Monateri; Cancelliere Gay.

Le cause del suicidio del torinese a Roma

Roma, 14, sera.

Sulle cause del suicidio del fabbro-ferraio torinese Natale Thiery, avvenuto, come vi abbiamo detto, ieri sera, si hanno le seguenti informazioni: Abitante fuori Porta Pia, aveva acquistato un appezzamento di terreno nella località della Caprera, già di proprietà del senatore Pagani, ed il pagamento doveva effettuarsi in diverse rate. Pare che il disgraziato non riuscisse a far fronte ai suoi impegni e che il procuratore legale della signora Pagani, vedova del senatore, gli intimasse in questi giorni di pagare mille lire entro cinque giorni, minacciandolo del sequestro del mobilio di casa se non avesse fatto fronte ai suoi impegni. Il povero uomo, tormentato dalla nevrastenia e facilmente impressionabile, si accasciò tanto da desiderare la morte. Infatti ieri sera il poveretto, nel viale deserto che conduce al Policlinico, si sparava un colpo di rivoltella al capo, morendo all'istante.

Le cose della colonia libica in una intervista con un alto personaggio

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Sobrero, ci telefona da Roma, 14, notte.

I piani del ministro delle Colonie, onorevole Bertolini, si vanno a mano a mano colorando. Il problema dell'assetto della Libia trova gradualmente la propria soluzione. Siamo, si capisce, agli inizi e le maggiori deliberazioni verranno solamente in seguito. Due gravi problemi pregiudiziali devono essere risolti prima di creare l'organizzazione definitiva della Colonia, cioè la soluzione del problema militare, che deve essere preceduta dal completo sgombero della Libia da parte dei regolari turchi e il completamento degli studi circa lo sfruttamento economico della Colonia; ma abbiamo nel frattempo l'avviamento alla creazione di quella che sarà la ossatura del nuovo dominio coloniale. Due fatti odierni contribuiscono a tale avviamento; la nomina dei capi dei due uffici politico-militari istituiti in Tripolitania e Cirenaica e la prima conferenza fra i tre ministri più direttamente interessati alla nostra situazione in Libia, cioè, oltre il ministro delle Colonie, il ministro della guerra e quello degli esteri.

La nomina dei capi dell'ufficio politico-militare

Su questi due passi in avanti verso l'assetto della Libia ebbi occasione di intrattenermi oggi con un alto funzionario che, per ragioni di ufficio, si trova a giorno della organizzazione coloniale che si va preparando. Ho chiesto anzitutto qualche notizia sui due *ad latere*, oggi nominati, dei governatori della Tripolitania e della Cirenaica, e il personaggio mi ha risposto:

— L'annuncio ufficiale della nomina del generale Marchi a capo dell'ufficio politico militare della Tripolitania e del cav. Renato Piacentini a capo dello stesso ufficio per la Cirenaica non può esser accolto che favorevolmente. Il ministro delle Colonie non volle tardare a far seguire alla nomina dei governatori quella dei capi degli uffici politico-militari, poichè a questi ultimi spetta, di concerto coi segretari generali comm. Menzinger e Pericoli, un compito immediato, cioè la sistemazione dei rapporti fra l'elemento indigeno e l'elemento italiano. I due governatori generali Ragni e Briccola forniranno, di concerto col ministro delle Colonie, le direttive che saranno poi applicate di comune accordo dai due segretari generali e dai capi dei due Uffici politico-militari.

— E a quali criteri — ho domandato — si è ispirato il ministro delle Colonie nella nomina dei due nuovi alti funzionari?

— L'on. Bertolini ha creduto di veder indicati tanto il generale Marchi quanto il cav. Piacentini agli Uffici oggi ad essi assegnati dai servigi resi in Colonia durante l'anno della guerra. Il comm. Marchi fu in Libia come colonnello capo di Stato Maggiore del generale Frugoni, allorchè questi venne inviato a fianco del generale Caneva. In seguito il colonnello Marchi fu, per merito di guerra, promosso maggior generale. Tanto nella carica di capo di Stato Maggiore del generale Frugoni quanto nel successivo comando autonomo, il generale Marchi diede prova di grandissimo tatto ed energia. Tali qualità lo designarono all'on. Bertolini per il nuovo ufficio. Quanto al cav. Renato Piacentini la scelta dimostra la modernità di idee del ministro delle Colonie e la bene intesa elasticità dei decreti emanati per la organizzazione della Colonia. L'on. Bertolini non ha esitato a destinare a capo dell'Ufficio politico-militare della Cirenaica un giovane e per di più un borghese. Il cavaliere Piacentini appartiene infatti al Corpo consolare. Egli, prima ancora della guerra in Libia, aveva reso segnalati servigi nelle nostre Colonie sull'Oceano Pacifico. La parte avuta dal Piacentini nelle vicende che precedettero e accompagnarono la guerra è nota. Quanti hanno seguito l'impresa di Tripoli sanno che il Piacentini tentò con rischio della vita di sbarcare a Bengasi prima della dichiarazione della guerra alla Turchia. La popolazione indigena, eccitata dai turchi, fece segno a vive ostilità il Piacentini, che dovette nuovamente imbarcarsi. Ritornò però a Bengasi con il generale Briccola e si dedicò attivamente ad iniziare relazioni cogli indigeni per la sottomissione delle tribù. I suoi sforzi furono parzialmente coronati da successo. Poichè tale opera deve essere attivamente continuata, anche la designazione del cav. Piacentini si è presentata per il ministro Bertolini logica e razionale.

La situazione in Cirenaica

Passando dalle nomine odierne alla situazione in Libia e ai piani del ministro Bertolini, ho domandato all'alto funzionario quali novità si possano segnalare nella Colonia.

Mi fu risposto: — Nessuna novità saliente all'infuori della partenza di Nesciat bey da Tripoli a bordo del *Sannio*, con 75 ufficiali e 600 soldati turchi. La situazione rimane sostanzialmente immutata, cioè la graduale regolare evacuazione della Tripolitania da parte dei regolari turchi e il lentissimo avviamento ad evacuazione analoga dalla Cirenaica. Però il Governo non nutre apprensioni circa la situazione in Cirenaica.

— Ella ha accennato a indizi che anche la Cirenaica sarà sgombrata dai turchi?

— Certamente, esistono infatti indizi, per ora assai tenui, ma che hanno il loro valore. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, ha spiegato una azione energica presso il Governo ottomano per ottenere la esecuzione del trattato di Losanna. Ma il Gabinetto turco ha cercato di dimostrare la impossibilità di agire con risultato presso i regolari turchi accampando questi, anche oggi, il timore di essere massacrati dagli arabi in caso di abbandono. Noi fidiamo sopratutto sulla condizione di esaurimento delle risorse in cui gli arabo-turchi verranno a trovarsi in Cirenaica per mancanza assoluta di rifornimento. Confidiamo altresì nell'opera di penetrazione pacifica, che verrà spinta sempre più energicamente. Un indizio assai favorevole si ha in una delle cifre del comunicato odierno del Governo. Dal sei novembre a oggi sono giunti a Bengasi per sottomissione 1880 indigeni. Non è molto in confronto del numero degli indigeni che rimangono colà al nostro dominio, ma è qualche cosa.

— In ogni modo, quali sono i propositi del Governo?

— I propositi del Governo sono immutati: respingere ogni idea di una spedizione armata contro i beduini ribelli e attendere i risultati dell'opera di pacificazione iniziata. L'on. Bertolini si è opposto colla più grande energia a coloro che nelle sfere militari invocavano la eliminazione immediata dei beduini ribelli prendendo l'offensiva contro di essi. Il ministro delle Colonie ha adottato una linea di condotta dalla quale non intende desistere. Essa consiste nell'evitare, quanto è possibile, per il presente e sopra tutto per l'avvenire la guerriglia. La avanzata contro i beduini potrebbe riuscire relativamente facile, dico relativamente, perchè l'inseguimento e la cattura delle orde indigene, che si spostano con grandissima facilità, che si dileguano, che si riformano con altrettanta facilità, può presentare inconvenienti.

«Ma il Governo oggi non vuole impegnarsi in nuove ostilità contro i beduini, sopra tutto perchè tale decisione può creare uno stato di cose destinato a perpetuare la nostra lotta cogli indigeni e creare una guerriglia a lunga scadenza. Il ministro delle colonie non vuole addossarsi una così grave responsabilità. La storia delle guerre coloniali è maestra a tale proposito. Perciò il programma dell'on. Bertolini si riassume in questo trinomio: lavoro assiduo di pacificazione, tempo e pazienza. Del resto se si potrà ottenere che i 1300 turchi con 15 cannoni, rimasti in Cirenaica, abbandonino il territorio, il problema apparirà grandemente semplificato. Pare che Aziz bey successore di Enver bey, abbia dato il buon esempio recandosi in Egitto.

— Quindi — osservai — nessuna misura militare per ora, non accrescimento di truppe...

— No, — replicò l'alto funzionario — soltanto mentre gli effettivi militari saranno gradualmente ridotti in Tripolitania, rimarranno immutati in Cirenaica, dove la vigilanza è continua per reprimere ogni nuovo eventuale assalto di beduini alle nostre posizioni.

— Ma — notai — è stata pure segnalata la partenza di nuove truppe per la Cirenaica.

— E' vero, ma queste truppe partite dall'Italia non accrescono i nostri contingenti, sostituiscono quelli rimpatrianti congedati. Fu adottato il sistema di far precedere l'arrivo in Cirenaica delle truppe fresche ai congedati per economia, cioè affinchè i piroscafi partiti dall'Italia non facessero un viaggio a vuoto.

La riunione dei Ministri

— Si è parlato molto — osservai — della conferenza di ieri, dei ministri Bertolini, Spingardi, Di San Giuliano. Qualche fatto nuovo provocò la riunione a tre?

— No, nessun fatto nuovo. L'on. Bertolini ha inaugurato queste conferenze a tre, che continueranno per risolvere più rapidamente le questioni essenziali da dibattersi fra i tre ministeri più direttamente interessati alle questioni coloniali. Invece di perdere molto tempo per risolvere burocraticamente quelle questioni, si terranno frequentemente queste riunioni che, occorrendo, avverranno coi ministri dei lavori pubblici, poste, istruzione, ecc., per discutere e risolvere subito le questioni in sospeso.

— Si sa di che fu trattato nella riunione di ieri?

— Non è il caso di parlarne ora. Basta dire che furono discusse le maggiori questioni riguardanti la sistemazione coloniale. Fra i progetti in prima linea vi è quello per la creazione di un corpo militare coloniale. Di questo, di urgente necessità, si occupa specialmente il ministero della guerra. Si era pensato anche alla opportunità della creazione di un unico corpo d'armata che comprendesse le milizie delle nostre tre colonie, Eritrea, Benadir e Libia, ma, data la grande distanza fra colonia e colonia, forse il progetto risulterà poco pratico e sarà abbandonato.

— Sono in vista altri progetti riguardanti la Libia?

— Sì, probabilmente nella prossima ripresa dei lavori parlamentari l'on. Credaro presenterà al Parlamento un progetto di legge riguardante la creazione delle scuole nella Libia. Il progetto, a quanto mi risulta, provvederebbe a questo dovere della nostra conquista sull'esempio di quanto ha compiuto la Francia per le scuole libere delle sue colonie.

Arrischiai una ultima domanda:

— E' vero che viene a Roma da Rodi, il generale Ameglio?

— Il vincitore di Psytos — rispose il personaggio col quale terminavo la conversazione — verrà in Italia, ma non ora, e sopra tutto egli non verrà, come si è detto, per la cerimonia del 19 gennaio alla presenza del Re sul colle capitolino.

I capi degli uffici politici-militari della Tripolitania e della Cirenaica

Roma, 14, sera.

Con decreti odierni l'on. Bertolini, ministro delle Colonie, di concerto col ministro della guerra, ha nominato il maggior-generale comm. Francesco Marchi capo dell'Ufficio militare politico della Tripolitania ed il cav. Renato Piacentini capo dell'Ufficio politico militare della Cirenaica.

L'inaugurazione del tronco ferroviario Gheran-Suani Beni Aden

Roma, 14, notte.

Ieri, 13 gennaio, furono ultimati i lavori di costruzione del tronco ferroviario Bivio Gheran-Suani Ben Aden, sicchè un treno potè giungere sino a Suani, nel pomeriggio di ieri stesso. Il tratto testè inaugurato si distacca dai pressi di Zanzur ed è lungo oltre 17 chilometri. La stazione di Suani trovasi alla quota altimetrica di metri 58,20. Lo sviluppo complessivo della linea Tripoli-Suani è di chilometri 32,842. La costruzione dell'ultimo tronco, Bivio Gheran-Suani, ieri inaugurato, fu iniziata ai primi di dicembre e ultimata alacremente in 40 giorni lavorativi. Si ebbe così una media giornaliera di lavoro di 431 metri.

(Ag. Stefani).

Per disciplinare la pesca nelle acque libiche

Roma, 14, sera.

Il ministro Bertolini, nell'intento di concretare al più presto le norme per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque libiche, specie di quella delle spugne, ha nominato una Commissione, presieduta dal comm. Bruno direttore generale della marina mercantile, e composta del comm. Orsini, del Ministero delle Colonie, del cav. Piserno, del Ministero della marina, del prof. Mazzarella, della Regia Università di Pavia, del prof. Sella, del dottor Levi Morenos, e del dottor Giacolini, del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. La Commissione si riunirà al Ministero delle Colonie il giorno 20 corrente, e, data l'imminenza della stagione favorevole alla pesca dovrà esaurire il suo lavoro entro la prima metà del febbraio p. v.

Il ministro della marina visita l'Arsenale di Napoli

Napoli, 14, sera.

Il ministro della marina on. Leonardi Cattolica si è recato a visitare oggi l'arsenale marittimo. Il ministro è stato ricevuto dai direttori generali Magliano e Benvenuto, dal direttore del Genio Navale Martinez. Il ministro si è recato pure a bordo delle navi in allestimento *Bixio* e *Marsala*. La visita è durata circa un'ora e mezza. Quindi il ministro ha fatto ritorno all'*Hôtel Vesuvio*.

Nesciat bey con gli ultimi regolari turchi s'imbarca a Tripoli

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 13, ore 24.

Oggi e stasera è avvenuto l'imbarco degli ultimi turchi, che erano rimasti presso Tripoli all'accampamento di Gargaresch, in attesa del piroscafo Sannio, *che dovrà trasportarli al loro paese. Erano circa seicento, che formavano la scorta allo Stato Maggiore ed allo stesso Nesciat bey, che ha voluto abbandonare la terra della Tripolitania dopo tutti i suoi soldati. Il generalissimo ed i suoi ufficiali vennero a Gargaresch in camion, la truppa a piedi, divisa per compagnie. Passarono tra due ali di folla incuriosita per via Aziziè e si schierarono, per recarsi a bordo, sulla banchina del Pontificio militare. Apparivano in massima lieti di rimpatriare. Dopo la breve colonna di armati passarono, per recarsi alla marina, numerosi camions carichi di bagagli e qualche vettura colle mogli velate degli ufficiali. Così, nella notte le operazioni d'imbarco saranno terminate e da domani non avremo più nemmeno 20 turchi in tutta la Tripolitania.*

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

Tripoli, 14.

Nesciat bey insieme col suo Stato Maggiore, 75 ufficiali circa, 650 soldati, 80 funzionari civili e numerose famiglie, donne e bambini, si sono imbarcati sul Sannio.

(Agenzia Stefani).

Un conflitto italo-francese per l'oasi di Gadamès?

Parigi, 14, notte.

Esiste un conflitto italo-francese per l'oasi di Gadamès al margine tunisino della Tripolitania? La monarchica *Action Française* scrive:

«Il nostro corrispondente da Roma parlava giorni sono di una grave tensione che avrebbe formato oggetto di trattative difficili fra la Francia e l'Italia. Siamo in grado di dare in proposito informazioni attinte a buona fonte. Il Governo italiano fa valere contro il Governo francese queste ragioni. A Roma si pretende che, dopo la dichiarazione della guerra italo-turca e prima che fosse promulgato il decreto di sovranità del 5 novembre 1911, sia stato concluso un accordo fra il comandante delle truppe turche Nesciat bey e la Reggenza di Tunisi, a cui si sostituì poco dopo il Governo francese. L'accordo concedeva alla Francia la intera oasi di Gadamès, situata circa a 600 chilometri a sud-est di Tripoli, sul confine tra la Tripolitania e la Tunisia, con tutto l'annesso territorio. Dopo l'occupazione di metà della baia di Solum da parte degli anglo-egiziani e delle oasi di Bilma e Gianet da parte della Francia, il Governo italiano, avendo avuto sentore dei negoziati relativi a Gadamès, per tagliare corto, decise di promulgare il famoso decreto. Ora la Consulta rifiuta di ammettere il valore dell'atto compiuto fra la Francia e il generale turco appoggiandosi sulle seguenti ragioni. In primo luogo il generalissimo non aveva le qualità per agire in nome del proprio Governo, in secondo luogo questo non poteva durante la guerra alienare terre che l'Italia poteva e doveva conquistare. Il Governo italiano fa assegnamento sull'amicizia di alcuni uomini politici francesi e sul decreto di sovranità perchè tale conflitto venga risolto secondo il suo punto di vista. Altrimenti è deciso a portare la questione dinanzi al tribunale dell'Aja. Noi — conclude l'*Action Française* — speriamo per nostro conto che non perderemo i vantaggi offertici dalle circostanze. Fino dall'inizio della guerra italo-turca, sapevamo che una nuova frontiera, una frontiera africana fra la Francia e l'Italia avrebbe dato luogo ad incidenti innumerevoli. Le nostre previsioni si realizzano».

Due squadroni di lancieri reduci da Tripoli accolti entusiasticamente a Roma

Roma, 14, sera.

Stamane sono giunti a Roma, da Tripoli, accolti entusiasticamente, due squadroni del 9.o lancieri *Firenze*, che parteciperanno alla cerimonia del 19 gennaio, per la consegna delle medaglie assegnate dal Re ai reggimenti che combatterono in Libia. L'arrivo avvenne alla stazione Tuscolana, e malgrado la grande distanza di questa stazione dal centro della città, gran folla attendeva l'arrivo del treno. Erano presenti oltre 300 studenti universitari, con berretto goliardico e con la bandiera dell'Ateneo. Fra le Autorità intervenute vi erano: l'on. Spingardi, ministro della guerra, il sottosegretario alla guerra, onorevole Mirabelli, il comandante del Corpo di armata di Roma, generale Frugoni, il tenente-generale Berta, ispettore della cavalleria, il tenente-generale Baratieri di San Pietro, tutti i comandanti dei reggimenti di guarnigione a Roma, tutti gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto, con il comandante, colonnello Gandolfi, tutti gli *habitués* della caccia alla volpe, e con essi il principe Rospigliosi, e numerose signore, le quali portavano delle bandierine tricolori sul cappello e portavano pure fiori, da offrire alla ufficialità.

Alle 10,35, salutato da uno scroscio di applausi del pubblico, che è andato sempre più aumentando, arriva finalmente il treno. Appena esso si ferma nella stazione, la folla rompe i cordoni dei carabinieri e si slancia verso il treno, gridando: «Viva i lancieri! Viva gli eroi di Zanzur!». La dimostrazione è davvero imponente, ed ha un carattere di schietto patriottismo. Insieme alla folla muovono verso il treno il ministro della guerra con tutte le Autorità militari, il prefetto di Roma e tutte le signore che sono presenti.

Gli studenti si lanciano verso i vagoni, gridando: «Evviva!»; li seguono le signore e le signorine, intanto scendono dai loro vagoni gli ufficiali, che abbracciano e baciano i parenti e gli amici. Gli studenti agitano la bandiera universitaria e non si stancano di gridare: «Evviva». Fuori della stazione uno squadrone di cavalleria attende i compagni, per accompagnarli alla caserma del Macao.

Il ministro della guerra riceve con affabilità il colonnello comandante del reggimento, Litta Modignani, il quale è salutato da tutte le Autorità presenti. Una gentile signora offre un mazzo di fiori tricolore al porta-bandiera, sottotenente Bernasconi. Il ministro della guerra, Spingardi, seguito dal sottosegretario di Stato Mirabelli, dal colonnello del reggimento, dalla bandiera, si reca in una sala riservata della stazione, dove, rivoltosi agli ufficiali presenti, pronuncia un caldo discorso. A nome del Re, il generale Spingardi porta il saluto alle truppe di ritorno dai campi della Libia, ricordando le belle prove di valore fornite dal magnifico reggimento nelle ricognizioni e nelle battaglie, ed inviando alla gloriosa memoria dei caduti il saluto della Nazione riconoscente. Diede quindi loro il benvenuto, anche a nome del Re, dicendo che la Patria ha guardato con ammirazione e quasi con orgoglio i suoi figli, che combattevano lontano per la sua grandezza. Finito il discorso, il ministro, ossequiato dagli ufficiali presenti e dalle Autorità, esce dalla stazione. Rende gli onori uno squadrone del *Piemonte Reale*, con la Musica e stendardo. Il ministro della guerra è applauditissimo.

Munita di tutti i conforti di N. S. Religione e di una speciale benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, dopo breve e violenta malattia, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Cravario vedova Franco

nella veneranda età di anni 84

Profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio:

I figli: AGOSTINA;
Cav. FRANCESCO colla consorte ROSETTA VIGLIARDI-PARAVIA e figli MICHELE, MARIA, MERCEDES;
Le famiglie CRAVARIO, BORDANO, MERCANDINO, ROVERE e parenti tutti.

Torino, 14 gennaio 1913.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 16 corr., alle ore 9,30, partendo da Via Arsenale, 19.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Martedì, 14 Gennaio, alle ore 11.15, munito di tutti i conforti religiosi, dopo breve e straziante malattia, spirava serenamente

Durandi Cav. Emilio

di anni 78

Ne danno il triste annunzio, accasciati dal dolore, i fratelli Comm. VINCENZO e LODOVICO, la cognata MARIA MOLINI Vedova DURANDI, i nipoti DURANDI, ROCCA, ROGORINI e COSTANZA in CHEVALLEY.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 16, alle 10, partendo dalla casa dell'Estinto, Via del Carmine, 5.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

A San Remo, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio. il

Cav. Scipione Giordano

Maggiore in riposo

nell'età di 67 anni

La moglie desolata, BESSIE KER, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo a San Remo, giovedì, 16. — Non si mandano partecipazioni speciali.

UNA PRECE.

Oggi mancava

Ignazia De-Fraja

I parenti, desolati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, corso Massimo D'Azeglio, 72.

Torino, 14 gennaio 1913.

Alle 23 del 13, dopo breve e lunga malattia, spirava, coi conforti della nostra Religione

Francesca Boido vedova Stringher

d'anni 64

Ne danno il triste annunzio la figlia AMALIA col marito TRAVAGLINO CARLO, Rappresentante commerciale; il figlio VINCENZO, e i parenti tutti.

La sepoltura si farà Mercoledì, 15, alle ore 16,30, partendo da Via XX Settembre 78.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

Ieri, alle 23,30, munita dei conforti religiosi, serenamente rendeva la bell'anima a Dio

PAOLA SEMIGLIA ved. GAROSCI

d'anni 90

I figli FRANCESCO con la consorte VIRGINIA GROSETTI e figli; ANGELA ved. GERBONI e figli; GIOVANNI con la consorte CELESTINA ARMISSOGLIO e figli; ANTONIO con la consorte ALESSANDRINA SAMPO' e figli; Dottor NICOLA con la consorte ROSA PERENU e figli; PAOLA col marito Avv. ADOLFO PISTOJA e figli; TOMMASO con la consorte CAROLINA VIGLIARDI-PARAVIA e figli; i nipoti, i pronipoti e tutti i congiunti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 15,30, partendo da via Garibaldi, N. 23.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 gennaio 1913.

Ieri sera, alle ore 5,30, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi

Castigliano Antonio

d'anni 62

Ne danno il doloroso annunzio i figli DOMENICO colla consorte CASTIGLIANO GIOVANNA; GIUSEPPE, CARLO ed ELISABETTA col consorte ARRIGOTTI GIOVANNI, il fratello VINCENZO, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 16 partendo da via San Domenico, N. 9.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si ringraziano anticipatamente tutti quanti vorranno prender parte al funerale.

Torino, 14 gennaio 1913.

Ieri mattina cessava improvvisamente di vivere

DOMENICO MASSA

d'anni 74

Con l'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli ERNESTO coi figli ANNA e NATALE; CELESTINO con la moglie ed i figli; Cav. NATALE CAULA e famiglia; il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15 corrente, alle ore 9,30 partendo da via Magenta, 2.

Il nuovo disegno di legge per la sistemazione delle reti telefoniche

(Per telefono alla *Stampa*).
Roma, 14, notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stata deliberata la presentazione di un disegno di legge per provvedere alla sistemazione definitiva delle reti telefoniche esercite dallo Stato, il cui compimento è reso ormai indispensabile per le aumentate esigenze del servizio. Questo disegno di legge rappresenta intanto l'attuazione della prima parte del programma del ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano, programma contenente tutta una serie di provvedimenti, fra cui quelli interessanti anche lo sviluppo della rete interurbana, la quale, come ora appare, è sempre più insufficiente ai bisogni del traffico telefonico.

Il concetto informatore

Il concetto informatore del disegno di legge, testè approvato dal Consiglio dei ministri consiste nel rinnovare l'impianto urbano dello Stato, ora in massima parte esaurito, e provvedere, con gli impianti a grande potenzialità, alla perfezione, giusta le esigenze, di un servizio di così grande importanza. Ciò porterà finalmente all'abolizione di quei ripieghi ai quali, con ingente impiego di capitali e con meschini risultati, l'Amministrazione aveva dovuto forzatamente ricorrere fino ad oggi per insufficiente dotazione di fondi, che non gli permettevano di svolgere i lavori quali erano richiesti dall'impianto definitivo per la sistemazione del servizio telefonico urbano.

La spesa di 80 milioni era stata prevista per la rinnovazione e l'ingrandimento di tutte le reti urbane dello Stato, e con questo nuovo, crescente aumento di fondi saranno costruite a grande potenzialità centrali moderne in sedi apposite, e canalizzazioni sotterranee per i cavi, i quali, posati in numero conveniente, permetteranno di dare il doppio filo a tutti gli abbonati, che per il 60 % usufruiscono ancora oggi di un solo filo, con quali vantaggi per la tranquillità delle comunicazioni il pubblico sa.

Anche per le città minori sono previsti importanti lavori per l'ingrandimento delle reti e il rinnovamento delle centrali, così che, quando tutti i lavori previsti saranno un fatto compiuto, non si avrà nemmeno più quella penosa carestia nel numero dei fili, per cui si deve oggi attendere mesi e mesi per ottenere un collegamento telefonico.

A Torino ed a Milano

Ecco come sarà provveduto nelle varie città, se il disegno di legge otterrà l'approvazione del Parlamento:

A Torino, dove è prossima ad essere ultimata la costruzione del palazzo per i telefoni, s'impianterà pure una nuova centrale a tipo moderno, si poseranno dei cavi in quantità sufficiente per dotare del doppio filo tutti gli abbonati, e si costruiranno altresì nuove canalizzazioni sotterranee. Anzi questi ultimi lavori, inerenti alla sistemazione della rete, sono già in corso di esecuzione e sono stati affidati alla Casa Tedeschi di Torino. Inoltre, gli altri lavori saranno terminati entro l'anno corrente, così che prima della fine del 1913 la rete potrà contare già su diecimila coppie di fili.

A Milano si costruirà una centrale di tipo moderno nella sede già pronta nello stesso palazzo delle poste e dei telegrafi, e, a somiglianza di Roma, si costruiranno altre centrali in punti adatti della città. Due di queste, di cui è prossimo l'inizio, in locali già predisposti, saranno a sistema automatico e semi-automatico. Le reti, che verranno portate a termine, si spera, entro l'anno corrente, saranno a grande potenzialità ed avranno ventimottromila coppie di fili, mediante l'esecuzione di progetti già studiati in tutti i loro particolari. Il progetto contempla anche la costruzione di nuove arterie sotterranee e tubazioni per i cavi. Due nuove centrali sorgeranno, una nel quartiere di Porta Venezia e l'altra in quello di Porta Ticinese, tendenti, fra l'altro, ad abolire le altre piccole sotto-centrali, ora funzionanti in quelle località e sorte a loro tempo per rimediare provvisoriamente alle deficienze delle reti.

A Genova ed a Roma

A Genova, nell'edificio che sorgerà nel terreno già acquistato, saranno accolti tutti gli uffici tecnici ed amministrativi e la centrale telefonica. Altre centrali verranno impiantate in quella rete in punti diversi, data la speciale sua conformazione, che si presta alla decentralizzazione massima. Una di queste verrà insediata a Sampierdarena ed altre due nella stessa Genova, e per queste ultime i locali sono già stati scelti e attualmente si stanno adattando. Centrali proprie avranno pure i comuni appartenenti alla stessa rete centrale, come Voltri, Sestri Ponente, Bolzaneto, Nervi.

A Roma verrà impiantata in via Viminale, nell'apposito palazzo già acquistato, nel quale avranno sede tutti gli uffici tecnici amministrativi dell'azienda telefonica e la centrale telefonica, la quale funzionerà a suo tempo in unione alle altre nuove centrali, che si stanno allestendo in altri opportuni punti della città, perchè la capitale, come tutte le grandi città, avrà più centrali collegate fra loro da un conveniente numero di linee intercomunali. Due di queste sono già in costruzione, una ai Prati e l'altra presso Porta Salaria, e saranno a sistema automatico e semi-automatico. Roma sarà la prima delle città d'Italia che esperimenterà questo nuovo ed importante sistema, che tra gli altri vantaggi per le comunicazioni tra abbonato ed abbonato sostituisce ogni intermediario.

Nelle altre grandi città

A Venezia si sta adattando ora la caserma di San Salvatore, acquistata dal Ministero della guerra. Essa sarà fornita di numerosi ed ampi locali, in cui avrà sede la centrale e tutti gli uffici centrali, che da tempo erano richiesti dal servizio telefonico di quella città.

A Napoli si procede alla costruzione del palazzo presso la piazza della Borsa su terreno già acquistato; in esso troverà buona sede la nuova centrale unitamente agli uffici.

Anche Firenze e Bologna avranno la nuova centrale in sede propria, a Firenze nel palazzo postale attualmente in costruzione ed a Bologna in un edificio già acquistato.

Per Palermo, Messina, Como, Alessandria, Biella, Monza, Piacenza, ecc. sono altresì progettate nuove centrali, nonchè ampliamento di reti, le quali saranno trasformate interamente a cavi. Con l'attuazione di questo programma potrà effettivamente asserirsi che il Governo ha in animo di assestare in modo completo e definitivo il servizio telefonico urbano esercitato dallo Stato.

Un altro progetto di legge è pronto per la sistemazione del servizio intercomunale a pro del quale il ministro Calissano pensa di introdurre una ardita innovazione: migliorare grandemente il suo funzionamento e contribuire, con un complesso di nuove reti razionalmente e in conveniente numero disposte, allo sviluppo del traffico interurbano fra le varie città d'Italia.

Panetteria in fiamme ad Asti

Asti, 14, notte.

Un grosso incendio è scoppiato, verso le una della scorsa notte, nella panetteria del signor Giuseppe Cantamessa, in via Garibaldi, 18. Propagatesi dal retro bottega, ove è posto il forno, le fiamme invasero il negozio, distruggendo tutto. Si comunicarono poscia al piano superiore, ove si trovavano molti biscotti e generi alimentari, che andarono pure distrutti. Avvertito il Corpo delle guardie municipali, accorsero vari agenti, e poco dopo giungevano pure i pompieri, ma al momento di far azionare le pompe, accadde un grave incidente, che accrebbe il panico tra gli abitanti del quartiere, i quali, numerosissimi, erano già scesi nella via. Essendo l'acqua congelata, l'opera di spegnimento subì qualche ritardo. Finalmente, l'acqua zampillò e le pompe cominciarono ad azionare, riuscendo a circoscrivere le fiamme, che minacciavano l'intera casa. Verso le 2,30 del mattino il fuoco era completamente domato. Anche il materiale per la lavorazione del pane venne ridotto in istato inservibile. Il danno si calcola in 15 mila lire. Il Cantamessa è assicurato.

I preparativi per la gran cerimonia

la monumento a Vittorio Emanuele II

Roma, 14, mattino.

Continuano febbri...mente i lavori intorno al monumento a Vittorio Emanuele per la cerimonia del 19 gennaio, e specialmente per portare la vasta platea in condizioni tali da poter accogliere tutte le rappresentanze delle truppe che combatterono in Libia.

Tutta l'impalcatura eretta intorno al gruppo di bronzo del Yerace rappresentante l'«Azione» è stata tolta, e tolto è stato pure il castello in legno costruito presso il gruppo in marmo della «Concordia». La parte di platea non ancora ricoperta di lastre è stata pavimentata con «palanche». Ai tre lati della piattaforma saranno costruiti due parapetti in legno dietro ai quali si affolleranno i ragazzi delle scuole e le rappresentanze delle varie società. Speciali biglietti di invito consentiranno di prendere posto sulle rampe laterali fino al piazzale sottostante alla statua equestre del Re. Il palco per i Sovrani sorgerà nel centro presso la statua di «Roma». Esso sarà addobbato in velluto cremisi e sarà adorno di nastri e di fiocchi d'oro.

Il Municipio offrirà domenica a tutti gli ufficiali ed a trecento uomini di truppa reduci dalla Libia uno spettacolo d'onore al teatro Costanzi con la rappresentazione del *Don Carlos* o della *Gioconda*.

Lunedì, 20, gli ufficiali convenuti a Roma saranno invitati al primo ballo che avrà luogo a Corte e che verrà espressamente anticipato.

Le bandiere dei reggimenti vittoriosi saranno depositate nel Quirinale

Roma, 14, notte.

I preparativi per la glorificazione dell'esercito sono febbrili, come erano a Napoli quelli che dovevano precedere la rivista navale.

Venerdì, 17, tutte le bandiere dei reggimenti, che parteciparono alla guerra italo-turca in Libia e nell'Egeo, giungeranno a Roma, accompagnate dai colonnelli e dalle rappresentanze. Esse saranno ricevute alla stazione dal ministro della guerra, dal capo di Stato Maggiore dell'esercito e dalle rappresentanze dei Corpi, che renderanno loro gli onori militari e le accompagneranno alla Reggia, ove verranno depositate. Lo stesso giorno 17 arriveranno a Roma le rappresentanze degli altri reggimenti e reparti, che hanno combattuto, e che saranno passati in rivista dal Re.

Tra queste rappresentanze giungerà il 1.o battaglione ascari eritrei. Probabilmente tornerà per lo stesso giorno l'82.o fanteria, che è di stanza a Roma. Le Associazioni patriottiche e popolari e la cittadinanza preparano una grandiosa dimostrazione.

Il Ministero della guerra ha disposto che assistano alla solenne cerimonia del 19 anche le rappresentanze dei Collegi militari di Roma e di Napoli, dell'Accademia militare di Torino e della Scuola Militare di Modena.

Il Circolo militare darà nel pomeriggio del 19, dopo la grande festa militare, un ricevimento in onore degli ufficiali convenuti a Roma da ogni parte d'Italia e delle Colonie.

L'importanza della circolare Giolitti

per la repressione della tratta delle bianche

Roma, 14, sera.

La circolare diramata l'altro ieri dal ministro dell'interno alle Autorità di pubblica sicurezza e diretta a colpire la tratta delle bianche, è specialmente destinata a stimolare una maggiore vigilanza da parte degli agenti dell'ordine nei porti marittimi e nei posti di confine, dove quotidianamente transitano i tristi speculatori. Nei posti di confine e nei porti marittimi, nei quali convengono turbe di nostri emigranti, l'Autorità di pubblica sicurezza dovrà intensificare la sua azione di vigilanza e di controllo, adoperandosi ad impedire la partenza per l'estero non solo di quelle fanciulle minorenni nate in Italia che sono bisognose di protezione e di aiuto da parte dei pubblici poteri, ma altresì di quegli speculatori e trafficanti esotici che convengono da altri paesi d'Europa ad imbarcarsi nei porti di Napoli e di Genova per partire per l'America. Fra tutte le nazioni d'Europa l'Italia è quella che dà minore contributo alla tratta delle bianche; ma è pure risaputo che se nei porti del Regno l'opera di protezione fosse più attiva, è sicuro che parecchie volte gli speculatori trafficanti di carne umana, non sarebbero riusciti ad eludere la vigilanza delle Autorità e ad imbarcarsi con la loro merce per l'estero.

Il richiamo del ministro dell'interno ai prefetti del Regno e ai loro dipendenti affinchè prestino con il massimo impegno la loro opera di difesa e di assistenza sociale, non soltanto ha l'importanza di un saggio atto di amministrazione interna, dove agli effetti della circolare si estendono ai porti marittimi severe disposizioni per le navi che, cariche di passeggeri, salpano per l'America; ma deve essere considerato anche come un prezioso contributo dato dall'Italia alla lotta internazionale contro la tratta delle bianche.

Audace furto in una fabbrica di torchi ad Asti

Asti, 14, notte.

Lo stabilimento industriale meccanico per la fabbricazione dei torchi, fuori Porta Alessandria, di cui è gerente e comproprietario l'ing. Giacinto Festa, è stato teatro la scorsa notte di una delle solite audaci imprese dei ladri.

Lo stabilimento continuando il lavoro sino alle 23, i ladri si introdussero prima di quell'ora nel cortile, dove rimasero nascosti finchè partiti gli operai e chiusa la fabbrica, anche il capo-officina che ne ha la custodia, salito al primo piano, non si fu coricato. Allorchè ogni rumore fu spento, i mariuoli penetrarono, facendo uso di grimaldelli, negli uffici a pianterreno, posero sottosopra quanto trovarono nella segreteria. In un cassetto della quale rinvennero una cinquantina di lire, di cui si appropriarono; passati poi nello studio dell'ing. Festa, scassinarono la cassaforte, sperando di potervi compiere largo bottino. Il Festa, però, non avendo l'abitudine di lasciare forti somme in ufficio, le speranze dei ladri subirono una forte delusione. Essi poterono tuttavia mettere le mani sopra altre duecento lire in danaro, trovate nel mobile scassinato, assieme ad alcuni compassi e ad una dozzina di medaglie d'oro e d'argento conseguite in varie esposizioni, fra cui quella dell'industria e del Commercio ottenuta all'Esposizione d'Asti del 1908.

Al rumore prodotto dai furfanti, scese in fretta e furia il capo-officina, ma prima che egli apparisse, i ladri si erano già dati alla fuga.

Tra la refurtiva si contarono anche dieci cartelle della Lotteria Nazionale, ed è curioso che fra queste, due ve n'erano avute dal Festa in premio per l'abbonamento alla *Stampa* l'anno scorso e quest'anno. Ciò spiega perchè egli, che all'atto del furto si trovava a passar la sera con alcuni amici all'Accademia Filarmonica, denunziando la cosa ai carabinieri affermasse con tutta serietà che gli avevano rubato... un milione e mezzo!

Cronaca Cittadina

OGGI

alle ore quattordici

saranno estratti i numeri delle cartelle della Lotteria TORINO-ROMA vincenti i premi

di *un milione e mezzo*
di . . . . *lire 120.000*
di . . . . „ *49.000*
e numerosi altri da lire 21.000, 9000, 4500, 1500, 900 e 300.

Con sole lire 18,15, pari a 5 centesimi al giorno, ogni nostro lettore può ricevere la STAMPA per un anno, più una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma concorrente a tutti i premi.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri uffici di amministrazione resteranno aperti senza interruzione dalle 9 alle 14.

L'odierna estrazione della Lotteria Roma-Torino

Roma, 14, notte.

Come è spiegabile, è vivissima l'attesa per la estrazione che avverrà domani alle 14 nel «foyer» del Teatro Argentina, dei premi per la lotteria nazionale, fra cui quello di un milione e mezzo. Come è noto, quella di domani è la terza ed ultima estrazione della grande lotteria italiana, di cui la prima ebbe luogo a Roma il 1.o giugno 1911 e la seconda a Torino il 15 ottobre dello stesso anno. Per le estrazioni erano segnati 40 mila premi, per la somma di tre milioni, così suddivisi: prima estrazione lire 501 mila, seconda lire 498.600, e terza, la presente, 2.000.400. L'estrazione avverrà alla presenza di una Commissione (di cui fa parte il comm. Biagio Alasia, delegato del comune di Torino) presieduta dal delegato del sindaco. La cerimonia avrà carattere pubblico e potrà assistervi chiunque, nei limiti dello spazio. I numeri scritti su appositi cartellini — imbussolati in due urne suggellate innanzi al notaro dalla Commissione fin dal 1911 — saranno estratti da bambini dell'asilo infantile di Santo Stefano del Caco. Il primo estratto vincerà il premio di un milione e mezzo.

Il sistema dell'estrazione è semplicissimo. Per questa lotteria furono emessi quattro milioni di biglietti, dal N. 0.000.000 al numero 3.999.999 e nelle due urne furono, a suo tempo, imbussolati: nella prima 400 cartellini coi numeri dal 000 al 399, e nella seconda 10.000 cartellini coi numeri dal 0000 al 9999. Ora, per ogni premio vengono estratti un numero dalla prima urna e un numero dalla seconda, di modo che vengono a conseguire il premio i biglietti che portano il numero formato dalle tre cifre del cartellino estratto dalla prima urna e dalle altre quattro del cartellino estratto dalla seconda urna. Mettiamo un esempio: se dalla prima urna venisse estratto il numero 015 e dalla seconda il numero 7822, il biglietto vincente sarebbe il 015 più 7822, cioè il numero 0157822. Questo il sistema di estrazione per i premi da lire un milione e mezzo a lire 90.

I premi da lire 45 a lire 12, saranno estratti per centinaia, e i premi di approssimazione saranno assegnati a quei biglietti portanti il numero immediatamente inferiore e immediatamente superiore a quello vincente, rispettivamente, il primo e il secondo e il terzo premio. Per esempio, se sorteggiato è il numero 0.157.822 per il terzo premio, di lire 49.500, si intende che il biglietto recante il numero 0.157.821 e quello col numero 0.157.823 avranno il premio di approssimazione di lire 4500.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si raduna nuovamente in seduta pubblica oggi mercoledì, alle ore 15. Tra gli argomenti più importanti che restano all'ordine del giorno sono: «L'assegnazione di una somma al Regio Ospizio di Carità»; «Accordi di massima per l'impianto dei dirigibile nel campo di Mirafiori»; «L'alienazione parziale della soppressa piazza d'Armi»; «Regolamento organico e riordinamento degli Asili infantili».

Nella seduta segreta si dovrà anche discutere la domanda di collocamento a riposo del maestro Vaninetti, direttore del Corpo di musica municipale.

Agitazione di dazieri

La Commissione ricevuta dal Sindaco

Ieri alle undici fu ricevuta dal Sindaco, per la seconda volta, la Commissione degli agenti dazieri. Il colloquio verti essenzialmente sulla questione del pareggio agli altri due Corpi Armati cittadini, questione che da più anni si dibatte. La Commissione fece comprendere al Sindaco che, concedendo il pareggio a questo benemerito Corpo, non si faceva altro che riparare alla ingiusta loro esclusione da tutti i rimaneggiamenti che qui avvenuti degli organici dei dipendenti comunali. E su ciò il Sindaco diede sicuro affidamento che la «simpatica questione» sarebbe da lui vivamente appoggiata.

Si parlò inoltre della indennità non sufficiente dopo l'allargamento della Cinta; delle gratificazioni; della libera circolazione sulle tramvie municipali.

Intanto, gli agenti dazieri, riuniti nella medesima sera nella sede della loro Unione, votarono ad unanimità di intensificare sempre più l'agitazione, allo scopo di incitare l'Amministrazione del Dazio a voler finalmente concedere ciò che da tanto tempo essi domandano, non abbandonando per nessun costo la questione principale: quella del pareggio agli altri due Corpi Armati cittadini.

Proroga dell'accordo commerciale Italo-Brasiliano

La nostra Camera di Commercio rende noto che, come fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre u. s. N. 333, fra il nostro Governo e quello del Brasile si è convenuto di prorogare fino al 31 dicembre 1914 l'accordo commerciale provvisorio stipulato il 5 luglio 1900.

In virtù di tale proroga il caffè naturale brasiliano continuerà ad essere sottoposto, all'entrata nel Regno al dazio di L. 130 al quintale, mentre i prodotti italiani continueranno a fruire della tassa minima brasiliana alla loro entrata nel Brasile.

Club Alpino Italiano - Sez. di Torino

Prima gita sociale: Monte Pietraberga, metri 926 (Valle del Sangone).

Domenica, 19 gennaio 1913, Torino (stazione tranvia Torino-Giaveno, via Sacchi) partenza ore 7. Monte Pietraberga ore 12,30. Ritorno Torino ore 19,30.

I fattorini telegrafici

e l'allargamento della cinta daziaria

Il Comitato regionale piemontese della Federazione postelegrafica telefonica ci invia una lunga lettera, a proposito dell'agitazione dei fattorini telegrafici, causata delle conseguenze dell'allargamento della cinta daziaria. Come è noto, i fattorini percepiscono 10 centesimi per ogni telegramma da recapitarsi entro cinta; ed una indennità chilometrica per ogni telegramma fuori cinta. Applicando tale tariffa, in base alla nuova cinta, ne viene pei fattorini una perdita mensile minima di L. 600. A compensare tale perdita, i fattorini domandarono di considerare diviso il perimetro della città in due zone: la prima comprendente la città fino al limite dello vecchio barriere daziarie, la seconda fino alle barriere nuove. Per la prima zona, il compenso avrebbe dovuto essere di 10 centesimi, per la seconda, di centesimi 20.

Il Memoriale, contenente tali «desiderata», fu accolto dal Direttore, comm. Baggio, con paterna sollecitudine, ma, pur troppo, dopo studi e sopraluoghi del Ministero, questi respinse le «pretese» dei fattorini, dichiarandole «irragionevoli».

«Francamente, però, — scrive la Federazione», — noi ci sentiamo convinti che nell'incousulto rifiuto, nella rigida misconoscenza di minuscoli diritti, non c'entri affatto l'equanime ed illuminata autorità di S. E. il Ministro Calissano, il quale avrebbe certo, col tatto che lo distingue, sentito, non la strana ripugnanza per un atto economico onnesto e giustificato delle circostanze al tutto straordinarie, non si sarebbe sentito irritato dalla logica pressa federale, ma avrebbe considerato, con animo corretto e pratico, il personale più giovane del suo Dicastero, e lo avrebbe giudicato e trattato alla sana stregua della conoscenza di Lui ponderatezza e giustizia. Bisogna per forza notare nell'ardua ripulsa uno sfogo di non encomiabile reazione contro degli agenti, che hanno certamente tutta la necessità di essere compresi e secondati, quando non tendono al sopruso; quando si adattano e provvedono civilmente e correttamente a proteggere il loro modesto stato.

«Si noti ancora che il provvedimento delle due zone è stato proposto in via puramente transitoria, cioè, pei *fattorini attualmente in servizio*, non già per quelli da assumersi in avvenire. Quindi, nel lasso di pochi anni le competenze sarebbero, man mano, con elementi nuovo, state ripristinate».

Nuove adesioni

alle onoranze a Giovanni Giolitti

Al Comitato per le onoranze a Giovanni Giolitti, sono giunte adesioni dai paesi esteri, compresi quelli d'America, ove esistono colonie piemontesi, nonchè dalle Colonie. Oltre poi a numerosissime adesioni di Associazioni popolari, pervennero al Comitato le adesioni dei seguenti altri Comuni:

Andezeno, Limone Piemonte, Rodino, Melle, Premia, Salecchio, Agaro, Bobbio Pellice, Chiesa Nuova, Montegrosso d'Asti, Crema, Vaprio d'Agogna, Ronco Canavese, Nus, Cuzzano, Pino Torinese, Miggiandone, Ornavasso, Borgo Vercelli, Scopo, Isolato S. Maria, S. Giorgio Canavese, Borgiallo, San Marzano Oliveto, Noasca, Oncino, Camo, Lauriano, Folsogno, Graglia, Crosa, Pavone Canavese, Carcenasco, Gambasca, Piasco, Valperga, Montezemolo, Ozasco Tavernette, Montiglio, Oddalengo Grande, Moransengo, Loazzolo, Eirubles, Alba, Trascuera, Dusino, Isola San Giulio, Ponte Chianale, Albogno, Buttogno, Colmo, Bruogno, Olegio, Gattico, Montrigiasco, Priero, Zubiena, Anzola d'Ossola, Arignano.

Veglioni

Il tradizionale Veglione di beneficenza, che si intitola «Il Commercio», sarà, anche quest'anno, effettuato al Teatro Scribe, la sera di sabato (grasso), 1.o febbraio, alle ore 23. Ne è, come sempre, promotrice la Società «Cavalleria Rusticana», del Borgo San Salvario, la quale devolverà l'introito netto a beneficio del Patronato scolastico della Scuola G. A. Rayneri e dell'Istituto contro l'accattonaggio «Pane quotidiano».

La festa "Pro Noeto„

Il Comitato di beneficenza a favore dell'Asilo notturno Umberto I ha deciso di organizzare nuovamente la Festa «Pro Notte», la quale avrà luogo lunedì 20 gennaio alle ore 21 nelle sale dell'*Hôtel d'Europe*.

Lo scopo altamente benefico della festa, il concorso di valenti artisti che eseguiranno, prima delle danze, un variato concerto musicale, fanno sicuri il Comitato che le sue speranze non andranno deluse.

Partenza di soldati

Alle 16,30 d'oggi partiranno per la Libia settanta soldati, la maggior parte alpini.

Il suicidio di un negoziante pinerolese

Nell'«Albergo delle Torri», in via Porta Palatina, aveva preso alloggio certo Domenico Taschero, di anni 50, proprietario di una rivendita di sale e tabacchi, a Pinerolo. Dopo le 11 di questa mattina, il personale dell'albergo vedendo che l'ospite non aveva dato segno di essersi svegliato, pensò di chiedere se si sentiva male. Non udendo però risposta, venne aperta la camera, e allora si vide il disgraziato già irrigidito dalla morte, dovuta ad arma da fuoco. Il medico municipale, dottor Ferrari, rilevò che aveva il capo squarciato da tre ferite, e giudicò che il suicidio risaliva a circa sei ore. Il cadavere venne trasportato negli Istituti del Valentino. Il Taschero non lasciò alcun scritto; e perciò le cause del suicidio sono ignorate.

Disgrazie

L'operaia Pierina De Ambrogio, mentre era intenta a maneggiare un coltello, durante il suo lavoro, presso lo Stabilimento Reggio e Audisio, si feriva alquanto gravemente al dito anulare della mano sinistra. La De Ambrogio venne condotta all'Ospedale Infantile «Regina Margherita», e quivi medicata dal primario dottor Nota, il quale la giudicò guaribile in un mese.

— La casalinga Luigia Secreto, maritata Andetto, di anni 50, salita sopra una seggiola, per accendere una lampada, nella cucina della sua abitazione, in via Cellini, 30, cadde, fratturandosi l'avambraccio destro. Condotta anch'essa all'Ospedale «Regina Margherita», fu medicata dal dottor Nota, e giudicata guaribile in un mese.

Cadute accidentali da carri

Il fattorino Enrico Asinari, di anni 44, abitante in via Baretti, 21, mentre stava sopra un carro, trainato da un cavallo, giunto in via Nizza, nei pressi di corso Valentino, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra.

L'Asinari fu dapprima condotto alla vicina Sezione delle guardie municipali, e quindi, da un agente, all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Quarello lo medicò di una ferita lacero-contusa al capo, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

— Mentre il conducente Francesco Beccaris, di anni 38, se ne stava sul proprio carro, trainato da un cavallo, per l'urto del veicolo contro un mucchio di ghiaia, veniva sbalzato a terra.

Nella caduta, il Beccaris si produceva la frattura dell'omero sinistro; per cui fu necessario il suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato. Guarirà in due mesi circa.

Incendio in un negozio da mobili

Alle 20 di ieri si sviluppava il fuoco nel negozio di mobili del signor Alcibiade Venturini, in via Gioberti, 46. Chiamati i pompieri, questi accorsero dalla Caserma Centrale, con le automobili di primo e secondo soccorso, al comando di un ufficiale. L'incendio, che pareva dovesse prendere vaste proporzioni, fu presto domato dai potenti getti d'acqua delle pompe messe ... azione. Il lavoro durò quaranta minuti circa. Il danno subito dal proprietario è di qualche entità, ma coperto da assicurazione.

Si crede che il fuoco abbia avuto origine da alcune scintille sprigionatesi da una stufa.

I voli di ieri a Mirafiori

Ieri alla presenza dei maggiori Douhet e Piazza e dei capitani Gilbert, Marenco, Fabbri e De Novellis, dei tenenti Gavotti e Del Giudice, volarono i capitani Bolla e Falchi, i tenenti Palma, Caldarara, Casabella ed Arista, compiendo evoluzioni sul campo. Si osservò il volo del Bristol di 50 HP pilotato dall'aviatore inglese Collyns P. Zey, ed il funzionamento dell'apparecchio di sospensione inventato dal capitano Pagliano. Volarono pure i piloti borghesi De Dominicis su *Chiribiri*, Pugnante su *Asteria*, e Faccioli su *Spa-Faccioli*.

— La nuova sospensione per aeroplani, inventata dal cap. Pagliano e ripetutamente esperimentata, ha confermato gli ottimi risultati.

Incidenti fra veicoli

La vettura tranviaria N. 119, della S. B. T., linea Valentino, manovrata da Ferrari Giuseppe, urtò un carro-tamagnone, che attraversava via Arsenale all'altezza di via San Quintino, e ne fece cadere al suolo il conducente Lingua Bartolomeo, d'anni 33, al servizio dei F.lli Gondrand. Nella caduta questi rimase tramortito, ma si ristabilì tosto e proseguì per la sua destinazione, non avendo il carro ed il cavallo riportato alcun danno. La tranvia ebbe qualche guasto alla piattaforma ed infranto un vetro; perciò venne rimorchiata in rimessa. Il manovratore, temendo più gravi conseguenze dello scontro, abbandonò il servizio, dandosi alla fuga. Una guardia municipale, sopraggiunta, provvide allo scambio delle generalità fra gli interessati, ripristinando la circolazione.

— La vettura tranviaria N. 104, della S. B. T., giungendo al capolinea di piazza Emanuele Filiberto, causa uno slittamento delle ruote, urtò contro un carro-tombarello carico di mattoni, condotto dal carrettiere Airardi Antonio, d'anni 30, e si produssero notevoli guasti alla piattaforma della vettura, con rottura dei vetri, per cui dovette essere ritirata dal servizio. Il carro non riportò danni e non si ebbero a deplorare disgrazie personali. Una guardia municipale, sopraggiunta, identificò il carrettiere, rimettendone le generalità ad un controllore della predetta Società.

Borseggio

Il negoziante signor Santi Pietro, mentre si trovava sopra una vettura tranviaria della linea Barriera San Paolo, fu destramente derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di L. 250.

Echi di Cronaca

L'Italia a Rodi

Or son quattro secoli i *Cavalieri di Rodi* lasciando l'isola gloriosa giurarono che la cristianità l'avrebbe ritolta ai Turchi: l'Italia nostra sciolse il voto!! La Casa Ambrosio riproduisse in una meravigliosa films l'epica lotta degli eroici *Cavalieri delle Crociate* e lo splendido capolavoro, di cui è concessionaria la Ditta *Ligure Films*, sarà rappresentato da oggi all'elegante *Cinema Meridiana* (Galleria Natta) dove sarà anche visibile la coraggiosa films ... di cui tanto s'è parlato, ma che nessuno ha mai visto.

Arti e Scienze

"Tien-ti-su„

rivista satirica di Cassone e Demaria musica di A. Colombino al Politeama Chiarella

Tien-ti-su è un molto illustre mandarino che l'imperiale Repubblica chinese ha inviato in Europa per istudiarne i costumi. Ed è naturale che egli vi apprenda una quantità di cose... più chinesi... del verosimile.

S'imbatte a Roma nel generale Malcontento, ed apprende che le legioni che egli guida sono numerose qui, come in tutto il mondo: trova degli impiegati, per cui la sveglia, che attende da ore agli sportelli, costituisce un attentato contro la libertà... del far niente; ammira l'istituzione di una scuola dell'ignoranza, poichè l'analfabetismo è oramai un eccellente viatico per essere elettore; non si meraviglia se la Temperanza si isola andare a trincare col *liqueur*, e se il *Club* delle dame indipendenti dimentica ogni ideale di rivendicazioni femministe non appena la Moda compare, regina avida di schiave; conosce *boxeurs* e lottatori, podisti ed aviatrici, ed assiste all'apoteosi dello *sport*...

E dopo tutto ciò non sappiamo se egli ritorni in Cina pienamente soddisfatto di questa nostra civiltà nuova..., almeno di fronte a quella vetusta del Celeste Impero.

Certo il pubblico, che affollava il teatro in ogni ordine di posti, ed era oggi elegante nelle *baraccce*, applaudì la rivista ad ogni fine di atto, ottenendo anche un *bis*.

Ma l'applauso non fu mai generale, nè molto vivace, e fu e là l'aspettazione grande, e forse soverchia, fu delusa.

La serata di Dina Galli

Dina Galli darà questa sera al teatro Alfieri la sua serata d'onore con *La Passerelle*.

"Monti e valli del Canavese„

Nella sala dell'«Accademia Vittorio Borsezio», in via Principe Amedeo 20 bis, questa sera alle ore 21 il conte avvocato Carlo Toesca di Castellazzo terrà una conferenza dal titolo «Monti e valli del Canavese», illustrandola con oltre un centinaio di proiezioni luminose.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1913.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Ferrero ing. Camillo con Ausilia Pierina — Faletto Giovanni con Luzzo Domenica — Vigliani Giuseppe con Spandre Domenica.

MORTI: Rolando Pietro, d'anni 75, di Casale Monferrato, agiato, via Campana, 7.
Gamacchio Giuseppina n. Broda, id. 56, di Ovigilo, agiata, via Sacchi, 54.
Bertini Carlo, id. 80, di Agrano, agiato, via Berrone, 5.
Semiglia Paola ved. Garocci, id. 90, di San Remo, agiata, via Garibaldi, 29.
Foa Giacomo, id. 47, di Casale Monferrato, tipografo, piazza Emanuele Filiberto, 12.
Masso Rolandino Domenico in Francesca, id. 24, di Torino, pensionato, via Magenta, 7.
Drovetti Luigia, id. 58, di Cavallermaggiore, casalinga, via Bogino, 12.
Castiglione Antonio, id. 69, di Ogliastico, agiato, via San Domenico, 9.
De Fraja Ignazia, id. 32, di Sassari, disegnatrice, corso Massimo d'Azeglio, 75.
Barberis Maria, id. 13, di Torino, sarta, via Consolata, 11.
Boido Francesca nat. Strigher, id. 81, di Nizza Monferrato, agiata, via Venti Settembre, 75.
Vigna Carlo fu Giovanni, id. 69, di Torino, pensionato, via Belvedere, 2.
Sodiantico Bonifacio, id. 32, di Govone, contadino, via Modena, 31.
Ferrero Maria ved. Audano, id. 63, di Nome, casalinga, via Pallamaglio, 19.
Barbotto Teresa ved. Vai, id. 66, di Sciolze, contadina, strada dell'Arrivore, 188.
Ottone Giuseppe, id. 60, di Pomaro, cocchiere.
Calcagno Francesca, id. 19, di Mondovì, casalinga.
Ivol Maria n. Didero, id. 82, di Chiano, casalinga.
Bonelli Michele, id. 66, di Torino.
Cresa Giacomo, id. 70, di Biella, selciatore.
Barone Francesco, id. 79, di Moncalvo, capo oper.
Gamba Giuseppe, id. 16, di Pamerano d'Asti, elettr.
Pena Enrico, id. 40, di Tortona, disegnatore.
Appino Antonio, id. 78, di Agliè, operaio.
Leone Olimpia ved. Serra, id. 77, di Sala Vercellese, casalinga.
Castellino Francesco, id. 71, di Racconigi, cuoco.
Musso Giovanni, id. 56, di Torino, manovale.
Oriffa Giuseppe Pietro, id. 69, di Carignano, orefice.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 9.

NB. Nella nota del 13 invece di Lisa Beniamino leggasi Liva Beniamino, ecc.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.8; ore 15: 738.6; ore 21: 730.1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima — 1,2 Minima — 4,4

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 13 + 5.5
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 4.9

Stazione termometrica Bordoni (Campo Dandolo):
Temperatura massima del giorno 13 + 6.5
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 4.8

15 Gennaio 1913. — Il sole nasce alle ore 8.3, tramonta alle ore 17.13

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	13.1	7.2	3/4 cop.	Pietroburgo	-5.8
Milano	5.8	3.2	coperto	Odessa	-7.6
Brescia	7.4	3.5	nebbioso	Amburgo	-3.1
Venezia	8.1	0.2	1/4 cop.	Vienna	-7.1
Bologna	3.5	-1.0	coperto	Trieste	8.0
Ancona	9.8	3.0	nebbioso	Madrid	7.3
Livorno	12.5	9.0	1/2 cop.	Alessandria	16.1
Firenze	8.5	1.3	piovoso	Parigi	3.8
Roma	11.7	3.2	1/8 cop.	Nizza	4.8
Bari	11.8	4.8	1/4 cop.	Ginevra	-3.1
Napoli	12.5	7.4	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	15.8	7.2	3/4 cop.	Malta	—
Messina	15.2	8.2	piovoso	Tunisi	16.3
Cagliari	15.6	4.0	sereno	New-York	—
Tripoli	17.7	—	3/4 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera) — Ore 20,45: *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro R. Leoncavallo, *Cavalleria rusticana*, dramma lirico in un atto, musica del maestro P. Mascagni. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini). — Ore 20,45: *Demi-Monde*, o *La Società equivoca*, commedia in cinque atti, di A. Dumas (figlio). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,45: *Tien-ti-su*, rivista satirica musicale, di G. Cassone e C. Demaria, musica del maestro Colombino. — (2.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Berbani). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *La Passerelle*, commedia in tre atti, di Gresac e De Croisset. — *L'amore dell'arte*, scherzo comico. — (Serata d'onore dell'attrice signora Dina Galli). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *Gianduja a l'è mort*, commedia in tre atti, di Giuseppina Pia Orefici e Carlo Dadone. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *L' specc d'le sledele*, commedia in tre atti, di Ida Faggiani — *'L caprissio d' Madama*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazioni ed esperimenti di ipnotismo, suggestione, illusionismo e varietà del prof. J. Magelli. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *I cavalieri di Rodi*, Grandiosa azione storica (Serie Ambrosio).

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

Il marito Comm. Ing. SILVIO GAMACCHIO, Capo-divisione nelle Ferrovie dello Stato; i figli PIERO, ALESSANDRO, ROSETTA col marito Capitano UGO PIGNETTI e figlia MARIA VALERIA; MICHELINA e PIA; le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti, i congiunti e i parenti tutti, costernati, annunciano la morte della Signora

Giuseppina Gamacchio Broda

avvenuta ieri, alle ore 14.

Torino, 14 gennaio 1913. 808

La salma partirà mercoledì, 15 corrente, dall'abitazione, via Sacchi, 54, alle ore 15, per Settimo Vittone, ove avranno luogo i funerali il giorno successivo alle ore 9.

Dopo lunga malattia spirava lunedì sera, alle ore 21.

FOA GIACOMO

d'anni 46

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, la madre, i fratelli.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 14, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 12.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. (A

ULTIME NOTIZIE

La riunione dell'assemblea nazionale turca sconsigliata alla Porta dalle Potenze?

Il pericolo militarista a Costantinopoli

Situazione incerta e previsioni contradittorie

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 14, notte.

Il supremo Consiglio nazionale di Costantinopoli, che dovrebbe decidere della pace o della guerra, rimane latitante, e ciò dà luogo a varie congetture. Da un canto, si crede che la Porta stia servendosi di questa ultima risorsa per continuare la strategia temporeggiatrice, dall'altro, si crede che le Potenze, un po' irritate dalla progettata mossa aprioristica contro la *Nota* non ancora presentata, abbiano ottenuto alla fine che la convocazione dell'Assemblea nazionale turca, manifestamente avversa alla pace, venisse sospesa.

Se questa seconda ipotesi è giusta, la latitanza nell'Assemblea nazionale potrebbe essere di buon segno e le Potenze cesserebbero ormai di segnare il passo, preparandosi invece a presentare definitivamente la loro Nota domani o domani l'altro. Allora qualche cosa di positivo avverrebbe. Se la *Nota* venisse accolta, tutto sarebbe appianato automaticamente; se invece venisse respinta, giovedì sera o al più tardi venerdì gli alleati troncherebbero ufficialmente la Conferenza, e quattro giorni dopo, ossia al principio della settimana prossima, si verificherebbe probabilmente, collo scadere dell'armistizio, la riapertura delle ostilità.

In alcuni circoli, però, questa possibilità viene ancora esclusa e prevale l'opinione che la guerra non si rinnoverà neppure se le Delegazioni turco-balcaniche finiranno per abbandonare Londra. In tale caso, sempre secondo i circoli sopra citati, le trattative verrebbero riprese o davanti alle linee di Ciatalgia o tra le capitali belligeranti, giacchè nè i turchi nè gli alleati avrebbero più in realtà un gran desiderio di riprendere il fuoco. In altri termini, la nuova crisi a cui assisteremmo si risolverebbe in un estremo spettacolo di *bluff* che verrebbe coronato in qualche maniera da un componimento. Temo però che in queste vedute serpeggi un ottimismo non interamente giustificato dalle circostanze attuali e massimamente dal malumore, stavolta abbastanza sincero, che intercorre tra le delegazioni balcaniche.

Il tono dimesso di Rescid pascià

Per il momento, queste ultime non accennando ancora ad abbandonare Londra: continuano a minacciare di partire da un momento all'altro, ma rimangono sempre qui. Nessun preavviso di disdetta di appartamenti è stata data ancora ai direttori dei rispettivi alberghi. Di più, a nome dei delegati turchi, Rescid pascià dichiarava anche oggi:

— Mentre per il momento le comunicazioni coi delegati balcanici sono rotte, noi turchi ci teniamo perfettamente pronti ad una ripresa dei negoziati. In linea di fatto, noi abbiamo posto le cose nelle mani di Sir Edward Grey, pregandolo di fare ogni sforzo per trovare qualche nuovo punto di partenza sul quale ricominciare le discussioni. Se il ministro degli esteri inglese vi riuscirà, noi delegati turchi torneremo ben volentieri alla conferenza.

Naturalmente, però, terminando, Rescid Pascià insistette anche sul fatto che la Turchia non intende cedere Adrianopoli, e che anche se la fortezza cadesse, i turchi, in qualsiasi ulteriore trattativa, ne chiederebbero la restituzione. Egli quindi, come botta finale, aggiunse che le difficoltà turco-balcaniche sarebbero state superate 15 giorni fa, se le Potenze non avessero assunto verso gli alleati un'attitudine così favorevole.

— Fu questa attitudine — ha detto il delegato turco — che incoraggiò la Lega balcanica a rimanere così ostinata nelle sue pretese.

Nel complesso, le parole di Rescid Pascià furono di tono piuttosto dimesso, dimostrando che nelle sfere ufficiali turche la prurigine bellicosa è in realtà piuttosto limitata.

Ciò è confermato dal fatto che il tesoro turco si trova in penuria, e che la Porta intende di adottare secondo l'«Agenzia Reuter» una serie di importanti misure per far fronte alla situazione: vi sarebbe perfino l'idea di sospendere il pagamento degli stipendi agli impiegati, per due mesi.

Tendenze allarmiste: Churchill in Francia

Considerata nell'insieme, questa sera la situazione appare alquanto strana. Essa da una parte dà luogo a commenti alquanto allarmisti, dall'altra invece lascia ancora esprimere la speranza che la crisi si risolva pacificamente, tanto più che le Potenze, a quanto si afferma ancora una volta oggi, sono risolutamente decise di impedire la rinnovazione della guerra in Oriente. Le voci allarmanti, però, provengono, non soltanto dall'imbroglio balcanico, ma dal pericolo anche della situazione europea in generale. Intorno a quest'ultima, fino a ieri sera non si sentiva alcuna ansietà; oggi invece principiano a prender piede alquante preoccupazioni. A parte la voce, ufficiosamente smentita, che la Russia abbia deciso di mobilizzare 700.000 uomini in sopra numero, questa sera anche la «Central News» annunzia che il ministro della marina inglese è partito improvvisamente per la Francia. Ora l'«Agenzia» non è molto attendibile, tuttavia, benchè questa partenza possa anche mancare di ogni portata politica, il suo annunzio repentino non è fatto per placare le inquietudini prevalenti. Tuttavia, nei circoli finanziari non si nota alcun indizio di panico e le assicurazioni contro i rischi di guerra, sia in Oriente che nel continente, non sono state intensificate. Quelle contro i rischi di una guerra entro i prossimi sei mesi vengono assicurate ancora al tenue tasso dell'8 per cento.

Quanto alle relazioni tra Romania e Bulgaria, la «Reuter» afferma che, non solo nei circoli rumeni, ma anche in quelli bulgari, qui a Londra, si esprime il parere che la situazione sia mutata per il meglio, e che l'atmosfera si è molto rischiarata.

Secondo informazioni particolari raccolte poco prima della mezzanotte la *Nota* collettiva delle Potenze sarebbe stata presentata a Costantinopoli questa sera: secondo altre notizie essa verrebbe presentata al più tardi domattina. Si è incorsi in una confusione relativamente alle osservazioni che avrebbe fatto la Germania alla *Nota* stessa. Si trattava invece di una *Nota* che avevano compilato gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli. Fu alla *Nota* di questi che la Germania fece osservazioni: non ne poteva fare alcuna invece sulla *Nota* collettiva partita da Londra.

Si conferma che gli Stati balcani presenteranno la loro Nota immediatamente dopo quella delle Potenze. In realtà i delegati balcanici questa sera qualificavano come prematuro l'anunzio della loro *Nota*, la quale equivarrebbe a un *ultimatum*: essi si mantengono vaghi in proposito, giacchè la situazione si muta di ora in ora e potrebbe darsi che essi dovessero decidere invece tra poco per una azione diversa. Per il momento però mi risulta che sono risoluti a presentare la loro *Nota*.

Ufficiosamente la *Reuter* dice che questa *Nota* degli alleati costituirebbe quella forza coercitiva di cui la *Nota* collettiva delle Potenze manca. Se la Porta risponderà alla *Nota* delle Potenze con un rifiuto, le ostilità verranno riaperte. La notifica formale della fine dell'armistizio a quanto diceva questa sera un Delegato balcanico, verrà portata dal generale Savoff a Nazim pascià. Seguiranno quattro giorni, durante i quali il Governo turco potrà significare agli alleati la sua accettazione all'ultima ora delle condizioni ricevute.

Il mio informatore a questo punto soggiungeva: «Noi concediamo alla Turchia la ultima opportunità. Siamo stati anche troppo pazienti restando a Londra un buon mese e ormai è tempo di finirla, giacchè la situazione è divenuta intollerabile».

— Avete già fatto preparativi per la partenza? — chiedemmo.

— No, — rispose — non ancora: ma ciò non prende molto tempo. Siccome è quasi certo che la *Nota* delle Potenze verrà respinta dalla Porta, in tutti i circoli londinesi si aspetta senz'altro la ripresa delle ostilità e anche nei circoli turchi non si ha più alcuna speranza di scongiurarla.

L'esercito bulgaro è pronto

Circa la ripresa delle ostilità il generale Parikoff, addetto alla Legazione bulgara, faceva questa sera le seguenti dichiarazioni: «L'esercito bulgaro non si è trovato mai così pronto come oggi: e noi possiamo riaprire il fuoco, fiduciosi nell'esito finale della guerra».

Da parte loro i turchi dichiarano che i 110,000 uomini che si trovano sulle linee di Ciatalgia si trovano in perfetto assetto di guerra e che sono fiduciosi di conquistare la vittoria finale.

La "débacle„ finanziaria della Turchia

Londra, 14, notte.

Data la penuria del fondo del tesoro turco, la Porta ha intenzione di prendere importanti misure per fronteggiare i più urgenti bisogni. Si parlerebbe di sospendere il pagamento del soldo ai funzionari per un periodo di due mesi. I fondi essendo insufficienti per il pagamento dei cuponi del prestito 1896, scaduti oggi, la Banca imperiale ottomana prese le disposizioni necessarie per completarli.

(*Agenzia Stefani*).

Un'interrogazione ai Comuni sulle aspirazioni del popolo di Creta

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 14, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il deputato radicale Fell chiese al Ministro degli esteri se potesse dare qualche informazione relativamente al fatto che un certo numero di abitanti dell'isola di Creta avrebbero espresso la loro intenzione di unirsi alla Grecia, abbandonando la sudditanza dell'Impero ottomano.

Sir Edward Grey rispose che il desiderio di una parte considerevole della popolazione cretese nel senso dell'unione colla Grecia è un fatto notorio di parecchi anni. Egli aggiunse però di non avere informazioni di alcun movimento specifico che sia avvenuto di recente nel senso indicato.

La nomina di Jagow a Ministro degli esteri annunziata ufficialmente

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 14, notte.

Oggi, cioè nove giorni dopo che l'*Agenzia ufficiosa tedesca* aveva annunziato che von Jagow era stato preso in considerazione come successore a Kiderlen Waechter, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica ufficialmente che la nomina di von Jagow è già stata ratificata.

Operaio sepolto sotto una frana

Firenze, 14, notte.

In una galleria della miniera di Pevi, in Provincia di Grosseto, una frana ha sepolto l'operaio Nistico Bernardo, di Giacomo, di 30 anni, uccidendolo sul colpo. Il corpo dell'infelice fu ridotto in un ammasso di carne sanguinolente. La frana è stata causata dalle pioggie di questi giorni.

Dall'osservatorio di Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 14, notte.

La decisione dei delegati balcanici di Londra di rompere le trattative di pace e di denunciare l'armistizio, che viene oggi annunciata da Londra, conferma la fondatezza delle informazioni, che vi ho partecipato e che parlavano costantemente di una perdurante incertezza nella situazione e dell'assoluta impossibilità di formulare previsioni precise su prossimi eventi. La decisione dei delegati di Londra non può sorprendere chiunque abbia seguito attentamente l'ultima fase dell'attuale crisi e ne abbia bene compreso lo spirito e gli elementi. Con tutti i problemi pendenti e le complicazioni possibili, la Turchia, secondo la sua antica tattica, non poteva arrendersi nè infatti, fino ad oggi, nulla ancora accenna ad un mutamento generale delle sue intenzioni.

Nei circoli diplomatici austriaci si vuole sperare che una decisione dei delegati balcanici agisca come mezzo coercitivo sulla Sublime Porta, ma in altri circoli si è meno ottimisti.

Notizie oscure da Costantinopoli

Nei circoli politici viennesi a contatto con il Ministero austroungarico si dice di ricevere notizie alquanto oscure da Costantinopoli. Nella capitale turca si ha la generale impressione che si stia preparando un lavorio insolito e che l'attuale Governo calcoli sulla possibilità di qualche grande evento.

Da qualche giorno si vanno prendendo nella capitale stessa delle misure che significano un aumento di guardia alla Sublime Porta e al palazzo imperiale, ed una preparazione di tutte le truppe della capitale per una difesa della città. E' anche da notarsi che è stata notevolmente aumentata la guardia al palazzo, dove ora è rinchiuso Abdul Hamid, e nelle sue immediate vicinanze è stata concentrata molta cavalleria con mitragliatrici. Corre voce che fra le truppe dell'Asia Minore concentrate a Ciatalgia sia scoppiato un movimento a favore dell'ex-Sultano e che, per combatterlo, sono stati mandati al campo dallo Sceicco dell'Islam dei messi religiosi.

Il Gran Vizir, che per giorni interi non abbandona l'edificio della Sublime Porta, dorme su un letto provvisorio nella sua stanza da lavoro ed ha costituito una polizia segreta al suo servizio, il cui còmpito deve essere quello di sorvegliare i membri del Comitato e certi militari.

Ora i membri del Governo sono assai vigilati. Questa polizia segreta avrebbe potuto scoprire un piano ordito dai Giovani turchi per instaurare la dittatura militare, rovesciando l'attuale Governo.

Il conflitto bulgaro-rumeno

All'infuori di questa notizia, non si hanno neppure oggi grandi novità, nè si può parlare di mutamento nè di un miglioramento dei varii elementi che compongono l'attuale e complicato momento balcanico. Nulla di nuovo nel problema austro-serbo per la delimitazione dei confini albanesi, nulla di nuovo nel conflitto bulgaro-rumeno.

L'ex-ministro presidente rumeno Karp manda alla *Neue Freie Presse*, che lo ha invitato un telegramma dove, parlando del problema bulgaro-rumeno, dice:

«In generale io posso solo dire che questo problema appartiene al complesso delle questioni orientali che si possono sciogliere come il nodo gordiano solo con un colpo di spada. Ogni altro mezzo significherebbe solo una grande perdita di tempo, di denaro e di uomini con risultati forse minori di quelli che potremmo oggi ottenere. Se volete aiutarci non lo potete certo in modo pacifico».

Si tratta dunque di un telegramma bellicoso che corrisponde a quella tendenza del partito conservatore a cui il Karp appartiene e che vi rilevai nei giorni scorsi.

Sintomatico è l'ordine del giorno che re Carlo ha ieri diretto all'esercito in occasione del nuovo anno ortodosso.

L'ordine del giorno dice fra l'altro: «In questo momento difficile tutto il paese rivolge la sua fiducia ed il suo amore all'esercito, perchè esso sa che difenderà sempre il suo interesse con quell'eroismo e con quella abnegazione che assicurano la vittoria. Io sono persuaso che voi vi dimostrerete figli e successori degni di quegli eroi che hanno fatto rivivere con il loro onore a Plewna, a Krabova e a Widdin la gloria militare rumena».

Secondo informazioni rumene, le eccessive spese militari fatte nell'anno scorso per l'ingrandimento dell'esercito rumeno erano ancora aumentate quest'anno. Infatti le spese ordinarie per l'esercito e per la marina nel 1911-12 ammontavano a 62 milioni di lei; nel 1912-13 raggiungevano la cifra di 74 milioni. Poi in quest'ultimo anno sono state portate a 90 milioni, cioè quasi 1/4 delle spese totali dello Stato. Queste cifre però non dànno ancora un quadro fedele del sacrificio finanziario che la Romania fa per l'esercito, poichè ai 15 milioni di aumento dall'anno scorso a quest'anno dalle spese normali bisogna anche aggiungere 185 milioni per spese straordinarie; cosicchè si ha, in un solo anno, un maggiore aumento di spese militari di 200 milioni.

Le gloriose bandiere della Berca e delle Due Palme lasciano Bengasi per Roma

(*Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali*)

Bengasi, 14, ore 18.

Le bandiere del 4.o, del 43.o, del 6.o e del 79.o fanteria hanno lasciato oggi la sede dei loro Comandi a Bengasi per essere portate a Roma, per ricevere il dovuto premio dal Sovrano. La patriottica cerimonia di saluto è riuscita profondamente commovente. Con a capo la rispettiva fanfara ogni reggimento ha portato alla banchina il suo vessillo, scortato da una compagnia. Le quattro compagnie sono sfilate tra ali fitte di gente europea ed araba, richiamata al mare dall'insolito dilagare della festività musicale.

Il governatore, generale Briccola, accompagnato dal suo Stato Maggiore e dai generali D'Alessandro e Marghieri, si recò al porto a salutare le bandiere e gli ufficiali inviati in Italia come scorta d'onore. Le bandiere e gli ufficiali presero posto in una lancia e questa si staccò dalla banchina mentre le note della Marcia Reale si diffondevano sul mare. Una emozione viva era in tutti tanto che non fiorì se non un timido arrivederci, mormorato da un gruppo di giovani ufficiali.

In un caldo tramonto invernale le gloriose bandiere hanno così lasciato Bengasi, la città che di nuova gloria le cinse, che le vide sventolare in alto per la prima volta, segnacolo di italianità e di conquista, in una meravigliosa alba dorata, mentre dal mare e dalla terra cannoni e fucili vomitavano fuoco. La scorta d'onore è formata dai colonnelli Mocali ed Arconto, dai maggiori Lodonees, Filipponi e Vallauri e da molti ufficiali subalterni e sottufficiali di ciascun reggimento.

Con le bandiere dei quattro reggimenti qui di stanza ha lasciato oggi Bengasi il valoroso conquistatore della Berka, il colonnello, ora generale, Moccagatta. Nei fasti di questa guerra il suo nome è legato a quello del generale Ameglio ed è con rimpianto che lo si vede partire. Mirabile tempra di soldato e di condottiero, nell'Eritrea ha primeggiato per la volontà ferrea e per la genialità della sua mente, in Libia ha coronato di gloria le sue fatiche. Parte soddisfatto di avere rigidamente compiuto il suo dovere, ma con un sottil velo di melanconia nel cuore, e me lo diceva ieri sera nel saluto di commiato. Non si è vissuto a Bengasi quindici mesi, come ha vissuto lui, senza sentire, nel momento del distacco, una commozione viva. L'eco della marcia della Giuliana non è ancora spenta nel suo cuore. Il generale Moccagatta ha lasciato con rammarico i suoi soldati che con dispiacere profondo lo hanno salutato alla partenza.

Un grande numero di congedanti si prepara oggi a rimpatriare. Col Lazio sono giunti nuovi soldati della classe '92, che ai congedanti del '90 vengono a dare il cambio. E col Lazio è pure giunta a Bengasi donna Ippolita Briccola, la signora del Governatore.

GIGI MICHELOTTI.

L'inizio della grande settimana politica

Il significato delle rielezioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, notte.

Quest'oggi sono state corse le due prime prove della grande settimana politica. Si prevedeva l'esito della giornata: le elezioni alla presidenza della Camera e al Senato hanno dato la vittoria ai preferiti, cioè ai presidenti scaduti Antonino Dubost e Paolo Deschanel.

Dubost e Deschanel non hanno avuto concorrenti e hanno ottenuto l'uno e l'altro un imponente numero di suffragi. I risultati di queste due elezioni non permettono però di trarre delle conclusioni per quanto riguarda il Congresso di Versailles, dove sarà disputata la successione di Fallières.

Non è dubbio che nè l'uno nè l'altro dei due presidenti si troveranno dinanzi all'Assemblea nazionale al primo scrutinio i suffragi degli elettori che oggi li hanno rieletti ai due seggi presidenziali della Camera e del Senato. Un senatore, che da un pezzo siede al palazzo del Lussemburgo ha commentato quest'oggi in questi termini il risultato della rielezione di Antonino Dubost: «Noi abbiamo voluto significare al nostro presidente che, votando in blocco per lui, abbiamo voluto confermargli la nostra simpatia e mostrargli che, se domani voteremo per un altro candidato alla presidenza della Repubblica, teniamo tuttavia per quello che dirige da tanto tempo le nostre discussioni il maggiore rispetto e riconoscenza».

Alla Camera si è pure discusso molto sulla rielezione di Deschanel. Alcuni hanno dato all'aumento di voti ottenuto oggi, 345, in confronto di quelli ottenuti sei mesi fa, 292, un significato importante. «Questa votazione — dicevano alcuni — è contro Poincaré». Ma, altri replicavano che la rielezione di Etienne come vice-presidente è un voto in favore del presidente del Consiglio. Etienne che fa apertamente campagna per Poincaré, ha ottenuto infatti 379 voti. In verità l'analisi delle due votazioni di oggi non può fornire ancora nessuna indicazione precisa per quanto riguarda il prossimo Congresso.

La riunione plenaria della Sinistra che avrà luogo domani permetterà solo di fare pronostici un po' più sicuri. Al Ministero di agricoltura si smentisce categoricamente la diceria di dimissioni di Pams da ministro di agricoltura, che era circolata nel pomeriggio alla Camera.

Forti scosse di terremoto a Esneux

Liegi, 14, notte.

Questa notte sono state sentite scosse sismiche a Esneux alle ore 11,50, a mezzanotte ed alle 2,30. Le scosse sono state abbastanza violente, ma non hanno prodotto alcun danno.

Alfonso XIII consulta il leader dei repubblicani

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 14, notte.

Un avvenimento importantissimo, senza precedenti negli annali della Monarchia spagnuola, si è prodotto questa sera. Alfonso XIII, per rispondere alla lettera pubblicata dal Maura, in cui dichiarava che la Corona doveva adottare un altro orientamento nella politica del Gabinetto liberale, ed invitava il conte Romanones a separarsi dai repubblicani, ha fatto chiamare a Palazzo il capo repubblicano signor Azcàrrate, col quale conversò dalle 6 fino alle 6,45. Il Monarca ed il capo repubblicano si intrattennero sulla situazione politica interna e sociale e specialmente della politica di espansione della Spagna nel Marocco. Il colloquio fu cordialissimo.

Questo avvenimento, la cui importanza è sottolineata dal fatto che l'Azcàrrate si tenne sempre lontano dalla politica dei Governi della Monarchia, non è che il preludio del consulto generale che Alfonso XIII si propone di fare, chiamando presso di sè tutti i capi dei partiti avanzati. Questo atto ha suscitato molti commenti, ma in generale lo s'approva, specie per contrapposto all'attitudine degli intransigenti. Il ritorno di Maura creerà una scissione profonda tra i liberali e i conservatori. In seguito ai «meetings» di questi giorni, i radicali ed i repubblicani hanno deciso di unirsi per combattere contro i conservatori, senza badare alla forma di Governo.

L'enciclica papale sui sindacati vivamente discussa al Reichstag

Berlino, 14, notte.

Al Reichstag si discute il bilancio del Ministero dell'Interno. Mayer, del centro, respinge con indignazione le affermazioni di Fischer, socialista, secondo le quali la Chiesa ed il Papato sono dalla parte dello sfruttamento contro il lavoratore. «La Chiesa cattolica - dice Mayer - conosce soltanto un principio: quello della uguaglianza per tutti».

Mueller-Meiningen, progressista, dice che la mostruosa enciclica papale sui Sindacati misti, non è che la continuazione dell'enciclica del 1903. Il popolo cattolico deve passivamente seguire i vescovi. La Curia agisce con ammirabile logica e conseguenza. Tale sua pone un cuneo tra il popolo tedesco. I buoni cattolici lo riconoscono. Esso è dettato dalla completa ignoranza della situazione politica della Germania e dall'odio dei cardinali italiani e spagnuoli contro l'impero. I protestanti, che contano pure qualche cosa nelle Associazioni operaie cristiane, non vogliono lasciarsi prescrivere la loro via da Roma. Un'azione di difesa deve essere assicurata in via diplomatica. Si pretese che da tre parti fosse stato promesso al Cancelliere che la portata dell'enciclica sarebbe stata mitigata. Si tratta soltanto di una lustra? Vogliamo ancora permettere che i cardinali italiani e spagnuoli si prendano gioco di noi?

Le deposizioni delle Parti lese nel processo dei tre milioni

Milano, 14, notte.

Nell'udienza antimeridiana del processo dei tre milioni, venne ultimato l'interrogatorio degli imputati. Il Wyss continuò a prospettare le truffe come operazioni commerciali regolari, naufragate per cause da lui indipendenti; il Ferrari a proclamarsi un semplice commissionario.

Si passa, quindi, all'audizione delle Parti lese.

Primo è l'avvocato Tullio Maestri, di Borgo Taro, che è stato implicato nell'affare della miniera di Val Taro. Egli ne rifà la storia. Da quando conobbe Wyss ne ebbe stima, e collaborò con lui, per la costituzione della «Valtaro Copper Mines Limited»; entrò quindi in rapporti con il Cadot, che gli parve persona corretta e tecnica.

— Pare che il Mas avesse rapporti di intesa con il Cadot!

— Francamente, non me ne sono accorto: mi parve che il Wyss fosse in buona fede.

— E che impressione le hanno fatto i così detti «sollecitors» di Londra, ai quali sarebbero andate le 15 mila lire da lei o dai suoi amici sborsate?

— Andammo da loro, che sono una specie di notai, per costituire la «Limited», come vuole la legge inglese: mi parvero persone dabbene. Costituita la Società per tre milioni, comprato la miniera dai proprietari per 200 mila lire di azioni e 20 mila lire in contanti, effettivamente il Wyss fece cominciare i lavori alla miniera, assumendo qualche decina di operai e alcuni impiegati.

— E con quali danari pagava questo personale?

— Con danaro ricavato dalla vendita di azioni sue.

Nell'udienza pomeridiana, l'avv. Maestri spiega la cambiale falsa. Il Wyss ricevette per essa 38 mila lire; su pressioni del Consiglio della Val Taro, rese prima 12 mila lire, poi altre 10 mila lire, a Parigi, su invito del Maestri stesso; poi restituì le azioni. Si diffonde ancora a parlare sulla rescissione del contratto col banchiere Robinson, di Parigi, e della tentata vendita delle azioni a capitalisti italiani.

Il principe di Soragna, che fu presidente del Consiglio della Società Val Taro, rifà la storia della Società. Del Wyss ebbe sul principio una buona impressione, ma poi si ricredette, dopo l'affare della cambiale.

La signora Artemisia Siliconi, comproprietaria della miniera, prima della costituzione della Società, dichiarava che, essendo stata danneggiata, ha iniziato causa civile.

L'ingegnere Giovanni Nespoli, che fu dal Lyss assunto quale direttore della miniera, fece diverse perizie, ed attualmente è liquidatore della Val Taro.

Le signore veneziane offriranno la bandiera di combattimento al 1° battaglione eritreo

Venezia, 14, notte.

Sotto la presidenza del sindaco conte Grimani si è costituito un comitato di signore per offrire il vessillo di combattimento al 1.o battaglione ascari, che prese parte alla campagna libica. Detto battaglione è quello «Turrito», che nella guerre d'Africa occupò Cheren nel 1889 e si distinse ad Agordat ed a Cassala ed ebbe a suo primo comandante Fara. Uscì ed anche Caneva. Il fondo fu sottoscritto senza pubblica sottoscrizione; il lavoro eseguito secondo le prescrizioni del governatore Salvago Raggi venne compiuto dall'Istituto Vendramin. L'aquila campeggia nel fondo rosso, inquadrando lo stemma sabaudo. L'asta e l'astuccio sono di carattere prettamente veneziano.

Grave collisione alle manovre navali di Cherbourg

(*Servizio speciale della Stampa*)

Cherbourg, 14, notte.

Le manovre navali che sono cominciate ieri sono state funestate da una grave collisione tra il rimorchiatore *Mufion* della direzione del porto e la controtorpediniera *Dunois*. La *Dunois* è stata colpita dal rimorchiatore e si è manifestata nella nave una via d'acqua tanto da dover essere condotta in arsenale, dove è stata nel bacino di carenaggio. Le avarie sembrano gravi e rendono necessarie le riparazioni. La *Dunois* non potrà così più prendere parte alle manovre.

La falsa voce d'un sinistro a un sottomarino francese

Ferryville, 14, notte.

Durante una manovra di sotto-marini, essendosi questi fermati in una località poco profonda, dimodochè il loro periscopio emergeva, un semaforo segnalò per errore un sinistro. Corsa la voce che un sottomarino era affondato, fu subito dato l'allarme all'Arsenale e furono fatti preparativi pel salvataggio. I preparativi furono terminati in un'ora, proprio nel momento in cui si veniva a conoscenza che vi era stato un errore.

NOTIZIE TEATRALI

La prima rappresentazione di "Il terzo marito„

Milano, 14, ore 24.

Ad ascoltare la nuova commedia di Sabatino Lopez convenne stasera nel Teatro Manzoni un pubblico affollatissimo. La sala del Teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Sabatino Lopez gode a Milano particolari e sentite simpatie; si comprende dunque come l'annuncio del suo nuovo lavoro abbia richiamato un uditorio imponente ed elegante. E questo uditorio ha fatto al *Terzo Marito*, complessivamente, buone accoglienze. Il successo del nuovo lavoro apparve più largo e felice da principio che verso la fine. La commedia fu ascoltata e seguita con interesse nei primi due atti specialmente, nei quali il pubblico parve compiacersi della comicità leggera del dialogo, e accompagnò la recitazione degli interpreti, brillante particolarmente per parte del Falconi, con risate. Il primo atto si chiude con tre chiamate agli artisti. Applausi agli interpreti ed all'autore si rinnovano più volte ancora dopo il secondo atto. La commedia è discussa e commentata vivamente, ma la sua natura di teatro leggero e tenue, sembra disarmare le grandi esigenze.

Il lavoro si fa più tiepido al terzo, durante il quale non manca qualche mormorio di dissenso o di scontento; ma alla sua chiusa la benevolenza del pubblico è riconquistata alla commedia, che è salutata ancora da parecchie chiamate, delle quali tre all'autore.

I tre atti hanno per principali interpreti: Tina di Lorenzo, Armando Falconi e Camillo Pilotto. Ed essi li recitarono con notevole brio ed efficacia. Ammirato l'allestimento scenico, composto con singolare cura e buon gusto e con ottimo effetto.

Il successo dell'"Isabeau„ al Carlo Felice

Genova, 14, notte.

Al Carlo Felice, gremito di pubblico aristocratico ed elegantissimo, si è rappresentata per la prima volta a Genova l'«Isabeau» di Mascagni. L'opera concertata benissimo dal maestro Tango ha riportato un grande successo e gli artisti ed il direttore d'orchestra vennero chiamati ripetutamente alla fine d'ogni atto alla ribalta. Degli interpreti emersero la signorina Bianca Lenzi, il giovane tenore Lazzaro nella parte di Folco, la signora Frau ed il baritone Janni.

ULTIME DI SPORT

Come prosegue la corsa dei 6 giorni a Parigi

Parigi, 14, notte.

Dopo la seconda ora, Georget si trova in testa; ha percorso km. 77, m. 800. Durante la terza ora, l'andatura rallenta un poco e i cambiamenti tra i corridori sono poco frequenti. Schneider fora una gomma, ma il suo compagno lo sostituisce in tempo per non esser doppiati; Oliveri batte il passo nel momento in cui son coperti i primi 100 km., ossia dopo due ore, 34'11" 4/5. Alla fine della terza ora, Brocco, alla testa del plotone, ha fatto km. 116, m. 475.

Durante la 4ª ora nessun incidente grave. Beyl fora, ma Pouchois lo sostituisce in tempo. Fino a questo punto tutte le undici coppie marciano insieme.

La gara dei sei giorni continua a svolgersi al Velodromo d'Inverno alla presenza di un pubblico sempre numeroso. A mezzanotte di ieri sera tutte le coppie erano ancora in gara, avendo percorso in sei ore km. 247,400. Poco dopo avviene qualche fuga ed i 300 chilometri sono coperti in sette ore e 41 secondi. Brussel e Rudi Russe — il primo ammalato, il secondo stanco per potere continuare — abbandonano la corsa e i loro «coequipier» Oliveri e Heusghem si associano per formare una nuova coppia, penalizzata però di un giro a norma del regolamento. I 400 chilometri sono percorsi in dieci ore, 49'24" 2/5. Alla dodicesima ora di corsa, le posizioni non sono mutate. Georget copre in 12 ore chilometri 432,270. L'andatura si fa più veloce ed i tempi si avvicinano ai *records* di New York. I 600 chilometri sono coperti in 15 ore, 55'40" e 3/5. Alla 16ª ora, Godivier in testa ha percorso chilometri 535,200. Alla 17ª ora si verifica il primo serio tentativo di fuga da parte di Brocco, seguito poco dopo da Goullet, ma Heusghem, Lapize e Fogler li raggiungono col rimanente del plotone. Verri, Polledri ed Oliveri, i tre italiani che partecipano alla corsa, seguono i *leaders* con facilità. In 18 ore vengono percorsi chilometri 534.275. Poco dopo Petit Breton scatta e parte a fondo, prendendo un vantaggio di 50 metri, ma Fogler non lo lascia fuggire e, seguito dagli altri, lo raggiunge. Il plotone si riforma; 14 coppie sono sempre insieme ed Heusghem ed Oliveri si trovano ad un giro di distanza, ossia a 250 metri.

La corsa prosegue monotona, malgrado numerosi premi speciali offerti da spettatori di tanto in tanto. Uno di questi premi viene vinto da Petit Breton, un altro da Oliveri e un altro ancora da Goullet. Alla fine della 20 ore sono stati percorsi km. 698,825 metri.

Un premio offerto da uno spettatore viene vinto da Petit Breton, il quale batte in volata Moran e Lapize. Alla 21ª ora Georget vince un premio di 50 franchi. Alla fine della 22ª ora i corridori di testa hanno coperto km. 766, m. 375.

Un premio viene vinto da Oliveri e un altro da Vanhouvert. Subito dopo Crupelandt fugge guadagnando una trentina di metri, ma il plotone ben presto lo raggiunge. Crupelandt e Vanhouvert si urtano e cadono senza ferirsi. Immediatamente Brocco scatta, ma Moran riconduce il plotone sulle orme del fuggitivo. Parecchi altri tentativi di fuga si producono da parte di Brocco, Oliveri e Petit Breton.

Alla fine della 24. ora, cioè dopo una giornata di corsa, le coppie di testa sono ancora 14 e hanno percorso chilometri 860, m. 220.

Oliveri ed Heusghem si trovano sempre con un giro di svantaggio.

La gara continua poi a svolgersi non sempre molto interessante. Dopo la 25ª ora l'andatura si fa più veloce. Alla fine della 26ª ora il plotone di testa ha percorso km. 898 (?). De Baet abbandona perchè ferito ad un occhio, e Vanhouvert prosegue da solo. Alla metà della 27ª ora l'italiano Verri vince un premio speciale. Alla fine della 27ª ora il plotone di testa ha percorso km. 997,200.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1912

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 05.
Id. fine corrente 99 20, 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 350) prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 10.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 15.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 95.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 05.
Buoni del Tesoro da L. 1000 a 5000 (più inter.) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 50, lettera 101 60.
Svizzera 5: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 5: denaro 124 775, lettera 124 875.
Londra 5: denaro 25 56, lettera 25 59.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1471.
» Commerciale 870 50, 871, 870 50.
» Banco Roma 105 50.
» Ferr. Meridionali 577.
» Ferr. Mediterranee 370 25, 369 25, 369, 368 50.
» Beni Stabili 300.
» Fiat 149, 149 25.

Rendita e Bancari calmi. Offerte le Mediterranee. In complesso affari sempre nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 gennaio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 20, 99 22 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 05.
» 3 50 id. (1902) id. 98 90.
Azioni Banca Italia 1470 50, 1471, 1470 50, 1471.
» Banca Commerciale 870 25, 871.
» Ferrovie Mediterranee 370 25, 370, 369 50, 369, 368, 367, 367 50.
» Fiat 149.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 Gennaio 1913 — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50, 99 15, 99 20, 99 15.
Azioni Banca d'Italia 1469, 1469 50, 1468, 1468 50.
» Banca Commerciale 869, 869 50, 869, 868 50.
» Meridionali 577.
» Mediterranee 365 50, 366, 365 50.
» Cantoni 122.
» Fiat 149.

Mercato in lieve reazione con fondo sempre assai resistente.

Prezzi nominali 14 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 333 50
» » » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 501 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 343 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 [illegible]
» » Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » » 5 0/0 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 514 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 5 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible]
» » Bra-Castal.-Costag.-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss.) 3 0/0 [illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 » 300 —
» » » » 2.a » 1883 » [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz.		Az. Tramvie Versari	400 —
Agro Vercelese	— —	Nav. Lloyd Sabaudo	140 —
Ferrovie meridion.	— —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	— —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	300 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	334 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banca di Torino st.	— —
Napoli, imprese elet.	[illegible]	Società Banc. e Industriale torinese	130 —
Carboelettrico Roma	[illegible]	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	[illegible]	Società Ital. Gas	[illegible]
Cartelle		» Consum. Gas luce	360 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]	» Elett. Alta Italia	375 —
» S. Paolo 3 50 0/0	470 —	» Forze idr. Moncen.	— —
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Officine Savigliano	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	Fonderia Nebiolo e C.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Ceirano autom.	[illegible]
		Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
		Fabb. autom. S.P.A.	[illegible]
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti		Acqua potab. Torino	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	Gener. Anon. Agric.	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	Eridania » Genova	— —
» » Elcole	[illegible]	Zuccherifici Ferraresi	[illegible]
» » Mantova-Modena	774 —	Venchi e C. cioc.	172 —
» » Biella	660 —	**Industrie varie**	
» » Pinerolo (1. em.)	460 —	Soc. Cartiera Ital.	1100 —
» » » (2. em.)	330 —	» Cartiere Meridion.	[illegible]
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	270 —	» Calci Casale	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11.30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 07 1/2 — Id. fine mese 99 17 1/2.
Mediterranee 371 50 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 103 75 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1477 50 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zucchero 353 50 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 147 75 — Acciaierie Terni 1630 — Società Edison 610 25 — Savona 231 — Elba 201 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 201 75 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 577 50 — Sirra 136 75 — Metallurgica 188 50 — Ferriere 131 — Concimi Chimici 134 — Vizzola 1007 50 — Distillerie 83 75 — Carburo 711 — Fondi Rustici 141 — Molini Alta Italia 212 — Breda 380 — Italo-Americana 201 50 — Miani e Silvestri 100 25 — Marconi 110.
Cambi: Id. Berlino 124 85 — Parigi 101 50 3/4 — Londra 25 57 1/2 — Svizzera 101 — Vienna 105 07 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 14, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 99 05; per fine mese 99 20 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 98 75; per fine mese 98 90 — Ferrovie Mediterranee 360 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 869 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 103 75 — Banca d'Italia 1469 50 — Lanificio Rossi 1477 — Cotonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 353 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 609 — Savona 231 — Elba 200 — Ansaldo 302 — Industrie Zuccheri 200 50 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 578.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16:
Rendita Italiana 3 50, 99 20, 99 25 — Banca 1469, 1471, 1470 — Comit 869, 871, 870 — Credito 572 50 — Bancaria 104 — Meridionali 578 — Mittel 370, 368 — Rubattino 412 — Raffineria 353, 351 75 — Industria 200 — Eridania 771, 770 — Terni 1633, 1632 — Armstrong 201, 202 — Elba 200, 200 50 — Savona 234, 231 50 — Molini 209 25 — Semolerie 363 — Ferriere 130 — Marconi 120.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, sera:
Rendita Italiana 3 50 cont. 99 12 1/4 — Banca d'Italia 1471 — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Meridionali 578 — Mediterranee 368 — Navigazione Generale 413 — Tramways 187 — Elba 201 — Ansaldo 301 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 187 — Piombino 133 — Antimonio 40 — Montecatini 128 — Lignite 20 — Acqua Marcia 1960 — Gaz 1143 — Condotte d'Acqua 318 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 710 — Kerka 443 — Ferro Elettrici 40 — Concimi 135 — Azoto —

Fondi Rustici 140 — Soda 77 75 — Estrattive 48 75 — Monterotondo 86 — Molini Pantanella 113 — Fondi Rustici 140 — Risanamento 74 — Eridania 773 — Terni 1632.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	14	13		14	13
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Rend. ital.	97 65	97 60	Lotti Turchi	190	190 50
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	570	— —
Cons. ingl. 2,75	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	75 10	75 05
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	5 prest. russo	[illegible]	104 10
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1909	101	100 90
Turco nuovo	85 75	86 15	R. portoghe.	— —	— —
Banca Parigi	1738	1736	Banco Franco	4600	— —
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Amer. Magrid	107 05	107 00
Egiziano 4 0/0	101 —	100 50	S. Tunesi. Ital.	350	— —
R. ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rendita ser.	81 40	82 —
R. spagn. est.	91 10	91 10	Bulgara	476 50	476 —
Banca Ottom.	639 —	639 —	Ferr. Premb.	119 —	119 —
Rend. Arg.	— —	— —	Goldfields	1612	1617
Id. id.	— —	— —	De Beers	630	631
Rame Londra	77 1/2	75 —	Tharsis	164	165
Brasile	— —	— —	Randfontein	171 50	172 50
Id. id. rendita	— —	— —	East Rand	120	120 50
Brasile	— —	34 40	Chartered	34 —	34 —
Credit Lyon.	1600	1613	Crown	[illegible]	[illegible]
Andaluces	314 —	317 —	Rand Mines	40 30	40 —
Nord Espagne	469 —	471 —	Robinson	88 75	88 —
Saragozza	434 —	437 —	Modder Fontein	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1616	1639 —	Goldfields	89 25	[illegible]

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	14	13		14	13
Camb. Londra	[illegible]	— —	Ferr. di Roma	— —	— —
» su Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 10	118 62
Cambio Ital.	[illegible]	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banc. Germ.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Commerc.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Prussi.	[illegible]	[illegible]	Disconto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	87 —	[illegible]	Dresdner	[illegible]	[illegible]
Obl. Ferr. It.	68 20	— —	Laurahütte	[illegible]	[illegible]
Obl. Ital.	— —	— —			

Tendenza incerta.

Borsa di Vienna.

	14	13		14	13
Cred. Austr.	616 50	618 —	Tre (L.lombarde)	4 50	[illegible]
Lombardo	100 20	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
F. Austr.-Ungh.	[illegible]	[illegible]	Id. in cart.	[illegible]	[illegible]
Austr. Nord.	704 —	707 —	Unum. Hausb.	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	2095	2102	R. Austr. oro	108 30	108 [illegible]
Napol. d'oro	19 17	19 17	Cambio Lon.	[illegible]	[illegible]
Spamalu	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	75 40	75 10
Camb. su Parig.	95 80	95 77	R. Rumen	[illegible]	[illegible]
Id.	[illegible]	[illegible]			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	14	13
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1905	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	70.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	— —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,09.
Roma — Cambio settimanale Lire 101,03.
Genova, 14 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,7 1/2 — Londra Lire 25 56 — Germania Lire 124,90 — Svizzera Lire 101,10 — Belgio Lire 101,05 — Austria Lire 105,10 —.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A chiunque voglia impiantare in casa piccola fabbricazioni saponi, liscive ed altre industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale, chieda listino: Laboratorio Artistico Industriale, Firenze. 2070 F

AGRICOLTORI! Vendo straordinaria occasione aratri, estirpatori, voltafieno americani. — Ingegnere Dagna, Dafiode Pellati, 20, Torino.

BAR Macchina caffè, punch, ecc., eleganti, economiche. — Binello, corso San Martino, 3. c 2079

DANARO. Mutui prima ipoteca, cambiali. Escluse anonimi. — Posta, Mazzi, 13. c 2035

LEVATRICE primaria. Acquadro, Rue Rhône, 34, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 174

LIQUIDAZIONE biancheria e mobilio. — Pautasso, Ilario, 22 via Carlo Alberto, Torino. c 1759

MODISTE. Ditta Codo, via Roma, 3, ammetteranno nuovi locali, prezzi di liquidazione ultime novità. c 2025

PIANOFORTE nuovo, elegante, incrociato, meccanica tedesca, garantito, 490; affitti e più. — Pari, Settembre, 16. c 2033

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. — Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 65. c 1693

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA industriale cerca subito apprendista per ufficio; piccola retribuzione; buona carriera. — Offerte cassetta 1040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2163

CASA confezioni primo ordine di Milano cerca due signorine venditrici di bella presenza, preferibilmente conoscenza francese, inglese, con serie referenze. — Rivolgersi Bonino, 34, via Gioberti, Torino, alle ore 13 o alle ore 20. c 2060

CASA tessuti cerca signorina, bella calligrafia, pratica, tenuta conti. — Scrivere cassetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2167

CERCANSI d'urgenza lavorante e aiutante sarta. — Gallini, via Accademia Albertina, 25. c 2075

CERCANSI abili stiratrici da camicie. — Rivolgersi Armandino, Setragno e C., via Davide Bertolotti, 7 (già piazza Venezia). 1759

CERCASI giovinetta 13-14 anni per apprendista confezionista. — Taurina, via Sacchi, 36, Torino. c 2000

CERCASI disegnatore meccanico. — Rivolgersi a Cimma e Perona, Biella. 2000

CERCASI persona capacissima dirigere Magazzino vendita pasticceria, coloniali e Bar. Inutile offrirsi senza primissime referenze. — Gaetano Pellino fu Michele, piazza Santa Maria la Scala, 8-9-10, Napoli. 2020

CERCASI signora ben introdotta famiglie signorili, istituti; buona venditrice lavori femminili. — Scrivere cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2107

CERCASI lavorante preferibilmente pratico tricicio. — Paolo, olii Pio Quinto, 7. c 2000

CERCO cameriera Albergo Ristorante Bar. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 2125

CERCO signorina per ufficio disponente piccolo capitale assicurato. — Oswald, posta. c 2224

CONTABILE perfetto, referenze primarie, troverà seria occupazione dirigendo offerte cassetta 1012 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1800

DONNA mezza età, senza alcun impegno, cercasi da coniugi con Drogheria; trattamento famigliare, referenze ottime. — [illegible], Lungo Po, 9, Torino.

GIOVANE, compiuto servizio militare, istruito, ottime referenze, splendida calligrafia, cercasi quale apprendista d'ufficio. — Scrivere cassetta 1031 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2118

IMPIEGATO fiduciario cercasi; stipendio 400. Non richiedesi cauzione. — Casella postale 424, Roma. c 2117

PORTINAIO occorre. — Scrivere, indicando famiglia, professione. Proprietario, fermo posta, Torino. c 1800

SIGNORINE bellissima testa cercansi per posa fotografia lire tre l'ora. — U. B., 179,147, posta, Torino. c 2200

TIPOGRAFIA cerca provetto compositore. — Rivolgersi Gandus, via Madama Cristina, 25. c 1871

UFFICIO legale città capoluogo circondario assumerebbe giovane laureato praticante retribuito. — Scrivere cassetta 1009 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1830

URGE commesso per Bar. Accetterebbesi anche giovane pensionato. — Referenze a Fortis, posta, Torino. c 2107

URGE abile première sarta per provincia. — Presentarsi Riva, Venti Settembre, 11. c 2062

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa, praticissima lavori ufficio, referenze, occuperebbesi. — Oriana, Cavour, 38. c 2031

ABILE amministratore trentenne, distintissimo, geometra, offresi segretario casa, patrimonio privato. Garanzie referenze. — Scrivere: Tamara 11000, posta, Torino. c 2081

ARCHITETTI, impresari offresi praticissimo direzione lavori, liquidazioni, allestimento progetti. — Mag., posta. c 1433

ASSUMEREI amministrazione, direzione qualsiasi Azienda; ottime referenze. — Elliot, posta. c 2063

CAMERIERA fina offresi a ricca signora qualunque città. — Giulia, posta. c 2074

CAMERIERA Bonne cerca posto presso piccola famiglia, oppure signora sola; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2163

CAPO montatore elettricista teorico, lunga pratica, cerca posto adeguato, stabile, presso seria Ditta, ovunque; certificati, referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1270 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1784

CHAUFFEUR meccanico, ventiquattrenne, bella presenza, disponibile subito e qualunque città. — Scrivere cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2066

CHAUFFEUR meccanico, parla francese, tedesco, referenze, età trentacinque, ammogliato, recherebbesi ovunque. — Fiorio, Barriera Casale, 63. c 1790

CHAUFFEUR adatto anche domestico cerca posto. — Scrivere O., Mombercaro (Cuneo). c 2023

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, occuperebbesi privato famiglia. — Scrivere cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1360

COMMESSO praticissimo biancheria e confezioni offresi. Primarie referenze. — Posta, Biella. c 1700

CONTABILE provetto, trentatreenne, attualmente presso fabbrica, cassiere cauzionato occorrendo, motivi plausibili, cambierebbe. — H., 27, posta. c 2125

CONTABILE od aiuto disponibile subito. — Eros, posta. c 2219

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese, italiano, praticissimo commercio, ottime referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2144

DATTILOGRAFA scrive in casa cerca lavoro. Signorina licenza complementare, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi ore pomeridiane. — Giovannina, 8, via Thesauro. c 1984

DEMOISELLE française diplomée française, anglais, italien, cherche place institutrice, demoiselle compagnie. Bonnes références. — Flord, poste, Florence. c 2001

DICIANNOVENNE occuperebbesi subito qualsiasi Ditta, anche negozio. — Bachi, Re Umberto, 61. c 2120

DIRETTORE e Disegnatore tessuti pettinati cardati offresi; ottime referenze; certificati nazionali ed esteri. — Scrivere T. M., Oliva, Biella. 2139

DISTINTO giovane, studioso, frequentato Istituto, referenze, occuperebbe decoroso impiego; anche estero. — Giuseppe Patria, Nizza Monferrato. c 1960

EX sottufficiale venticinquenne, conoscenza francese, cauzione cinquecento, offresi cassiere, magazziniere, aiuto contabile. — Ernaldo, 871, posta, Torino. c 2209

GIOVANE venticinquenne, ottime referenze, pratica legname, cerca posto impiegato o viaggiatore. — M'G, posta, Asti. c 1785

GIOVANE cerca subito impiego fiducia magazziniere; ottime referenze; disporrebbe cauzione. — Alasio, posta, Torino. 2077

GIOVANE ventiduenne, con ottimi certificati di studio serio, capace, cerca posto istitutore, maestro presso Collegi. Ottime referenze. — Scrivere Belloni, Trobaso (Novara). 2087 M

GIOVANE signora cerca impiego compitorista Bar, Caffè, Cinematografo e commessa. Miti pretese. — Scrivere Mattarelli, Argentiera, 4. c 2137

GIOVANE trentenne scopo migliorare occuperebbesi commesso, magazziniere, esattore. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2157

INGEGNERE industriale elettrotecnico, ventiduenne, laureato p'pel voti scorso dicembre, referenze, cerca occupazione, preferibilmente ramo elettrotecnico. — Scrivere cassetta 1032 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2050

LAUREATO legge, miti pretese, entrerebbe studio avvocato, notaio, anche provincia. — Carolli, posta. c 1953

LICENZA chauffeur, diploma per caldaie vapore, istruito, serio, attivo, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1026 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2100

MECCANICO capo tornitore, aggiustatore, trentenne, lunga pratica, certificati, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1028 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2097

NURSENT governess, german, music, seeks engagement. — Write cassetta 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2208

PERSONA civile bisognosa, inabile muoversi, desidererebbe lavoro scritturale domicilio. — Scrivere cassetta 1034 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2203

PRESSO seria Amministrazione trentatreenne con serissime referenze cerca impiego lavori ufficio, casse. — Scrivere cassetta 1021 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2004

RAGAZZA trentenne occuperebbesi al servizio in signorile presso signore sole. Referenze serissime. — Scrivere Maria, corso Oporto, 13. c 2156

RAGIONIERE-Geometra ore libere cerca contabilità amministrazione. — Casella postale 244, Torino. c 1837

SIGNORA seria offresi direzione casa, compagnia, bambini, infermi. — Scrivere Mercini, posta, Torino. c 2081

SIGNORINA distinta, referenze incensurabili, pratica tenuta libri, impiegherebbesi aiuto contabile, posto fiducia, presso Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2078

SIGNORINA trentenne seria cerca posto fiducia, compitorista, rivendita negozi, ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2080

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità partita doppia, calligrafia, cerca impiego seria Ditta. — Zelmiro, 18, posta. c 2014

SIGNORINA dattilografa pratica lavori ufficio, offresi subito. — Scrivere P. D., Arbaui, 15. c 2043

SIGNORINA, pratica corrispondenza commerciale, contabilità, dattilografia, occuperebbesi. Miti pretese. — Salviati, posta. c 2141

SIGNORINA pratica commercio occuperebbesi commessa, anche Bazar. — Paolina, 21, posta. c 2130

SIGNORINA distinta, istruita, cerca posto quale cop.sta presso Studio legale. — Scrivere cassetta 1044 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2164

SIGNORINA straniera contabile corrispondente tedesco, francese, inglese, cerca seria occupazione. — Offerte cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2189

SIGNORINA seria, bella presenza, calligrafia, cassa posto cassiera o commessa magazzino. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2108

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità doppia, lavori ufficio, cerca qualsiasi impiego serio. — Ardintio, posta. c 2270

SIGNORINA occuperebbesi subito presso seria Ditta come compitorista, pratica lavori ufficio. — Posta, 41. c 2253

SIGNORINA bella presenza, abile dattilografa, corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi. — S. E., 27, posta. c 2266

TRENTENNE pratico contabilità, lavori ufficio, paga operai, magazziniere, offresi; referenze, attività, cauzione. — Rodi, Pastrengo, 3. c 2221

UOMO pratico impiegherebbesi fattorino imballatore, tirare carretto. — Prato, via Sant'Agostino, 3. c 2201

VENTIDUENNE cerca posto fattorino ufficio, magazzino, spedizioniere; serie referenze. — Scrivere C. F., 21, posta. c 2096

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A Ciriè Lanzo rimetto, causa improvvisa partenza, primario Albergo reddito prova, 10.000 annuo. — Bergonzini, via Po, 27. c 2025

A causa malattia cedo garanzia avviamento Caffè Bottiglieria biliardi angolo. — Bergonzini, via Po, 27. c 2030

A splendida posizione causa malattia rimetto Confetteria, Liquoreria. — Turco, via Roma, 41. c 2080 a

A causa salute vendo Drogheria, liquori. — Turco via Roma, 41. c 2080 b

A causa famiglia rimetto avviatissima Panetteria. — Turco, via Roma, 41. c 2080 c

A lire 1600, causa immediata partenza, rimetto Merceria. — Turco, via Roma, 41. c 2229 d

A cause impreviste vendo Caffè biliardi, forte reddito. — Turco, via Roma, 41. c 2082 e

AFFITTASI bottega corso Orbassano. — Scrivere cassetta 1040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2140

ASSOCIEREI intelligente, preferibile ingegnere, sfruttare estero invenzione grande applicazione industriale; massima serietà. — De-Piglia Giuseppe, posta. c 2090

AVVIATO redditizio Ufficio rappresentanze cedesi. — [illegible] cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1830

CAPITALE venti a trentamila trova senza rischio (sfruttamento brevetto articolo correntissimo e vendibile Piemonte), partecipazione minima cinquemila oltre onorario, condividendo direzione. — Ilip., posta, Torino. 2090

CAPITALISTA cercasi per sfruttamento importante lucrosissima invenzione brevettata. — Alessio, posta, Torino. c 1997

CAPITALISTA interesserebbesi [illegible] finanziamento affari seri, importanti. — Ghiringhelli, 25, posta, Torino. c 2070

CASA Mode cedesi, scelta clientela, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2170

CAUSA partenza rimetto Bottiglieria bene avviata. — Via Venasca, 16, Borgo San Paolo. c 2050

CERCASI socio con piccolo capitale per maggior sviluppo Azienda avente per iscopo articoli réclame brevettati. — Scrivere cassetta 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2291

CERCO signora distinta socia pensione Riviera, capitale 3000. — Scrivere cassetta 1039 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2264

DENTISTA rimetterebbe Studio convenientissimo. — Scrivere cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2214

DITTA stimatissima città cerca 10-15 mila conto corrente, 10/0, rimborsabili rate mensili 500 caduna. — Scrivere cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2183

DITTA costituenda disposta, occorrendo, vincolare garanzia presso Banca 30,000, assumerebbe rappresentanza. Gerente filiale in Torino per conto primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirano il 25 corrente. c 2181

FAVOREVOLE circostanza a distinta persona con capitale diecimila circa disposta associarsi alla primaria Ditta, occupando suo personale alacramente. — Scrivere cassetta 1038 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2180

FILANTROPI, fareste opera buona aiutare chi col lavoro vuol farsi posizione impromettendogli danaro per sviluppo Azienda, morale interesse, senza pericolo perdita. — Scrivere Labor, posta, Torino. c 2087

INGEGNERE, disponendo piccolo capitale, associerebbesi industria, ufficio tecnico, rappresentanze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1080 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2244

MOTIVI salute rimettesi Saponeria, buona clientela, ottima posizione compra legname. — Ugone, Almese. c 2152

NEGOZIO avviatissimo biancheria, camiceria, con costumi, cappelleria, rimettesi. — Rivolgersi Fiorato piazza Vittorio, 3. c 2068

OTTIMO affare 400 cedo Azienda di viaggi con ufficio. — Tenero 5136, Torino. c 2120

PER mutui su fondi, prestito per Comune e Commercio; affari vantaggiosissimi. — Fiori, posta, Milano. 2085 M

PRESSO seria Ditta impiegherei opera mia e mio capitale. — Scrivere cassetta 1149 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2143

RIMETTESI esercizio 1.o ordine uso Caffè, Ristorante, posizione splendida, avviatissimo, unico nel genere in Torino. — Scrivere cassetta N. 1154 D., *Haasenstein e Vogler*. Sono esclusi mediatori. Non rispondesi ad anonimi. c 2251

RIMETTO Trattoria e Bottiglieria bene avviata causa molte occupazioni. — Corso San Maurizio angolo via Becca. c 2130

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 40 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 30. c 453

AFFITTASI (alloggia) elegante palazzina, villetta appartamento. Ammalati esclusi. — Douglas, Diano Marina. 710

AL 8 0/0 netto vendo casa centralissima, 40.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 2050

AL 6 30 0/0 netto vendo casa, 30.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 2048

CASA civile Borgo San Secondo vendo subito 107,000. Affare ottimo per impiego capitale. — Rivolgersi Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 2041

COMPREREI, affitterei casetta, piccola villa circondaria cinque, dieci giornate terreno anche non coltivabile, vicinanze Torino. — Alberico, posta, Torino. c 2166

COMPREREI tenimento con civile sullo 100,000, 150.000; indicazioni precise. — Scrivere cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2196

GARAGE (posizione splendida unica per). Vendo o cedo. Facilitazione pagamento studio, progetto gratis. — Casella postale 137. 2035

PALAZZINA, casetta sei, otto ambienti cercasi affittare anche acquistare. — Scrivere casella postale 190, Torino. c 2073

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertoli, 18, corso San Maurizio. 200

155.000 vendo casa posizione commercialissima. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 2035

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A via Caprera, 17, nuova Piazza Armi, alloggi 2, 3 ambienti, tutte comodità, prezzi modicissimi, per gente dabbene. c 2164

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 29. c 1802

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 15. c 1870

AFFITTANSI alloggi 2, 4, 5 camere, cucina. Riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 2126

AFFITTANSI secondo piano belle spaziosi locali adatti abitazione, ufficio, atelier, laboratorio. — Bogino, 3. c 2208

AFFITTANSI: Alloggio terzo piano, Baretti, 31, laboratorio palchettaio, Canova, 40. c 1508

AFFITTASI ammobigliato appartamentino anche separato; posizione centrale. — Posta, Sacc. 400. c 2116

AFFITTASI bottega con retro, via Cigna, 46. Rivolgersi custode casa. — Altre botteghe via Saluzzo angolo via Asti, dal proprietario corso Quintino Sella, 44. c 2060

AFFITTASI appartamentino nuovo, ammobigliamento elegante, primo piano, passaggio libero. — Portinaia San Massimo, 4. c 2070

AFFITTASI negozio me. 120, splendide vetrine, adattabile industria, laboratorio. — Via Nizza, 150. c 2150

AFFITTASI locale uso garage o magazzino. — Via Silvio Pellico, 15. c 2131

AFFITTO tre camere, cucina mobiliate, 1.o piano, luce elettrica. — Bo, via Rocca, 34. c 2160

AGIATO cerca due camere vuote presso famiglia distintissima. — «Monferrato», posta. c 2080

AL presente affittasi in via Sacchi, 6, alloggio signorile, piano nobile, di sei stanze, cucina, volendo anche garage. c 2076

ALLOGGIO signorile 12 vani, ascensore, affittasi dal 1.o marzo. Vendonsi mobili e automobile nuovissimi per recarsi proprietario all'estero. — Dalle 14 alle 16 corso Vittorio Emanuele, 55. c 2050

AMPI locali, macchinario segheria disponibili, anche separatamente, maggio-luglio. — Avvocato Gagliardi, Manzoni, 7. c 2167

APPARTAMENTINO bellissimo cinque locali terrazzo casa nuova termosifone presso corso cedesi subito senza trattore. — San Secondo, 80 bis. c 2136

CERCANSI ampi locali garage, prospicenti via centrale. — Zermann, posta, Torino. c 2075

CERCASI pel 1.o aprile od anche prima alloggetto vuoto due camere e cucina, anche periferia, purché ben esposto, pulitissimo (preferibilmente collina). — Scrivere con dettagli ed indicando prezzo affitto cassetta 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1500

CERCASI febbraio presso Porta Nuova, piano superiore, casa signorile, appartamentino due camere, cucina. — Offerte cassetta 1050 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2175

CERCO primo ottobre alloggio moderno circa nove vani, sopra corso o grande piazza, non oltre quarto piano, riscaldamento compreso. — Offerte cassetta 1011 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2160

DUE alloggi in palazzina, 6, 8 ambienti, termosifone, bagno, terrazzo, pozzo giardino, fuori dazio, 1.o aprile. — Valsalice, 20, sinistra. 1754

GRANDIOSO negozio via Roma cedesi, anche vuoto. — Scrivere cassetta 1047 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2160

INDUSTRIALE cerca per settembre laboratorio di 300 mq., magazzino, uffici, abitazione, cortile, paraggi Porta Susa o Dora. Disposto trattare anche con imprese che stanno costruendo. — Scrivere cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2068

PALAZZINA con giardino affittasi via Cristoforo Colombo, 24 (Crocetta). c 2110

SUBAFFITTASI, eventualmente anche in compartecipazione, locale uso magazzino o rimessa da vettura e automobile, nei pressi del monumento Vittorio Emanuele. — Rivolgersi Direzione Magazzini Svizzeri, Santa Teresa, 11, Torino. c 1900

SUBAFFITTASI piedi collina alloggio 5 vani, secondo piano, comodità moderne, ben esposto. — Scrivere cassetta 1013 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2170

VASTI locali al piano terreno, via Santa Teresa, 11, ad uso Banca od Amministrazione. c 2013

VIA Gioberti, 76, affittasi alloggio signorile piano primo, sei camere, cucina, camerino bagno, riscaldamento termosifone. c 1780

1.o aprile, via Barolo, 12, alloggio fitto moderno otto o nove stanze, delle quali tre prospicienti collina, calorifero particolare, acqua potabile, gaz, luce elettrica sulla scala. c 1900

3 vani uso ufficio o commerciale, comodità moderne, 1.o piano, vicino via Garibaldi, affittansi. — 41, R. D., posta. 2015

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A seria signora offro camera 12 mensili. — Portinaia, Mille, 27. 2126

AFFITTASI camera elegantissima con riscaldamento. — Via Bogino, 4, Rosa. c 2040

AFFITTASI elegante camera mobiliata, non affittacamere; comodità moderne. — Cassea, Saluzzo, 65. c 2067

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 30. c 2097

BELLISSIMA camera mobiliata, entrata pianerottolo, volendo pensione piccolissima famiglia anche compagnia, professionista stabile. — Nari, posta, Torino. c 2063

CAMERA, volendo pensione buona famiglia. — Via Carlo Alberto, 22, portinaia. c 2080

CAMERA mobiliata, volendo pensione, anche donne. — Frono, Venti Settembre, 13. c 2080

CAMERA mobiliata, luce elettrica, ingresso pianerottolo. — Via Botero, 17, piano 1.o. c 1800

CERCASI camera ammobigliata con gemelli, cucina, disimpegnata. — Alberico, posta, Torino. c 1800

CAMERA ammobigliata, pensione, Santa Chiara, 90, seconda scala destra, Grosso. c 2080

CAMERA elegantemente mobiliata, con, senza salottino, conforti moderni, entrata pianerottolo, cerca presso persone per bene. — Bocconi, Hôtel, Zecca, Torino. c 2080

DUE camere pensione ricercansi stabilimento presso distintissima famiglia non affittacamere, posizione centralissima, primo piano, conforti moderni. — Corradini, posta. c 2080

ELEGANTISSIMA camera ammobigliata vicinanze piazza Statuto, calorifero. — Scrivere posta, Ferdinando. c 2160

ELEGANTISSIMA camera, termosifone, luce elettrica, con pensione famigliare. — Via Roma, 31. c 2140

PENSIONE ottima, famiglia, da signori, volendo camera. — San Francesco Paola, 30. c 2080

PENSIONE in famiglia, prezzo mitissimo, piano terreno. — Porinsi via Mazzini, 4. c 2080

PENSIONE presso signora presso convalescente. — Via Bertholet, 18 bis, Beltrame. c 2130

SCELTISSIMA, signorile pensione professionista, impiegato. — Dorame, Venti Settembre, 2. c 1900

SIGNORE stabile cerca presso famigliola distinta non affittacamere, camera vuota, ammobigliata, riscaldata, luce, ingresso liberissimo, paraggi Porta Nuova. — Permanente, posta. c 2077

SIGNORINA tedesca cerca pensione distinta famiglia in cambio di lezioni. — Scrivere cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2171

SPAZIOSA elegantissima camera, bagno, termosifone, luce elettrica, ascensore, eventualmente cucina, tutto compreso, 120 mensili. — Piazza Madama Cristina, 45. c 2080

STUDENTE cerca bellissima camera, tiepida, centrale, riscaldata. — Vaglio, 4, posta. 2080

UFFICIALE artiglieria cerca stabile pensione, camera presso distintissima famiglia. Specificare prezzo, condizioni Libretto [illegible]. c 2080

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, biancheria, oro, pianoforti vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 2120

ADRIANA — Infinita riconoscenza, auguri, tuo giorno saprai..... Bambina! Ricordami sempre! c 2160

AMERICANA scrivania, altra piana, cassaforte, Underwood, prezzi occasionali. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 2111

AMMINISTRAZIONE case cerca persona pratica sicura; massime referenze. — Scrivere G. B., 40, posta. c 2150

ARTURO 10 — Seconda inserzione mostrami non tue promissione. Distillami, scopo da te! 2080

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 20-92. c 2080

AZIENDA [illegible] rimettesi Asti, adatta per signora. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2080

CERCASI pellicceria [illegible] d'occasione. — Offerte a Cimma e Perona, Biella. 2080

CHIFFONIER — [illegible] signorina via [illegible] Sonnenbotz. 2080

COMPRASI [illegible], scrivere, ottimo stato, [illegible]. — [illegible], 11, piano. c 2080

COSTUME orientale autentico splendido (per veglioni) vendo. — Vigliani, Pietro Micca, 4. c 2080

Appendice della *Stampa* (78

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà [illegible])

Paolino Broquet, guardando il posto, nel quale [illegible] dovuto trovare il suo avversario ucciso, osservò, alla luce mandata dalle scintille che uscivano a fasci dal fumaiolo della locomotiva, tra le volate del fumo, una macchia, abbastanza larga, sul tetto del vagone.

Forse era l'olio della lampada che filtrava attraverso la volta del vagone? Ma il treno era fornito di luce a gas... non poteva quindi trattarsi d'una macchia d'olio o di petrolio....

Paolino Broquet toccò la macchia con le dita...

Le ritrasse bagnate d'un liquido attaccaticcio.

Paolino Broquet portò la mano al naso e odorò...

— Del sangue! — fece, riconoscendo tosto l'odore — del sangue!...

Allora estrasse di tasca la lampada elettrica e, voltando il dorso alla locomotiva, per non essere disturbato dalla luce rossa del fumaiolo, guardò le sue dita alla debole luce bianca della lampada.

Erano rosse... rosse di sangue.

— Nessun dubbio, ormai — fece egli — l'uomo è stato schiacciato... ed il suo cadavere è stato lanciato sotto il *tunnel*...

IX.

L'uomo del "tender"

Paolino Broquet adesso si stupiva di non vedere il treno arrestarsi, anzi accelerare più che mai la sua pazza corsa.

— Tuttavia — disse — ho dato l'ordine ai miei uomini di tirare il segnale d'allarme... Perchè non lo fanno?

Senza perdere il suo tempo in cerca di supposizioni che non potevano essergli di alcun utile, Paolino Broquet, non volendo lasciarsi ora trasportare troppo lontano, si rimise a camminare sul tetto dei vagoni, nella direzione della locomotiva, mostro in fiamme che russava e sussultava, sembrando inebbriarsi della sua velocità.

In mancanza del segnale d'allarme che i suoi uomini non facevano agire, voleva dire al macchinista di arrestarsi.

Raggiunse così il *tender*..... Saltò sul carbone ammonticchiato nel *tender* e si trovò così dietro ai due uomini incaricati di condurre il treno.

Il fuochista si voltò con la pala in mano per pigliare del combustibile. Scorse Paolino Broquet.

Mandò un grido di stupore:

— Un uomo, un uomo nel *tender!*

Ed alzata la pala si lanciò su Paolino Broquet, con l'intenzione di fracassargli il cranio.

Il macchinista alle grida del fuochista si era voltato.

Si armò d'una sbarra di ferro...

Nello stesso tempo faceva rallentare la macchina e dava, col fischio, il segnale d'allarme.

Poi, dopo avere rapidamente guardato le sue manovelle, i freni, le vie del vapore, i manometri.... sicuro che la macchina non avrebbe corso alcun rischio durante i secondi nei quali sarebbe rimasta abbandonata a sè stessa... venne a prestare man forte al fuochista per catturare l'intruso.

Quei due uomini, sempre vigilanti..... in piedi da molte ore, respirando in un'atmosfera di fuoco, circondati da vapore scottante, molestati dalle scintille incandescenti, la muovano peronuemente la sorpresa, l'attentato, il fatto tragico.

Davanti ad essi, ad ogni istante, si drizzava la spaventosa prospettiva del *sabotage*.... o dell'assalto.... dell'assassinio.....

Avevano la responsabilità delle vite umane che trascinavano ad una velocità fantastica... quasi ad una corsa alla morte.

I loro nervi tesi, le loro teste sovraeccitate, non permettevano loro di riflettere a lungo e d'entrare in trattative con l'uomo che, tutto ad un tratto, avevano scoperto nel *tender* della locomotiva.

Nessuno, oltre al macchinista ed al fuochista doveva stare lì. Colui che vi si nascondeva, ad insaputa dei due titolari, dei due responsabili, non poteva essersi che per compiere un criminoso tentativo. Bisognava trattarlo come un nemico.

Così, senza alcuna spiegazione, la pala dapprima, la sbarra di ferro dopo, piombarono su Paolino Broquet.

Qui, più ancora che sul tetto dei vagoni, Paolino Broquet trovava difficoltà a mantenere l'equilibrio. Non solo v'era lo scuotimento del treno in corsa, ma ancora i pezzi di carbone si muovevano e rotolavano sotto i suoi piedi.

Paolino Broquet in quella situazione non poteva seriamente pensare a sostenere una lotta con i due uomini.

Si contentò di schivare, meglio che potè, il colpo di pala e la sbarra di ferro.

Poi, prima che il macchinista ed il fochista, che venivano alla riscossa, e stavano per lanciare dei nuovi colpi avessero avuto il tempo di alzare ancora le loro pericolose armi, egli fece brillare la luce della sua lampada elettrica, dirigendone abilmente il raggio contro gli occhi dei suoi due aggressori.

Sorpresi, abbagliati, essi colpirono, ma alla cieca, e indietreggiarono... con gli occhi per qualche secondo piombati nella oscurità assoluta... ciechi.

Paolino Broquet afferrò loro con prontezza la mano destra a tutti e due.

— Amici miei — disse loro — miei bravi amici, non temete... Non si tratta di *sabotage* e di attentato... Al contrario, vengo a chiedere il vostro aiuto. Io sono qui per il servizio della giustizia... Io sono Paolino Broquet!

Ma i due uomini, che cominciavano a poter nuovamente vedere, non vollero, di primo tratto, prestare fede a queste parole.

— Paolino Broquet non ha nulla da fare qui sul carbone!... — gridò il macchinista.

E, furioso, al pari del fochista si dibatteva, cercando inutilmente di liberare il suo polso dalla stretta del poliziotto.

— Amici miei — riprese Paolino Broquet — calmo! Vi ripeto che non avete nulla da temere da me!...

Durante quei brevi istanti di lotta era riuscito a guadagnare la piattaforma della macchina.

Ora, bene in equilibrio, poteva adoperare la sua forza straordinaria e domare i due uomini.

Li spinse contemporaneamente contro la macchina, li addossò agli apparecchi, ripetendo sempre:

— Miei bravi amici, figli miei, credetemi, state calmi!

Poi, tutto ad un tratto, buttò il macchinista a sinistra.

— Orsù — gli disse — guarda dunque quella manovella, che lascia sfuggire il vapore...

E gli lasciò andare il braccio...

Istintivamente il macchinista si voltò e notò quanto Paolino Broquet gli aveva accennato.

Uno dei rubinetti del vapore era incompletamente chiuso...

Nella sua precipitazione, un momento prima, il macchinista l'aveva male girato...

Mentre rimediava a quell'inconveniente, il macchinista gettò un'occhiata sul manometro.

Tosto lanciò la bestemmia abituale, che gli serviva in tutte le occasioni della vita, sia buone che cattive, e con la quale accentuava i suoi ordini:

— Carbone!... carbone!...

Il fochista, che si dibatteva, stretto da Paolino Broquet, rispose:

— Ma... se non posso... l'uomo...

— Va, giovanotto anche tu — disse Paolino Broquet, senza lasciarlo terminare — prendi tranquillamente carbone.

Lo tirò verso il *tender* e lo mise dinanzi al carbone; poi ritornò dal macchinista, che, con le due mani occupate, non poteva pensare a ingaggiare nuovamente la lotta.

— Amico mio — gli disse — non muoverti... Sorveglia la macchina... ma vedi d'arrestare il treno al più presto.

— Perchè? — chiese il macchinista.

— Perchè un dramma è or ora avvenuto in uno scompartimento di prima classe.

— Un dramma?

— Io sono, te l'ho già detto, Paolino Broquet.

— Il poliziotto?

— Sì.

Diffidente ancora, il macchinista, pure attendendo alla macchina, volse uno sguardo su Paolino Broquet.

— Voi siete... voi... Paolino Broquet... il grande poliziotto!...

— Sì, Paolino Broquet. Orsù, non più paura... Vedi bene che sono qui in vostra balìa... e che, lungi dal cercare d'ingannarvi, vi domando che mi aiutiate.

(Continua).

CORTE 16 — Procedo assai meglio, e lei? Perchè farmi sospirare tanto sue notizie? Attendo. Grazie. c 9204

DUE vetrine grandi interne per negozio vendonsi. — Alecco, via San Domenico, 30. c 9204

FAMIGLIA perbene, agiata, colpita grave sventura, invoca signora, signora generosa, di cuore voleria aiutare. — Riconoscenza, posta. Ritiro 10 corr. c 2181

FLAVIA — Difficoltà insormontabili mancando giornali possibili. Cerchiamo altro mezzo. In caso urgente scriverò qui. Candida, tuo sempre. Sto facendo il penso. Scrivi, vieni presto. Luigino ed io attendiamo. c 2203

GEMMA — Dopo tanta attesa lessi parole adorate. Perdono silenzio che causò infinito dolore. Lo spasimo di questi giorni ingrandì mia passione. Verrai presto? Scrivi tanto. Con tutto l'animo. B. 2280

GIOVANE simpaticissimo, elegante, indipendente, signorina, sposerebbe ricco signore. — Sara, 15, posta. 1973

GIOVANE signorina bisognosa cerca signora buona disposta aiutarla. — Scrivere Adalgisa, 115, posta. c 2180

INGEGNERE straniero, bella presenza, cerca fare conoscenza signorina parlante tedesco od inglese, scopo matrimonio. — Offerte con fotografia sotto «Auslander», fermo posta, Torino. c 2154

LIQUIDANSI quattro camere letto, lettino, buffet, guardaroba, banchi, attrezzi falegname. — Via Belfiore, 30. c 2112

MACCHINA scrivere acquisterei contanti tipo moderno, marca buona, ottimo stato, se prezzo convenientissimo. — Scrivere dettaglio, ultimatum cassetta 1076 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2000

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, [illegible] incredibile. — Corso Cairoli, 24, Algeri. 918

MOBILIO 4 camere causa partenza qualunque prezzo. — Portinaio, Principe Amedeo, 37. c 2110

OCCASIONE vetture chiusa per privati e piccoli altra scoperta. — Rossi, via Galliari, 27. c 2200

OCCASIONE camera letto, pranzo, buffet, guardaroba, [illegible], scrittoio. — Po, 51. c 2270

PIANOFORTE ottimo lire 250; altro celebre Fabbrica Germania, occasione, 500, vendo Bonelli, via Carrozzai. c 2101

PIANOFORTE Germania occasione vendesi, cambierei con usato. — Portinaio, Barolo, 7. c 2159

SEI — Se verrò probabilmente giorno quattordici. Quindici. Scrivo oggi. Guardo. c 2100

SIGNORA cerca 100 restituibili; garanzia. — Ilona, 13, posta. c 2000

SIGNORINA cerca cauzione per impiego governativo di L. 400 con interesse conveniente e assicurata. — Scrivere cassetta N. 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1925

SIGNORINA giovane, graziosa, dote 75 mila, sposerebbe ufficiale, laureato, impiegato. — Inserzioni 2023, posta. c 2163

TRAMEZZA ufficio come nuova vendesi. — Portinaio, Botero, 15. c 2178

VEDOVA distinta 30enne, agiata, relazionerebbesi signore agiato scopo matrimonio. — Mattia, 25, posta. c 2181

VENDESI stagera per bottiglie — Santi, Sicardi, 6. c 2173

VENDESI camera pranzo Rinascimento, pianoforte. — Portinaio, Botero, 8. c 2217

VENDONSI eleganti mobili ufficio, macchina scrivere Underwood quasi nuovi. — Portinaio, Mazzini, 20. c 2251

6 Luglio — Riconoscente ringraziola col cuore [illegible] dell'affetto tanto desiderato espressioni amore, che ebbe bisogno dimostrimi maggiormente procurando occasioni unica felicità. Attenda pazientemente sempre più; non agisca, non pensa, non vivo che per lei. Contraccambiami, non ripeta soprattutto troppo doloroso proposito che certo non avvererassi da me. Appassionatamente ricambiole..... c 2118

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BERLITZ School, via Roma, 13, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Serali e diurni 10, privati 30 mensili. Prova gratuita. 1690

MAESTRA di piano darebbe lezioni L. 10 mensili. — Rivolgersi via Montebello, N. 22. c 9171

SACERDOTE darebbe lezioni, ripetizioni alunni ginnasio. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1179 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2107

SIGNORINA germanica di Hannover impartisce lezioni di conversazione tedesca. — Scuola Lysis, via Beginn, 4. c 2270

STENOGRAFIA, Dattilografia, quindici lezioni, mensile 5, diurne, serali, private. — Madonna Cristina, 22. c 2101

STENOGRAFIA. Apertura nuovo corso Società Stenografica, via Melchior Gioia, 20 telefono 18-06. c 1985

TEDESCO, francese insegno distinta, colta maestra, grammatica, conversazione, letteratura; referenze. — Trivero, via Montebello, 9. c 1938

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Importantissimo Stabilimento per la fabbricazione dei mobili razionali da ufficio cerca abili rappresentanti depositari principali centri Piemonte. — Scrivere casella postale 168. c 2249

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 731

ANTICA Casa vini Chianti cerca piazzista pratico clientela Torino. — Ellivea, posta, Torino. 2160

CARBONI fossili cercansi rappresentanti per tutta la Lombardia, Piemonte. Inutile scrivere se non che garantendo attività lavoro, [illegible] clientela. — Scrivere cassetta 1007 F., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9071 G

CERCASI viaggiatore intelligente, attivo, ottime condizioni, per Casa sericola; necessario primarie referenze, pratica commerciale; cauzione 10-15 mila titoli portatore non vincolata equivalente valore campionario affidato, altrimenti inutile offrirsi. — Scrivere cassetta 1655 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2000

CERCASI subito persona seria disposta vendere Piemonte provvigione biscotti, cacao, liquori, ufandesi. — Scrivere A. Z., 23702, posta, Torino. c 2176

GIOVANE viaggiatore con affezionata clientela Piemonte rappresenterebbe subito seria Casa produttrici olii, sapone, conserve. Ottimissime referenze. — Luciani, posta, Torino. c 2210

IMPRESA costruzione, ingegnere, capomastro non intendenti cercasi per rappresentante Piemonte materiale da costruzione. Buona provvigione. — Scrivere cassetta 900 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2085 M

PIAZZISTA articoli profumerie, mercerie, serio referenze, cercasi. — Belfiore, corso Vittorio, 71, Torino. c 2143

PRIMARIA Casa profumi Balsamici di Parigi cerca rappresentante, introdotto clientela. — Scrivere, indicando referenze, C 11871 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2080 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREBBESI automobile 15-20, oppure 20-30 HP., recente costruzione, marca torinese; esclusi mediatori. — Indirizzare cassetta 1090 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2303

AUTOMOBILE B. M. F., 20 HP., come nuova, occasione vendo. — Corso Vittorio Emanuele, 60. c 2287

BICICLETTA bellissima lire 90, gran bisogno. — Via Mazzini, 40, portinaio. c 2187

BICICLETTA pregevolissima vendo, grandi comodità. — Rivolgersi Bobba, via Garibaldi, 38. c 2215

BICICLETTA splendida vendo gran bisogno qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 2240

CARROZZERIA Italiana Cooperativa, via Artisti, 25, occasione vende carrozzerie [illegible] e chassis Fiat tipo 2, 15-20, 913, con torpedo. c 2219

MOTO Dellaferrera, altro tandem, vera occasione vendo. — Via Po, 24. 2210

SPA 25-35, torpedo ultimissimo modello, carrozzeria gran lusso Locati, vendo vera occasione. — Scrivere cassetta 1013 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2061

VENDO subito De-Dion 6-8 HP., ottime condizioni, pneumatici ottimi, accessori lusso. — Beltramo, Bertano, 11, Cuneo. 2067